Anno V. Firenze, Domenica 1 Gennaio 1905 N. 1

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con la posta

Ufficio del Giornale **PIAZZA SAN FIRENZE.** - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Ufficio ed Amministrazione:
Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara N. 2, piano 2°

SOMMARIO

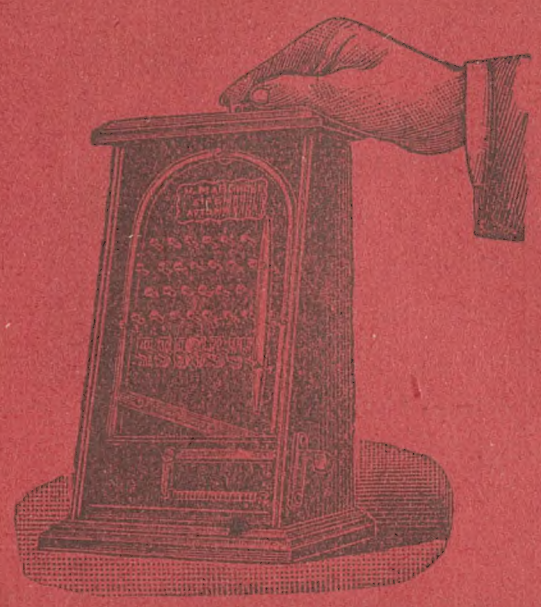
Anno Nuovo (*E. Socci*)
Bruscoli negli occhi (Gran di Pepe).
TRA IL 1904 E IL 1905 - pupazzetti della giornata VAMBA.
Lo Spiombi e l'ukase dello Czar (intervista di Riccardo Tondi).
Sforbiciate fraterne di Polverino.
STORIA CURIOSISSIMA del fatto del furto successo al "Fieramosca„ dove sentirete quel che avvenne poi dopo (Canzonetta popolare di Pulviscolo).
Le visite di e a De Amicis etc. etc. etc.
Nostre corrispondenze.

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze



SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scodo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve èssere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un'oggetto solido elegante s nza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a 1|2 pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. **35** alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. **5**. — **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costruire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli. notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, Via de'Martelli - Firenze,

BIOGRAFIA

DI

Giuseppe Mazzini

Scritta da AURELIO SAFFI

Inviare cartolina-vaglia di **Lire Una** *alla Casa Editrice BARBÈRA - Firenze.*

Per la pubblicita rivolgersi in Via dell'Anguillara N. 24

Anno V. Firenze, Domenica 1 Gennaio 1905 N. 1.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

AGLI ABBONATI,
AI LETTORI,
BUON ANNO!

Ma in questo augurio è perfettamente inutile comprendere **gli abbonati del bruscolo rosso** i quali, appunto perchè tali, si sono assicurati una perfetta felicità per tutto il nuovo anno.

Qualcuno mi interrompe:

— E che cos' è questo *Bruscolo rosso?*

Piano, amico! Non tutti han diritto ancora di penetrare questo delicato mistero al quale appena ieri sono stati iniziati i più vecchi abbonati del *Bruscolo* mediante una circolare segreta che raccomandiamo di custodire gelosamente fino a domenica.....

Basti dire per ora che l' amministratore del *Bruscolo* sta componendo l' **inno dell' abbonato del Bruscolo rosso** del quale ho potuto appena ottenere con grandi e reiterate preghiere il permesso di gittarne in pasto al gran pubblico laprima strofa che è questa:

Gli abbonati veduti all' ingrosso
mi hanno sempre di gioia commosso,
ma v' è poi l'abbonato colosso,
l'abbonato, dirò, pezzo grosso,
l'abbonato al gran grado promosso
di **abbonato del Bruscolo rosso**
e da cui **5 lire** *ho riscosso*
che tal gaudio sa mettermi addosso
che resister più quasi non posso,
e gli grido, da un fremito scosso:
— Oh beato colui che s' è mosso
pria d'aver l'anno nuovo a ridosso
abbonandosi al **Bruscolo rosso !...**

ANNO NUOVO

UN ALTRO anno è trascorso senza che alcuna delle nostre sacre aspirazioni sias adempiuta, senza che l' Italia abbia progredito un passo solo verso la mèta agognata da tutti coloro che, ispirandosi al passato, anelano fervidamente all'avvenire.

Splendido fu invero il nostro passato ed a noi cui fu concesso, ultimi tra gli ultimi, di partecipare ai poetici slanci, alle iniziative magnanime, alle speranze tetragone innanzi a qualsiasi evento, alle smanie incessanti di sacrifizio, alle febbri per l'azione – a noi, malinconici ed uggiosi superstiti di una generazione che oggi la si gabellerebbe per un anacronismo–ci opprime, innanzialla morta gora presente, una vera e propria nostalgìa del passato.

D' allora in poi come sono precipitate le cose in Italia! Diceva bene il Carducci: « dall' infinitamente grande siamo caduti nell' infinitamente piccolo ».

Basta fare il bilancio dell' anno, or ora morto, per convincersi della doloroso verità.

Il nome italiano vilipeso all'estero, impunemente malmenati i fratelli nostri che ad Innsbruk rappresentavano, nel suo dolce idioma, nell' idioma di Dante, la

patria, prostergata innanzi al papato, proclamante l'usurpazione, la dignità della Terza Italia, invasa la Penisola dai congregazionisti d'oltre Alpi cacciati da ogni gente civile; presi a fucilate, peggio che ai tempi dell'Austria, i poveri operai di Buggerru, reclamanti un po' di giustizia; violato il domicilio privato come a Castelluzzo; sequestrati i giornali perchè aveano esercitato quel diritto di critica che è una delle più civili conquiste dei tempi moderni; combattuta la lotta delle urne nel modo più inqualificabile e col più mostruoso dei connubii: quello tra la sacrestia ed un governo il quale pretende di essere espressione della volontà popolare.

Non ci è di che rimpiangere il passato?

Nell'Estremo Oriente il più crudele macello di carne umana è compiuto, senza che nessuna nazione civile elevi un grido di protesta, senza che nessun governo faccia il più piccolo tentativo perchè cessi il selvaggio spettacolo che fa fremere ogni persona di cuore.

Si ha un bell' istituire comitati contro la guerra, indire congressi internazionali a favore della pace, quando alla prima occasione, per le mire ambiziose o per gli interessi dinastici di un monarca, da un momento all' altro, si spargono fiumi di sangue e si lanciano, gli uni contro gli altri, uomini nati non a trucidarsi ma ad amarsi, non a combattere le maledette e sanguinose battaglie, a favore dei re, ma le battaglie incruente e feconde a vantaggio della fratellanza e della solidarietà umana non voluta mai dai potenti che scendono per li rami da quel diritto divino che la civiltà ha omai relegato tra i ferri vecchi.

La guerra dell' Estremo Oriente se può solleticare i megalomani che vanno in solluchero alle narrazioni delle più micidiali battaglie, non è per noi che un assassinio, e come tale non onorerà certo l'anno caduto.

Solo in Francia lo spirito nuovo si è affermato. Sotto un governo di popolo e all'ombra delle istituzioni repubblicane, la santa libertà ha saputo resistere a tutti gli attacchi e respingere tutte le insidie dei reazionari in tonaca o in marsina, sotto la divisa del generale o sotto le austere sembianze del legislatore.

È una formidabile battaglia, ma non ci è da dubitare dell' esito. La libertà deve trionfare, e questo è il più dolce conforto per noi, oppressi dalle scene di viltà e di regresso che ci ha offerto l'anno 1904.

Uno spiraglio di luce nella tenebria opportunistica che ha aduggiato per dodici mesi in tutta l' Europa, non ce lo ha dato, insomma, che la repubblica.

Salutiamo dal profondo del cuore la Francia e le sue istituzioni, e seguiamone l'esempio.

Questo è l' augurio più caro di noi vecchi per l'anno che sorge, questo dovrebbe essere il dovere dei giovani se vogliono seguire la tradizione del passato.

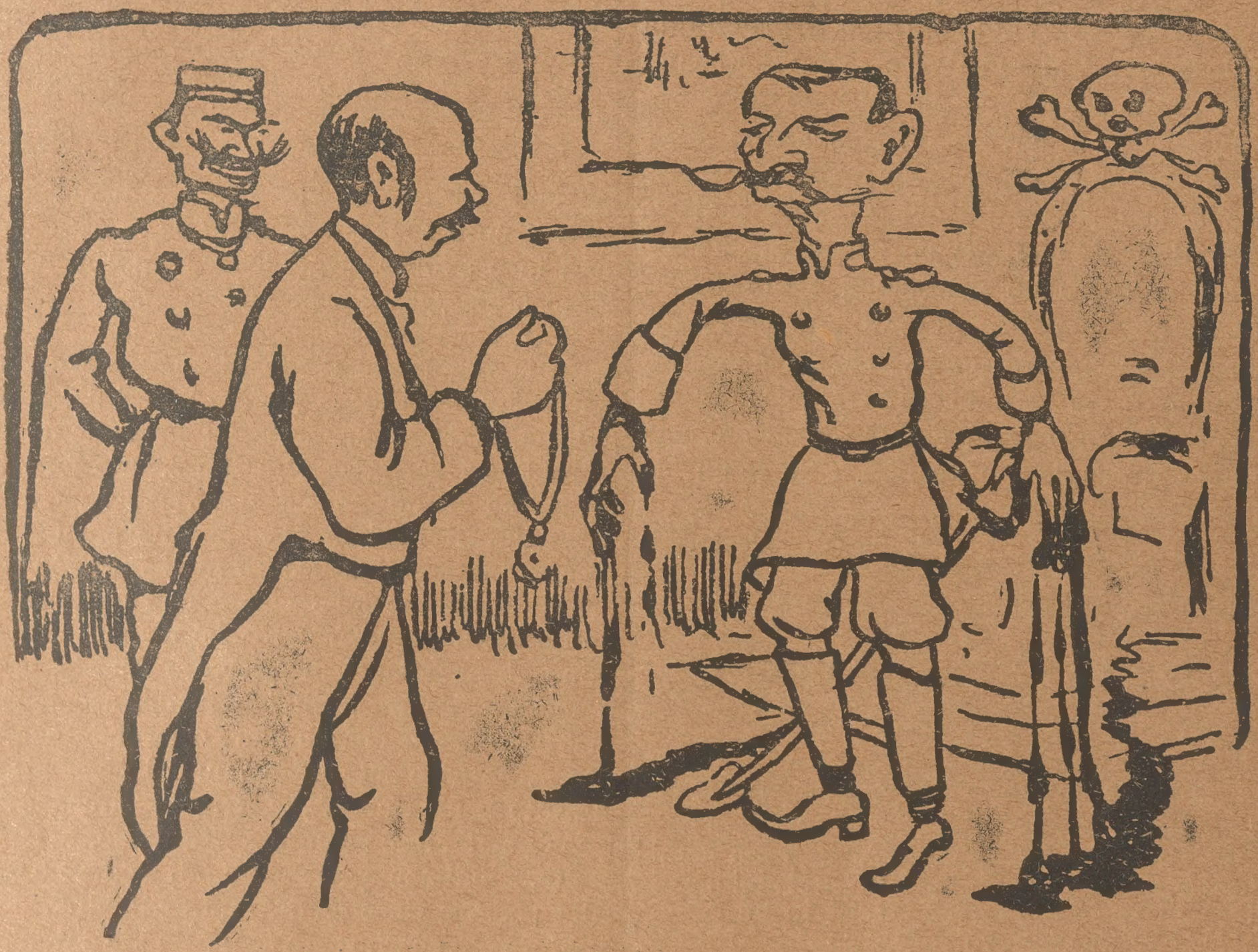
Possano essi coi loro atti dissipare da noi certi momenti di sconforto!

Marciamo — come cantò Cavallotti — verso l' avvenire, e saluteremo allora, come una speranza, ogni anno che sorgerà, perchè ci avvicinerà alla mèta finale, vagheggiata da tutta la gente di cuore, alla pace tra gli uomini, all'avvenimento della giustizia sociale.

Ettore Socci

Gli abbonati riceveranno questo numero in ritardo ma saranno compensati da una lieta sorpresa. Buci!...

ONORE AL MERITO



— Maestà, è arrivato per lei questo collare...

— Ah! Mettetemelo voi... ho paura di sporcarlo.

— Ohibò! Anche questo è stato previsto... Guardi: hanno avuto il gentile pensiero di mandarle un collare rosso!

Cose d'....istruzione pubblica

Dovete dunque sapere che fra i tanti vantaggi di cui gode ora la classe magistrale — e non sono mai stati strombazzati abbastanza — v'è anche quello di potere — previe spese per presentazione di documenti bollati e registrati, si sa, e altre ancora — andare sottoposta ad un esame, dal programma assai largo, per conseguire — quando lo si consegua — il titolo di direttore didattico, un bel titolo che vi apre le porte della via della.... fortuna magistrale, che è tanto grande. Anche Firenze — ove risiede un Provveditorato agli studi — è sede di esame, (per l'esame scritto soltanto, chè in quanto all'orale potete andare a farlo a Bologna a Roma o... in qualche altro sito ancora) e anche qui s'è fatta, prima di ammettere all'esame stesso, la scelta e la graduazione dei titoli d'ogni esaminando, e n'è saltato fuori qualcosa che.... ha scontentato molti. Si è visto infatti che chi aveva notoriamente titoli e benemerenze e un ottimo stato di servizio è stato posto, nella graduatoria, in coda a chi aveva minor copia di titoli, non solo, ma minor numero di anni di servizio, e anche, si dice, dei demeriti. Di que-

sto esame — di cui si parla da tanto tempo e che ha avute continue proroghe e riproroghe — alcuni dei concorrenti non ebbero neppure avviso, e seppero per caso in qual giorno dovevano presentarsi alla prova; ciò che provocò proteste vivacissime nella stessa aula ove l'esame veniva fatto. È proprio il caso di dire che la classe magistrale è ben buona, e che tuttociò che scende dalla Minerva non pecca di soverchia saggezza, non vi pare? Ma forse la colpa è tutta dell'arida e pedantesca caterva di burocrati che prosperano all'ombra dell'egidarmata dea. Che la duri! — diceva Giambracone.

B. Dello.

Bruscoli negli occhi

Il ritratto bucato.

L'altro giorno è arrivata questa notizia da Vienna:

— « Il giorno di San Nicola patrono degli Obrenovich, gli ufficiali della guarnigione di Nisch in Serbia entrarono tutti in un caffè-ristorante, tirando revolverate contro i ritratti di re Pietro e del principe ereditario. La polizia non intervenne, ma ordinò solamente che si togliessero i ritratti bucati. » —

Prudente polizia! E anche prudente e filosofo regnante quel don Pietro che, grato agli ufficiali suoi partitanti i quali tirarono le revolverate sul corpo del suo predecessore per rendere il trono di Serbia vacante, chiude un occhio finchè gli ufficiali suoi oppositori si limitano a tirar revolverate sul suo ritratto...

Che fa? Dopo tutto i ritratti del re Pietro che avevano finora adornato i luoghi pubblici, dovevano già esser ritirati per essere sostituiti dalle ultime fotografie: quelle nelle quali il re di Serbia ha posato col collare dell'Annunziata.

***

Le solite trascurabilissime differenze di forma.

Nel regno d'Italia il bilancio di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio 1905-906 ammonta a L. 282,045,699,88 con un aumento in confronto della previsione del precedente esercizio, di L. 97,422,85.

Nella repubblica svizzera, nel canton di Zurigo, è stata sanzionata dal popolo la legge per l'aumento degli stipendi ai maestri: trattasi di una maggiore spesa di L. 258,000. Inoltre si sono create 28 nuove scuole per una maggiore spesa di L. 400,000.

***

I giornali han narrato nella settimana passata il fatto accaduto a Pomeria, presso Matera in provincia di Potenza, e del quale è stato protagonista un certo Fiore.

A questo Fiore che non aveva potuto mettersi in regola col Regio Fisco, era stata espropriata la casa: ma quando si recò presso di lui l'ufficiale giudiziario col brigadiere dei carabinieri per procedere allo sfratto forzoso — il che significa di cacciar via per forza da casa sua il cittadino che non ha potuto pagar le tasse — il nostro Fiore si barricò dentro e rispose che era deciso a non cedere alle intimazioni; tant' è vero che quando tentarono gli assedianti di atterrare l'uscio, egli rispose di dentro a colpi di fucile, uccidendo il brigadiere dei carabinieri e ferendo un altro. Accorsero sul luogo rinforzi; e il Fiore seguitò a far fuoco. La truppa circondò la casa; e il Fiore sempre a far fuoco, tutta la notte. Finalmente gli assedianti dettero fuoco alla porta e riuscirono a entrar dentro... Ma il Fiore era sparito: era scappato via dal tetto, dove aveva lasciato il fucile.

I giornali aggiungono al fatto questa notizia:

— Sembra che si tratti di un mattoide. —

Proprio così: egli non ha avuto la saggezza tutta italiana del farsi espropriare.... che è quanto dire farsi portar via la propria casa o il proprio campo perchè non si è avuto in tempo opportuno dei quattrini in tasca da farsi portar via...

Oh che matto di un Fiore e che fiore di pazzia!

***

In Italia si proibisce perfino il Re!...

Parlo naturalmente del dramma, *il Re,* di Björsterne Björson, tradotto da Ferdinando Fontana, che doveva essere rappresentato da Mario Fumagalli a Milano e che, sebbene ormai abbia fatto il giro di tutti i teatri d'Europa, è stato proibito dalla nostra Censura che vi ha trovato l'intenzione di mettere in discredito il regime monarchico.

Bene è vero che in Italia abbiamo *Arlecchino Re* il quale è permesso. E, pensan-

doci bene, forse la Censura non oppose il suo veto al dramma di Rodolfo Lothar perchè in esso Arlecchino finisce col dar le dimissioni; per modo che, quando il pubblico esce dal teatro, egli non è più il re... Vi ricordate come egli dice?

— « Non ha mai un re abdicato per essere malcontento di sè stesso? Io fui quello. Sono abituato all'onestà del mio mestiere. Se non sono soddisfatto della mia interpretazione, io rendo la mia parte... Raccomando a tutti i colleghi in trono di imitarmi. »

***

Un borsaiolo internazionale.

I giornali quotidiani han riportato nella loro cronaca giudiziaria dei graziosissimi particolari intorno a un tal Carlo Lopez (ahi! che nome disgraziato!, appartenente a una banda di borsaioli internazionali e condannato l'altro giorno dal tribunale di Verona.

Lo difendeva l'avvocato Ciccarelli, il quale ha narrato di aver ricevuto da Marsiglia una lettera raccomandata con 100 lire mandatagli da uno della banda del Lopez, in compenso della bella difesa fatta al collega. E l'avvocato Ciccarelli ha anche narrato il seguente intereressante episodio. L'altro giorno essendo andato a conferire col suo difeso nella veronese prigione degli Scalzi, gli domandò in qual modo gli riuscisse di commettere tanti audaci borseggi in ferrovia.

— Vuole che gliene dia un esempio? — disse il Lopez.

— Volentieri — rispose il Ceccarelli.

Poco dopo l'avvocato ebbe a constatare che gli mancava il portafoglio dalla tasca della giacca.

Certo è ammirevole il Lopez dal punto di vista della leggerezza di mano; ma io, dico la verità, ammiro anche l'avvocato che probabilmente ne ha sostenuta l'innocenza!

***

Il periodo delle feste.

Ecco un grazioso sonetto romanesco di Cesare Pascarella, intitolato: *li bijetti da visita.*

E inutile che canti e ce fatichi,
Tanto 'sta cosa a me nun me ce sta:
Anzi, si propio vòi che te lo dichi,
È la micragna che je lo fa fa.

Ma t' arricordi tu a li tempi antichi
De ste giornate, di' la verità,
Si ciavevi parenti stretti.... amichi....
Di' un po', che je mannavi a rigalà?

Je mannavi 'na pizza, un boccioncino,
Du' pollastri, 'na spigola, un cappone.
Che so!.. 'na copelletta de Marino...

Mo', co' sta moda nova, a le persone
Che conoschi, je mandi er bijettino,
E te n'eschi co' 'n pezzo de cartone

Grandi Pepe

Tra il 904 e il 905

(*pupazzetti della giornata*)

Per avere un buon pronostico.

GIGIONE LUZZATTI. — Bisognerebbe che stamani mi imbattessi per il primo in qualche amico che avesse una grande opinione di me e dicesse di me un gran bene.... Ah! (*fermandosi davanti a uno specchio*). Eccolo qui!...

***

In Senato

— (*a Saracco*) Eccellenza, il 904 le ha recato delle amarezze, specialmente sull ultimo... Ma speriamo che l'anno nuovo possa compensarla con altrettante gioie....

— Eh! quando c'è la gioventù!...

S'intende acqua!

Nel Municipio di Firenze si continuano anche nel nuovo anno gli studii per la soluzione della questione dell'acqua potabile già iniziata prima del 1848.

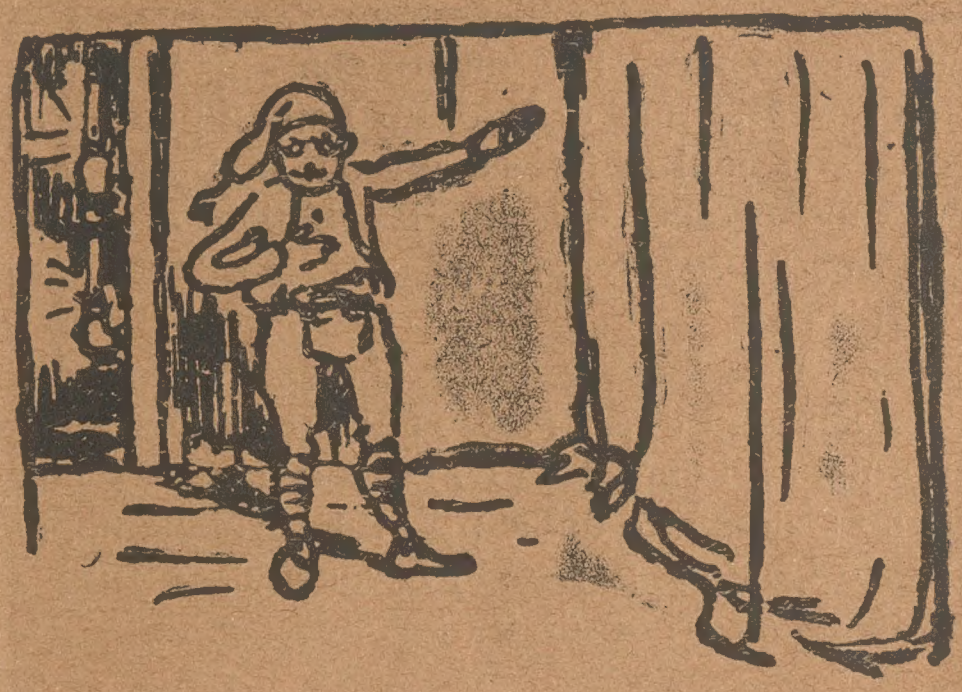
***

I teatri del nuovo anno.

L'artista Gigiona Luzzatti promette molto (è tanto che promette!) nella sua parte di *Ulrica* nel solito *Ballo in maschera*, indovinando un'avvenire finanziario strabiliante. *Pantalone* nella sua parte di *Riccardo* la guarda cantando:

È scherzo od è follìa
siffatta profezia?
Ma come mi fa ridere
la sua credulità....

Seguita a andar molto bene anche il tenore Lombardo nella sua parte di *Turiddu* nella *Cavalleria* del maestro Magagni, specialmente nella romanza che ha l'avvertenza di cantare tra le quinte, lasciando il pubblico con tanto... di Nasi.



O Nunzia che hai sporchetta la cammisa
si' tuosta comme 'n'osso de cirasa,
accuse e inchieste te le prendi a risa,
biato te che fai tabula rasa
e non vai dinto mai manco pe' caso....
Ma non m'impuorta anco se so' surpriso
e s'anco c'è 'u proeesso, io son diciso:
si nun ci truovo a tia.... manco ce traso!...

***

Fregate.

GIGIONE. — Io chiusi l'anno con l'esposizione delle finanze italiane....

ENRICONE. — Io invece comincio peggio perchè... mi trovo esposte le mie!

***

Nella macchia.

— Una volta, coi delitti che ho sull'anima, mi avrebbero messo un bel collare attorno al collo e addio re della macchia!

— Ora sono altri tempi: ti auguro di ottenere il collare e di restare più re di prima!

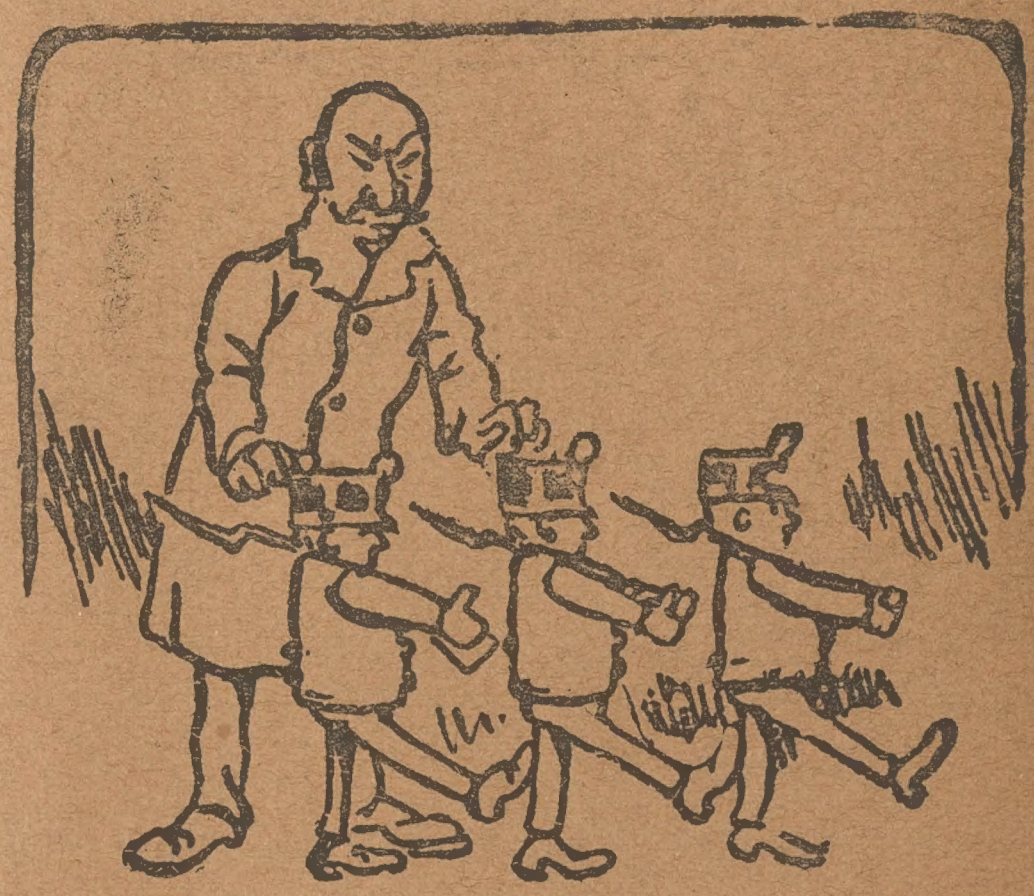
***

I creditori del VI congresso ginnastico:
— Guardi: mancano cinque minuti all'anno nuovo... O non potrebbe la commissione pagarci almeno ai primi di quest'altro anno?

— (*dopo averci pensato cinqne minuti, aspettando l'ultimo rintocco della mezzanotte*). E perchè no?

***

Il capodanno per il popolo italiano.



GIOLITTI. Anno nuovo, vita nuova... Ed ecco intanto dei nuovi arruolamenti nel corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza....

***

Chi lo incomincia meglio di tutti.

— Come hai cominciato l'anno tu?
— Abbonandomi al *bruscolo rosso*....
— Benone! Così ti sei assicurato la felicità per tutto il 1905....

Vamba

Lo Spiombi racconta come fu fatta l'ukase

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 29

— È impossibile che un uomo della sua qualità — dissi allo Spiombi appena fu sceso dall'automobile in cui, vedendolo tutto rivestito di pelo, molti l'avevano preso per una bestia — è impossibile che non sappia niente.

— Di che? mi chiese tutto meravigliato.

— Dell'*ukase* dello Czar.

— Ah! ah! lei si diletta di farse — proruppe tutto allegro — venga, venga su in casa con me e le racconterò tutto.

E salimmo in casa. L'ottimo amico personale mi fece attendere cinque minuti in un salottino; il tempo necessario per cambiare il pelo.... se non il vizio, e per dare un bacio ai pupi; e poi tutto ilare tornò da me.

— Bene, bene — esclamò fregandosi le mani — Vogliamo stare allegri!

Io lo guardavo un po' trasecolato perchè, da un uomo così monarchico come lui, mi pareva un po' riprovevole quell'aria di irriverenza degli atti di un sovrano — ed egli capì per aria e mi disse:

— Ma che, davvero, lei non sa queste cose come vanno?

— Io no.

— E allora senta qua.

E mise mano ad un fascio di corrispondenze che teneva in un cassetto del *secretaire*, poi ripigliò:

— Lei deve sapere che lo Czar.... a proposito, lo sa che ce l' ha sempre con lor signori?

— Con me?

— Con tutti i sovversivi italici, volevo dire. Eh! dio mio! non ha ancora digerito bene il fischio che gli si era promesso se veniva qua.

— Ma non c'è venuto.... mormorai.

— Va bene.... vuol dire che sarà per un'altra volta - aggiunse lo Spiombi con filosofia. - Si sa, sono gl' incerti del mestiere, diceva la santa memoria di Umberto il Buono, — e si scoprì.

o non potevo fare altrettanto perchè avevo lasciato il cappello in anticamera e perciò me ne stetti quieto aspettando il seguito.

Che non si fece molto aspettare perchè lo Spiombi, preso l'aire e la vena di confidenze, subito continuò:

— Si, si; lo Czar è stato molto in pensiero a proposito di questa *ukase* e, ricordando Carlo Alberto (*altra scappellata*) e la sua.... gita a l Oporto, ha sempre considerato un passo assai pericoloso quello di una costituzione.

— E allora?...

— Aspetti, aspetti: Che, crede che ne abbia interrogata poca della gente? Ha fatto scrivere a mezzo mondo e.... guardi qua (*accennandomi ad un fascio di lettere*), questa è la corrispondenza che ho ricevuta io.

Aggiunse con modestia:

— Sa, io non sono un gran che, ma tutti riconoscono che sono un monarchico sul serio e le teste coronate mi hanno in qualche considerazione.

— Lei dunque....

— Io — continuò lo Spiombi — scrissi franco franco a S. M. che la Costituzione la poteva accordare. E gli citavo l'esempio dell' Italia. Non l'abbiamo noi forse una costituzione? E questa ha forse impedito qualche volta, a chi comanda, di fare il comodaccio suo?

Mi misi a ridere — e lo Spiombi, diventando d'un tratto severo, mi domandò:

— Ride forse perchè ho usato una frase dell'on. Santini? E' un buon monarchico anche lui, sa.... porta sempre la Margherita all'occhiello e si strofina al prete....

— E adora il carabiniere — aggiunsi io.

— Sarà meglio usare il plurale — corresse lui — ora che li abbiamo moltiplicati. Dunque, ripeto, io gli espressi, allo Czar, franco franco il parere mio, e allora lui si decise. Ma, gli restavano alcuni punti oscuri sui dettagli e qui appunto fu che ci scambiammo le molte lettere che vede quì. Ecco, guardi, il primo punto dell' *ukase*. « *Misure efficaci tendenti a proteggere la piena forza della legge in modo uguale per tutti* ». Lo Czar era molto perplesso su questo argomento — ma io gli scrissi... guardi guardi (*cercando*) ecco quì il copialettere... perchè io copio sempre, sa.... per quanto da qualcuno si dica che sono un originale.

Io gli scrissi: Anche in Italia abbiamo la legge uguale per tutti e non c'è mai stato un cane che se ne sia lamentato, perchè, quelli che l'applicano hanno la piena forza (come dite voi) dalla loro, e quelli che la subiscono, se strillano, si mettono a cantare al buio come i fringuelli ciechi.

E' chiaro?

-- Acqua di fonte.

* * *

— Veniamo al secondo punto, — ripigliò lo Spiombi:

« *Permesso alle istituzioni locali e municipali di partecipare alla amministrazione ecc.* »

E che c'è di male? risposi allo Czar. Anche noi in Italia permettiamo questo, con la semplice riserva di accordare ai prefetti la facoltà di annullare tutto quello che sa di politica. Ed è politica ogni cosa che possa dispiacere a chi governa, fate altrettanto voi.

E' chiaro?

— Un cristallo.

* * *

— Terzo punto — continuò il cortese interlocutore:

« *Tutelare l'eguaglianza di tutte le classi avanti ai tribunali.* »

E come si fa? Questo era il problema che lo Czar non sapeva risolvere. Diceva: Come si fa ad eguagliare un militare con una persona civile?

Fate come da noi, consigliai io. Si fanno comparire tutte e due davanti al tribunale, ma, poichè è certo che di due litiganti uno deve aver torto, si dà sempre torto alla persona civile e ragione a quell'altra.

Così il principio dell'eguaglianza, nella comparizione avanti ai giudici, è rispettato e il privilegio delle classi non soffre danno.

* * *

— Un punto delicatissimo, riprese lo Spiombi, fu quello relativo

« *allo sviluppo della protezione degli operai* »

E se scioperano? domandava lo Czar.

Fate come da noi: Proteggeteli contro la disoccupazione.... arrestandoli sul cammino della perdizione.

* * *

— Quello che io lodo senza restrizioni — continuò lo Spiombi — è il proposito di abolire le leggi eccezionali e di frenare l'arbitrio delle autorità.

E l'eccezione? obiettava ancora l'imperatore.

Si fa diventare regola; santo Dio, come state attaccati al vocabolario! replicai.

E lo czar si persuase.

Ho parlato bene?

— San Giovanni Boccadoro.

* * *

— Anche « sulla tolleranza religiosa » lo Czar aveva qualche gretola, ma io gli dissipai ogni dubbio.

E che ve ne...? gli domandai proprio alla romana.

Da noi si lascia che tutte le religioni, anzi che tutti i religiosi inculchino tutti quei principi che vogliono....

E se mettono su delle case? obiettava Nicola.

Tolleratele.... rispondevo io.

Ma allora saranno case di tolleranza! diceva lui.... ma poi finì per persuadersi.

* * *

— Della libertà di stampa lo Czar non voleva sentir parlare. Quello fu il punto più discusso.

Ma io lo illuminai subito e gli citai l'esempio nostro.

Qui da noi — gli dicevo — la libertà di stampa è piena e assoluta. Ogni stampatore può metter fuori quel che gli pare.

Soltanto si contempera questo diritto colla libertà d'altro lato concessa ai regi procuratori di metter dentro chi loro comoda, anzi chi... li incomoda.

Lo Czar intese, capì, e seguì il consiglio mio.

E così, se Dio vuole, ora anche per la Russia comincia un'era di civiltà e di libertà.

— Sì — obiettai io mezzo annichilito — ma il popolo si contenterà?

— E non si contenta forse da noi? — replicò lo Spiombi con tono severo.

E mi accomiatò tendendomi la mano, una mano così sicura che pareva una.... manetta.

Ricardo Zandri

Sforbiciate fraterne

Il *Lucifero* d'Ancona di domenica è, naturalmente, tutto dedicato alla memoria di Domenico Barilari, il forte, il tenace repubblicano che fondò il battagliero giornale marchigiano, fin dal 1870, facendone una scuola di educazione, un impulso al bene, un' arma civile di progresso. La *Redazione* così finisce l' articolo di fondo:

Da Mecozzi — il più vecchio stampatore del *Lucifero*, per oltre un trentennio, — all' ultimo giovine assetato di poesia e di repubblica, noi, o Domenico, benediciamo alla Vostra memoria.

Le rosse bandiere (quante ne avete benedette Voi, nelle inaugurazioni solenni?) si sono piegate ieri sul povero corpo distrutto dal male.

Noi vi obbediamo. Continuiamo, per quel che valgono le deboli forze, l'opera vostra.

Oh potessimo un giorno agitar le bandiere, da Voi e da noi amate, accompagnando le immagini dei nostri padri gloriosi nel tempio della Libertà, dove li santificheremo!

Seguono i manifesti affissi dal Municipio di Ancona e da tutte le associazioni politiche e operaie della città, i cenni necrologici raccolti dalla stampa italiana (tutti i giornali han rimpianto l'uomo integro, il cittadino dal forte carattere, il patriotta dalle alte idealità) e i telegrammi innumerevoli giunti in Ancona da tutte le parti. In cronaca è narrato il funerale che fu una grande e solenne manifestazione di amore e di stima al compianto Barilari e non di una città ma di una regione intera.

Noi ci uniamo nell'onorare la memoria amata del vecchio Mazziniano, al nostro confratello cui Egli consacrò tutto il fervore della sua fede e del suo ingegno.

***

Nella *Squilla* di Pavia, *L. Mastropasqua* scrive un articolo — *Per un commiato* — nel quale, esaminando le cause d' ambiente per le quali Innocenzo Cappa lascia la direzione della *Italia del popolo*, passa da una serie di amare considerazioni a queste che riportiamo volentieri poichè indicano, come noi abbiamo indicato più volte, la vera malattia del nostro partito:

Tanto più forti se saremo soli..... Ma non imitiamo. Non imitiamo più, noi che fummo imitati e saccheggiati. Sarebbe violenza all'ideale se ci sforzassimo il volto come gli istrioni. Non siamo pagliacci e non c'importa di essere applauditi oggi; anzi non vogliamo.

Codesta civiltà famelica e trafficatrice che ci trascina e commuove colle sue chiamate di compassione, ci trovi ben diffidenti per l' avvenire!.... Oh, impariamo un po' la durezza, e non mandiamo il popolo — oggi plebe — a chiedere il locco sulla via. Sia, questo insulto supremo, tutta la gloria, dei novatori. La nostra grande caratteristica è di non essere degli straccioni della politica, poichè noi non chiediamo, umiliandoci al Signore, per nessuno: così non siamo i servi del Signore — il quale — sia detto fra noi — non domanda di più e di meglio che poter far *sempre* la carità (vedi discorso ultimo della corona).

Ma il popolo ha bisogno e chiede. Chi gli negherà mai il *diritto* di togliersi la fame? Però oggi l'importante è di non saziarlo tenendolo come un cane sotto il tavolo.

Vedete? Noi, ingenui, che lo vorremmo assiso non ci ascolta — e si rode l' osso beatamente. Sia, poveretto; nella vita il meglio è di accontentarsi.

Vorremmo aggiungere una cosa per conto nostro.... una piccola cosa. Non siamo imitatori neanche nell' osceno storpiamento della lingua italiana adottando vocaboli asineschi come, per dirne uno, il verbo *propagandare*, o vocaboli militareschi come *tattica* invece di *metodo* e via dicendo. Ricordiamoci che ormai noi più di tutti, nè mai come ora, dobbiamo essere i veri e gelosi custodi della italianità, nelle sue tradizioni, nelle sue glorie, nella sua lingua, nel suo avvenire.... anche a dispetto degli abitanti d' Italia tra i quali gli italiani sono così pochi.

***

La *Riscossa* di Terni esprime il profondo rincrescimento dei repubblicani di quella sezione per la determinazione dell' on. Pantano il quale ha optato per il collegio di Giarre. Ma aggiunge:

Diciamolo pure: tra una popolazione che ha unto unraggi certo grado di evoluzione come quella comenostra Umbra, famigliarizzata alle politichlotte e, ed un' altra, atterrita ed immidalle seritaguerre di parte, nel più gretto e senso basso della parola come quella Siciliana, presso la quale anche ultimamente si sono commesse le più turpi violazioni della libertà individuale, dei diritti più elementari, non si poteva dubitare.

Pantano, che è uno dei più equilibrati parlamentari ed altresì una coscienza in cui il sentimento del dovere è incro llabile, pure soffrendo tutta l'ambascia dell'abbandono, ha tirato diritto per la sua strada.

Lasciamo dunque l'amico alle nuove battaglie di cui gli sarà grata la storia d' Italia.

Il nostro confratello di Terni, a sostituire il Pantano, propone agli elettori *Francesco Faustini.*

***

La *Lanterna* di Genova, giornale di battaglia fondato e diretto dal Traxino, narra nella sua *cronaca di Sampierdarena*, la solenne inaugurazione di un nuovo *venditorio* della Cooperativa C. Rota costituitasi sei mesi fa per iniziativa del *Circolo G. Mazzini.* Parlarono Dagnino, Traino, Tornaghi e il Traxino; suonò la fanfara Maurizio Quadrio... E fu una bella festa, come ne vorremmo veder molte, poichè i discorsi e gli inni patriottici non erano sfogo di quello *sport* politico che è oggi in voga, ma erano coronamento di un fatto compiuto, di una parte del nostro programma economico applicata.

Che il Comitato Centrale (i giornali nostri han preso il brutto verso di riassumerlo in un paio di C.... vezzo che condanniamo poichè è anche questa una imitazione di pessimo genere di tutte le abbreviature scientifiche messe in moda da coloro che hanno una formula pronta per tutti i bisogni dell'umanità sofferente) abbia preso atto delle dimissioni dei repubblicani di Sampierdarena non ci riguarda. In quest'anno, prima, durante e dopo lo sciopero generale, il partito repubblicano ne ha fatte tante di questo genere che una più una meno conta poco. Ma noi esprimiamo la nostra letizia nel constatare che quei repubblicani sono, invece, in piena attività di servizio, e plaudiamo a ogni passo ch'essi muovono verso la riconquista delle organizzazioni eccnomiche fondate con la volontà tenace, l'intelligenza e lo spirito di sacrificio dei nostri Carlo Rota e Valentino Armirotti, organizzazioni che poi furono prese d'assalto dai collettivisti che ne fecero centri elettorali per loro uso e consumo.

I ginnasti e S. E. Pedotti: così è intitolato un interessante articolo della *Lomellina* nel quale è brillantemente confutata l'opinione del ministro della guerra Pedotti con l'opinione del Pedotti medesimo. La questione è importante e val la pena di riassumerla.

Il comizio ginnastico di Mortara del 20 novembre con magnifica manifestazione fece voto che ai ginnasti fossero accordate delle riduzioni agli obbligli del servizio militare, e fu telegrafato in tal senso al ministro della guerra ricordandogli un progetto già presentato sull'argomento.

Il ministro ha risposto con una lettera rude dicendo che il *progetto non è ancora venuto a sua conoscenza;* ma che, *qualunque esso sia, non gli tornerebbe possibile tenerne conto.*

Ora il bello è questo: che il progetto fatto da Zaccaria Oberti, fu consegnato al ministro stesso fin dal 17 gennaio con lettera accompagnatoria dal senatore Todaro presidente della Federazione Ginnastica e Ballerini segretario; e che il ministro stesso rispose con lettera del 30 gennaio n. 394/A3, dicendo *di avere esaminato con vivo interesse*, di *plaudire agli elevati concetti*, di *apprezzare gli alti intendimenti etc. etc.* tanto che tutti speravano che egli volesse seguire, nella linea delle concessioni militari, quanto concede la Francia ai ginnasti dell' *Union.*

Morale: in Francia c'è la repubblica e in Italia.... c'è il Pedotti!

Polverino

Storia curiosissima

del fatto del furto successo

al "FIERAMOSCA„ dove

sentirete quel che avvenne poi dopo

Narrarvi io voglio il furto
Peggior che si conosca
Che è quel del *Fieramosca*
Successo l'altro dì.

Dove che ignoti ladri
Con molta astuzia infame
Nichel, argento e rame
Rubaro in quantità.

Ma questo è il meno male
Che il peggio lo appurorno
Appena l'altro giorno
Com'io vi vado a dir.

Nel quale il direttore
Che è detto Gaetano
S'accorse in modo strano
Di un danno singolar.

Il qual parlando al Gori
Che essendo uom d'intelletto
Difende per diletto
Gli uccelli con calor,

Si mise a lamentarsi
Della *Nazion* giornale
Che in vendita è rivale
Ma amico in elezion.

Dove che il Gori allora
Gli disse: A questo modo
Scusami se ti lodo,
Ma cambi di parer.

Se quel che un dì esaltasti
Oggi il vorresti abbattere,
Dico, dov'è il carattere?
Io lo domando a te.

L'altro a tai detti a un tratto
Restò sopra pensiero
Poi disse al Gori: È vero!
E ti dirò il perchè.

Quei tal soliti ignoti
Che hanno del furto il vizio
Mi entrarono in uffizio
A scopo di rubar.

Perciò in tipografia
Essendo andati a sbattere
Presero il mio carattere
Portandolo con sè.

Ma un altro redattore
Chiamato il Pittoreggi
Dei detti ladroneggi
Assai n'ebbe a soffrir.

Che essendo insieme al Ciofi
Vedendo una signora
A un tratto si accalora
Dicendo: - Ah guarda un po',

Com'è.... Com'è.... Ma a un tratto
Ei s' interruppe: -- Oh diavolo!
Non trovo più il vocabolo....
Questa è curiosa inver!

Poi parlagli di un libro
Dicendo: — È un libro... è un libro...
Ma perde l' equilibro.
Non sa più cosa dir.

Chè l' infelice accorgesi
Che l' aggettivo ha perso
E nel dolore immerso
Dice: Povero a me!

Io che fo tutti i giorni
Tutte le recensioni
Delle pubblicazioni
Che manda ogni editor,

Io che descrivo balli,
Feste, trattenimenti,
Nozze, ricevimenti,
Rinfreschi e soarè,

Pranzi, ritrovi e recite
Sia pur di dilettanti
E gli usi tutti quanti
Dell'Alta Società,

Che cosa ora racconto.
Che cosa io più descrivo
Se manca l'aggettivo
Base del mio lavor?

E questo proprio adesso
Che siamo in carnevale
Del quale il mio giornale
E l'organo ufficial!

Gli ignoti ladri intanto
Nei loro conversari
Molti aggettivi e vari
S'erano messi a usar.

Dicendo: Ah dolce amico
Dagli occhi vellutati
Siam molto ricercati
Dal vigile questor,

Va la spirituale
Nostra figura invano
Tenta ghermir l'insano,
Essa gli sfugge ognor,

Mentre dal ciel d'opale
Scende una sonnolenta,
Tenue, sottile, lenta,
Grigia luce invernal.

Ma ecco tosto una guardia
Lettor del *Fieramosca*
Grida: Ti arresto e mosca!
Che a me non la si fa!

Questi sono aggettivi
Di Pictor, non c'è Cristi!
Tra tutti i giornalisti
Ei sol li adopra ancor.

Ed or dov'è il carattere
Da voi portato via
Dalla tipografia?
Presto, mettetel fuor!

Che vuol che metta fuori,
Rispose il ladro allora,
Chi sa dov'è a quest'ora
Non ne parliam nemmen.

Dio sa per esitarlo
Quanto dovei combattere,
Ma in Italia il carattere
Nessun lo vuol comprar,

Percui l'abbiam spedito
A un antiquario inglese
Che, creda, ce lo prese
Proprio per carità.

MORALE

Da questa storia imparasi
Che se tu parli o scrivi
E perdi gli aggettivi
Li puoi forse trovar.

Ma in quanto sia carattere
È invece un altro affare,
Se te lo fai rubare
Non lo ritrovi più.

Pulcinello

GRAZIE!

E il ringraziamento ci prorompe spontaneo dal cuore nel ricevere il *saluto* dei nostri amici più fidi in tante Cartoline-vaglia da 5 lire delle quali andiam facendo una commovente collezione. Grazie o *abbonati del Bruscolo rosso*.... Presto avrete un primo segno della nostra gratitudine.

Tra il Vecchio e Nuovo

Passano gli anni a gran velocità,
scadono le cambiali tutti i dì
e tutto è limitato da qui a lì
nè gli è permesso mai d'andar più in là.

Va un Giolitti al potere, ma ci sta
finchè piglia il suo posto un Rudinì,
poi un Pellù, poi daccapo eccovi qui
un Giolitti.... e via via così si va.

Uomini e fatti passano e non c'è
cosa che, incominciata, abbia virtù
di non avere un fine innanzi a sè.

Tutto ha prescritto un limite quaggiù....
Solo un discorso di Sonnino — ahìmè!... —
quando incomincia non finisce più!

Vamba.

Di qua e di là per la Città

Una visita a De Amicis e una visita..... di De Amicis

Fu con vero piacere che mi trovai anch'io a far parte del bel numero di colleghi e consoci dell'*Associazione Magistrale Maschile Fiorentina* che si recò a far visita al carissimo ospite Edmondo De Amicis, in quell'albergo *Metropolitan* così artistico che sorge in quell'anti-estetico centro che, come dice il chiaro Isidoro Del Lungo — e Dio gli perdona le peccata — è stato « a vita nova restituito. »

I maestri fiorentini s'erano recati da lui per compiere un atto di omaggio doveroso verso chi ha mostrato di avere a cuore la causa degli umili e, quindi, ánche quella del volgo magistrale, e per presentare un indirizzo che l'assemblea sociale, con voto unanime, aveva decretato in onore dell'autore di *Cuore* e del *Romanzo d'un maestro*. Ed egli li accolse con quella consueta affabilità squisitamente cortese che in lui, sì buono, è una naturale prerogativa, e con essi rievocò i ricordi di Firenze, di quella Firenze ove fu già ufficiale dell'esercito italiano allorquando essa era ancora capitale del regno, ove concepì la prima idea dei suoi « Bozzetti militari » in una modesta casetta, ora scomparsa, della via de' Pescioni, e che egli rievocò nel racconto « La mia padrona di casa ». Parlò anche della scuola e, sognatore come molti tra noi, disse di una scuola che ei vorrebbe ridente, con bellissime aule, irradiata dal sole che scalda i corpi e dall'amore che riscalda le anime con i bagni a doccia, con tutto il possibile *comfort* moderno.

— Ne avete voi a Firenze? — chiese — Ahimè, ahimè! maestro, per carità, non parliamo di locali scolastici, noi sentiamo di dovere per essi arrossire. Disse anche che avrebbe voluto vederci all'opera in mezzo ai nostri piccoli allievi; ma il tempo gli faceva difetto; sarebbe tornato in aprile, alla dolce stagione dei fiori, e allora... E si parlò anche d'« Idioma gentile » Ei si schermiva e, nella sua rara modestia, diceva: — No no, io non ho scritto nulla di straordinario, non scrivo nulla per voi, che potete tutto insegnarmi, per voi che siete i signori di questo inesauribile tesoro, patrimonio prezioso di nostra gente e a voi direttamente trasmessa... — e ci lasciammo come si lascia un amico di vecchia data, tanto ci eravamo trovati subito con lui a *notre aise*.

Ed egli volle visitare qualche nostra scuola, e capitò proprio bene; alla sezione femminile della *Dante Alighieri*, in via de' Magazzini. Un grande nome ed un ben brutto locale che fece in lui un'impressione che io... per carità civica non dirò.

Oh, magni edili nostri, e fino a quando ci farete arrossire per tanta jattura? Ma che proprio non debba mai sorgere una bella e comoda e sana casa scolastica per i figli del popolo..... che paga?.... Speriamolo.... sperando.... *tiremm innanz*, come diceva il povero Sciesa.

Gianni.

Continuano le profezie.

Un cortese assiduo ci comunica perchè ne facciamo parte ai nostri lettori le seguenti profezie da aggiungersi a quelle di *Stelio*.

Luglio: Per festeggiare il trasloco della Direzione Generale delle Ferrovie a Roma, il Municipio farà lastricare l'ultimo tratto di Via Pinti e riordinare i marciapiedi.

Agosto: Ad ogni angolo di via verrà applicato un orologio elettrico.

Dicembre: Il proprietario del *Bar Americano* avvertirà il pubblico con apposito avviso a stampa, che la cabina telefonica gratuita è in riparazione.

I GRANDI FESTEGGIAMENTI DI MAGGIO
pel decennio del T. C. I.

Il grande Congresso - La grande Gara di Tiro dei Volontari - Un banchetto colossale - La Gita nazionale al Traforo del Sempione.

I festeggiamenti pel decennio del Touring, rimandati al prossimo maggio, avranno luogo definitivamente nella seconda metà di detto mese con una solennità grandiosa senza precedenti.

Comprenderanno: un importantissimo Congresso, nel quale le più illustri competenze tratteranno temi di interesse vitalissimo e generale, quali « Le strade e i trasporti in materia di turismo » — « Ferrovie e facilitazioni di viaggio » — « I combustibili e le essenze nei rispetti dell'automobilismo e della economia nazionale » — « Modificazioni al sistema tributario per le biciclette », ecc.

Nella domenica avrà luogo un grande convegno Turistico in Milano con *adunata nazionale dei Volontari*, gara di tiro collettivo e concorso di praticità al nuovo poligono di Boldinasco, concesso dalla Società di Tiro che appoggia entusiasticamente questa manifestazione; sfilata per Milano dei Volontari armati e della massa delle Associazioni convenute. — Nella domenica stessa verrà organizzato un *banchetto colossale* di parecchie migliaia di coperti, preparato e servito con tutti i modernissimi mezzi di turismo (camions, automobili furgoni, ecc.).

Pel lunedì seguente è indetta la *gita nazionale al traforo del Sempione* in distinte carovane: ciclistica, motociclistica, automobilistica, ferroviaria e ciclo-ferroviaria.

Dovizia di geniali ricordi e di premi ricchissimi per le gare distingueranno tale *festa turistica della nazione*.

Nostre Corrispondenze

PIETRASANTA, 22. (*Petronio*). — Si è pubblicato il ruolo delle tasse con i relativi aumenti destando profondi malcontenti che nel periodo elettorale non si erano voluti svegliare. Questo non ci sorprende perchè, oltre ad essere una cosa abituale, questi aumenti trovano la loro giustificazione di essere nella grande operosità di cui ha dato prova la nostra Amministrazione comunale col risolvere grandi problemi urgentemente e igienicamente necessari quali il Mattatoio e Lavatoio pubblico: dalla grande diligenza che ha avuto per l'igiene rinnovando orinatoi per poi lasciarli in completo abbandono e dall'interesse per il mantenimento delle buone condizioni generali del paese.

Basta notare lo stato deplorevolissimo del vicolo di S. Antonio che unisce Via del Marzocco con Via dei Piastroni. Uno che ha la disgrazia di passarci di sera corre il rischio di rompersi l'ossa.

Ora a far argine a questi continui balzelli a questi sistematici favoritismi verrà costituita una Federazione fra gli esercenti ad iniziativa dei migliori negozianti.

Questo è il primo passo. Però quei cittadini non debbono dimenticare che uno dei mezzi più efficaci per combattere certa gente è quello di non rieleggerli ad amministratori del Comune.

Se no continueranno a guastare la digestione del *biroldo*.

FRATELLANZA ARTIGIANA D'ITALIA

Furono ammessi a soci:

4	al	Collegio Artigiano di	Figline Valdarno
1	»	»	Brozzi
1	»	»	Peretola-Petriolo
2	»	»	Sesto Fiorentino
Totale 8			

***

La Segreteria rammenta ai Soci del Collegio di Rifredi che Domenica 8 corrente a ore 15 avrà luogo la adunanza generale per le cariche sociali, nel locale della distilleria Molteni (g. c.) posto in Rifredi.

***

Il Consolato Magistrale deliberava di non accogliere le domande di ammissioni che le Magistrature dei Collegi interni ed esterni rimettono ad esso per la sanzione, se non sono corredate dal relativo certificato di età, come prescrive l'art. 54 del regolamento. La Segreteria quindi prega ogni maestro a volersi attenere alla deliberazione per evitare ritardi nelle ammissioni

***

L'egregio amico Maranghi ci scrive:

Egregio direttore,

Voglia aver la bontà di far noto a quei benevoli soci della Fratellanza Artigiana, che mi propongono alla carica di Console per l'anno p. v. che le attuali mie condizioni economiche, e di salute, m'impediscono di accettare il disimpegno di tale ufficio, nel caso che venissi eletto. È meglio quindi che i Collegi portino i loro voti su persona più idonea, che possa disimpegnare l'ufficio come è dovere quando si è accettato Se fossi stato prima interpellato avrei rifiutato faccio ora.

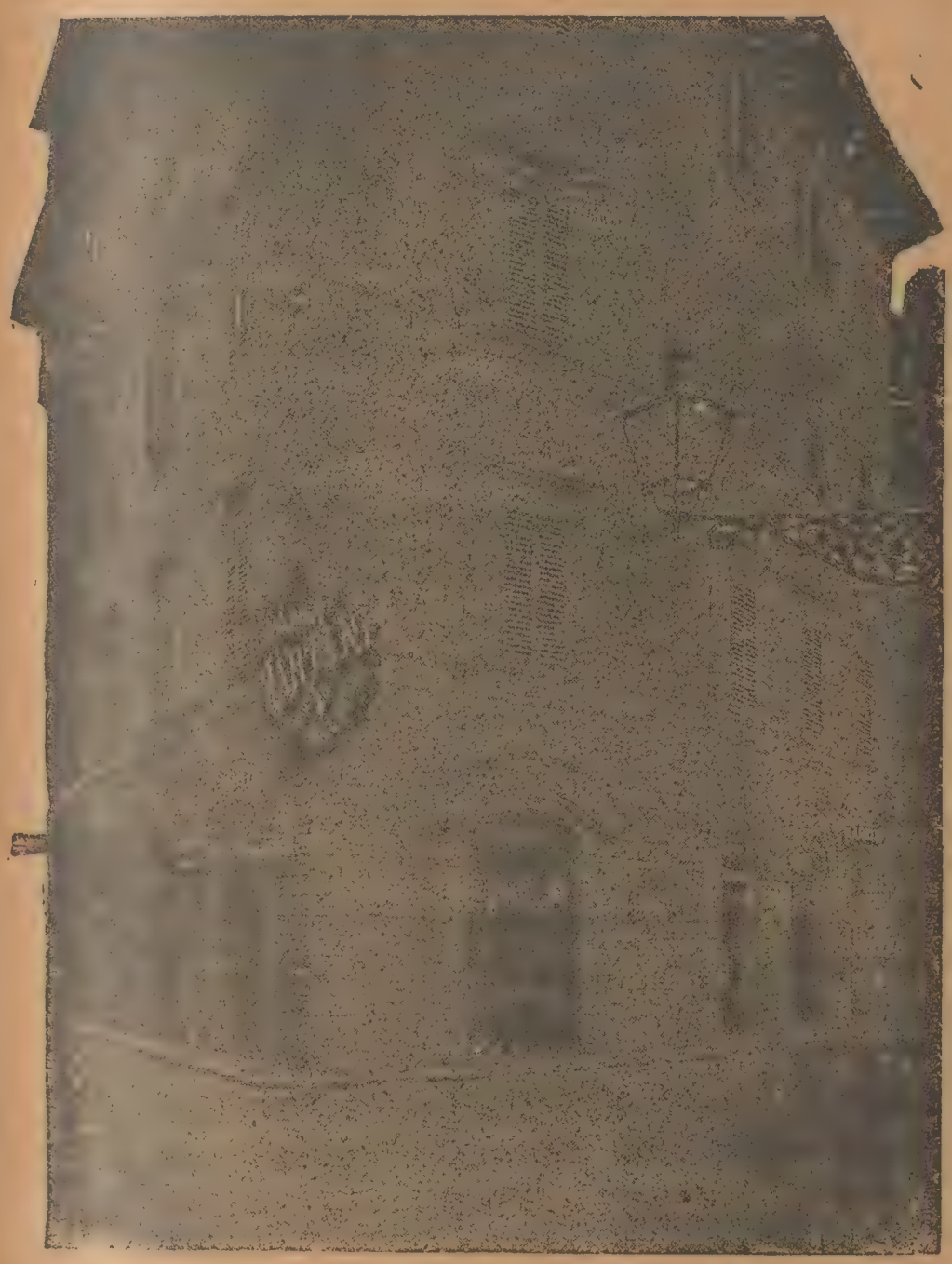
La ringrazio del favore che spero non mi negherà. Augurandole il buon anno a Lei, ed alla rispettabile sua famiglia, accetti i saluti sinceri dal suo

aff.mo e dev.mo amico
GABBRIELLO MARANGHI.

Di Casa li 29, 12 1904.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-Responsabile.

Firenze, Tip. della Biblioteca di Cultura Liberale
Via Nazionale, 27.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino, 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 — Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO
TERRAGLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita di prodotti di tutti gli Stabilimenti RICHARD-GINORI.

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

Farmacia di Giuseppe Del Monte

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali,** di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate speeialità proprie della Farmacia

Gabinetto per analisI chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento.

Consultazioni medico - chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità scrupolosa nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità dei prezzI.**

Ossigeno sempre pronto

SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50

Servizio a domicilio inappuntabile

GIUSEPPE ALBERTI

6, Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci, 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo

Macchine da Maglierie

Macchine per

Cucire Cappelli

Bobine Centrali ed oscillanti
delle case
PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

A chi fa stampare

è utile sapere che la TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA DI CULTURA LIBERALE, si è gia trasferita, per ampliamento di locali, in

VIA NAZIONALE N. 27

Rivolgersi a quest' indirizzo in ogni necessita' tipografica.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescattvo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell' inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza, FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di energia

Marca speciale (depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO — VIA TORINO 12 — MILANO

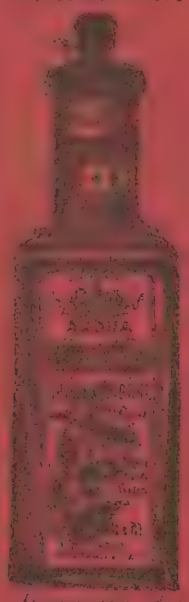
PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina-Migone,** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetbli, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine imparte loro una fragranza deliziosa.



Flacone da L. 1,50 e

ATTESTATO

Sig. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone,** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato usofrutto, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. sanit.
LATERA (Roma)

bottiglietta da L. 3,50 5,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *Via Torino 12* – **Milano**

Anno V. Firenze, Domenica 8 Gennaio 1905 N. 2

Conto corrente con la posta

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con laposta

Direzione ed Amministrazione:
Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara N. 24, piano 2°

SOMMARIO

Il Capo d'Anno (*E. Socci*)
Promettere... e mantenere!.... (Pulviscolo).
La Bonanima di Tanlongo e la Befana.
Bruscoli negli occhi (Gran di Pepe).
Notizie dal paradiso VAMBA.
Nella redazione del "Fieramosca„
Ai miei buoni amici irredentisti (Gianni)
L'allegria del prete (Riccardo Tondi).
Sforbiciate fraterne (Polverino).
Per la Befana (Pulviscolo).
Di qua e di la' per la Citta'
Notizie di partito.

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI

di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scodo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un'oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a 1[2 pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. **35** alla Ditta VINCENZO MARGHERI, **Firenze.**

Per spedizioni contro assegno anticipare L. **5**. — **Vendite a tutto il 1903 N. 2615.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costruire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, Via de'Martelli - Firenze,

BIOGRAFIA

DI

Giuseppe Mazzini

Scritta da AURELIO SAFFI

Inviare cartolina-vaglia di **Lire Una** *alla Casa Editrice BARBÈRA - Firenze.*

Per la pubblicità rivolgersi in Via dell'Anguillara N. 24

Anno V. Firenze, Domenica 8 Gennaio 1905 N. 2.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Il Capo d'Anno

Anche quest'anno, i giornali hanno pubblicato, adoperando i colori della loro più o meno smagliante tavolozza, i particolari dei ricevimenti ufficiali che, come di consueto, hanno preluso all'anno che sorge.

Il primo dell'anno — chi non lo sa? — può dirsi, senza tema di essere smentiti, la vera fiera della vanità dei deputati che vanno a corte ad ossequiare il loro re, degli uomini politici a spasso che vanno al Quirinale, tanto per far sapere che son sempre vivi.

Il capo dello Stato naturalmente s'informa delle persone che deve ricevere e sugli interessi locali dei collegi che queste persone rappresentano ed è più che naturale che egli reciti, nei ricevimenti solenni, ai deputati più o meno interessati, la lezioncina già imparata e mai troppo compromettente, sulle faccende che, più o meno sinceramente, stanno loro a cuore.

Tutto questo non fa una grinza: è avvenuto ed avviene dovunque: è una delle tante menzogne convenzionali dell'èra presente.

Quello che non è naturale è la *réclame* della quale si servono i deputati sfruttando a prò loro queste parole che lasciano il tempo che trovano; è il cortigianismo che assume i profili più sbalorditoi, approfittandosi di una frase o parafrasandone un'altra.

Il grottesco in questi casi oltrepassa ogni limite, salta qualunque confine.

Immaginarsi!

La regina Elena ha la ingenuità, mossa da affettó materno, di narrare ad uno che la piccola Mafalda canterella la fanfara dei bersaglieri?

E la povera bimba che non conosce ancora il ciarlatanismo e la nequizia di questo mondo perfido e cane, è nominata da tutti i nostri giornalisti staffieri, come un prodigio di ingegno.

A tre anni sfringuella le note della fanfara dei nostri bersaglieri. Ma che fiore d'ingegno, quale precocità d'intelligenza!

Povera bimba! Lasciatela almeno, o cavalieri del più prosaico realismo, lasciatela ai suoi giocattoli, ai baci della mamma, e non profanatela colla vostra sciapita rettorica, o cortigiani, pronti a cambiare casacca ad ogni spirare di vento!

Il Capo d'Anno — lo ripeto — è la festa della ipocrisia. Quanti degli augurii che si scambiano non moiono a fior di labbra, quanti voti di felicità — almeno nelle sale dorate — non sono che la gesuitica maschera di odii da tanto tempo

covati e non aspettano che un'occasione a prorompere!

Quest' anno però vi è stata una cerimonia maestosa nella sua semplicità, un' augurio che trova un'eco nel cuore di quanti italiani palpitano per la patria, ne esaltano le glorie, ne condividono l'ammirazione per chi, colle ali del sovrano intelletto. illustrò tutta un' età, cantando i dolori e le aspirazioni di tutto un popolo.

Bologna assiste al commovente spettacolo. Giosuè Carducci, il poeta pagano, l' autore delle *Odi barbare*, il letterato insigne che nei suoi *Decennalia* ispirò alla giovine generazione la dignità italica, la smania del sacrifizio, il desiderio intenso di non contar mai i nemici, era osssequiato da quanti, senza distinzione di partito e di scuola, s' inchinavano a lui che è primo vanto dell' Italia moderna.

In mezzo a tanta miseria, almeno ci si dia onorare i nostri grandi.

Gli omaggi, resi testè, al cantore di Satana sono un vero balsamo alle piaghe del cuor nostro, sanguinanti tuttora al ricordo delle stragi cittadine e alla turpe commedia dei mostruosi accordi fra chiesa e governo, imbastiti, pur ora, in spregio alla scienza e in offesa alle nostre tradizioni più nobili.

Ma lieve è la nostra gioia, se lasciando Bologna, pensiamo al primo dell' anno dei disgraziati di Port-Arthur, dei morti di freddo nelle più popolose e civili metropoli.

Vittime d'ambizioni monarchiche, dopo avere eroicamente resistito, le soldatesche russe, a migliaia e migliaia, lasciarono cadaveri. Il piombo nemico e l'inclemenza del clima offrirono questa nuova ecatombe alle ambizioni dinastiche.

E d'altra parte, a migliaia e migliaia, ebbero pure i Giapponesi le loro vittime.

Mai più micidiale carneficina e più schifoso macello di creature umane ha annoverato la storia.

E intanto a salutare l'anno che moriva e a brindare all'anno che sorge, lo *champagne* scorreva a fiumi, e i più fervidi baci e le più calorose strette di mano scambiavansi tra i felici del mondo.

E a Napoli un povero vecchio mendicante moriva di freddo in un angiporto e a Parigi quindici infelici morivano, assiderati per la rigidità del clima.

E fino a quando?

Mario Morasso

Promettere....

fin dalla scorsa settimana mandammo a tutti i nostri abbonati la circolare che qui riportiamo:

Carissimo amico.

Tu sei un abbonato del *bruscolo* o, se non lo sei già, sei certo sul punto di diventarlo. Perciò apro a te l'animo mio e, valendomi del segreto epistilare ti dico: — Credi tu con la misera moneta di un soldo per numero, o sia pure di 3 lire annue, dalle quali van tolte le spese di posta e di spedizione, credi tu, o sciagurato, di meritare un giornale che è, nel suo genere, una piccola e originale rivista della settimana di 16 pagine, con pupazzetti d' ogni specie e articoli d'ogni genere, tutta roba messa insieme con sacrifici di denaro, di ingegno e di tempo da una breve schiera di uomini disinteressati che confidano a questo pezzo di carta un alto intento morale e civile, smerciandolo, per propaganda di ideale, a un prezzo inferiore del prezzo reale?

Io non ti voglio dire che, abbonandoti al *bruscolo* per un anno con 3 lire tu faccia male. Dio mio, no! Tu fai bene.... ma fai un bene limitato e limitata è, naturalmente, la gratitudine del *bruscolo* verso di te.

Vuoi, invece, concludere un ottimo affare, non solo consolidando la vita di questo giornale del quale ormai tu non puoi fare più a meno, ma realizzando subito un enorme e insperato guadagno, un premio reale, il più reale che sia mai stato dato ai suoi associati benemeriti da nessun giornale?

Ascolta. Nel *bruscolo* di Natale (n. 52) ti detti

già la notizia di uno splendido ritratto inviatoci con gentile pensiero dal nostro amico personale, nonchè avversario politico, Spiombi.

Il ritratto è opera del caricaturista Enrico Sacchetti, il potente disegnatore che accoppia alla solidità classica delle sue figure lo spirito beffardo della modernità, ed è dunque inutile aggiungere che è nel suo genere un vero e proprio capolavoro. Ora questo capolavoro, che abbiam fatto riprodurre a colori nella grandezza di centimetri 50×75, e che ogni persona di gusto ambirebbe possedere tra le più bizzarre curiosità del suo salotto o del suo studio, non è concesso che agli abbonati del *bruscolo* di buona volontà, agli *abbonati più veri e maggiori*, in una parola agli

ABBONATI DEL BRUSCOLO ROSSO.

E chi sono — mi dirai tu — questi esseri privilegiati ai quali è riserbata nel mondo tanta felicità? Che cosa è questa nuova sètta misteriosa che con l'ostentato godimento di una così sublime letizia intellettuale si propone di far crepare d'invidia e di struggimento tutto il resto della umanità?

Niente sètta, amico mio: perocchè a chiunque è dato di diventare *abbonato del bruscolo rosso* che é quanto dire *abbonato più vero e maggiore*. Basta per questo **procurarsi una cartolina-vaglia di LIRE CINQUE** e spedirla al **bruscolo, via dell'Anguillara 24, Firenze.**

Fatto questo, l'uomo è felice per tutto l'anno 1905 poichè

1° *riceve immediatamente* **il ritratto del nostro amico personale quanto avversario politico Spiombi** e se lo può metter subito a capo del letto per recitargli le orazioni mattina e sera, il che è certamente di un grande sollievo per il contribuente;

2° *riceve ogni domenica mattina* **il bruscolo rosso,** vale a dire una copia del *bruscolo stampato in carta speciale. finissima, rossa, con copertina rossa*, e ha perciò la inenarrabile soddisfazione di poter mostrare in pubblico il suo **bruscolo rosso** mentre gli altri abbonati ordinari non l'hanno che verde;

3° riceve in edizione speciale tutti i fascicoli che saran pubblicati nell'anno 1905 della **Miscellanea di lettere, scritti, documenti inediti o rari riguardanti uomini e fatti del Risorgimento Italiano** (editore Luigi Bertelli) che ha già incontrato tanto successo e della quale si sono occupati favorevolmente il *Secolo*, la *Tribuna*, il *Messaggero*, la *Patria* e tutta la stampa italiana. In Gennaio in questa *Miscellanea* sarà pubblicato un brano della **Storia della « Giovine Italia »** narrato e illustrato con documenti inediti dal prof. Giuseppe Mazzatinti,

E scusate se è poco!

Però se l'affare, come spero, ti piace, occorre farlo subito per più ragioni, ma specialmente per questo: che dobbiamo regolarci fin dal primo numero del nuovo anno sulla quantità di copie in carta distinta che dobbiamo tirare e sulla quantità di riproduzioni del ritratto dello Spiombi che dobbiamo ordinare.

Salute, amico: possa tu cominciar l'anno nuovo felicemente.... e col *bruscolo rosso* che è la base d'ogni umana felicità.

Pulviscolo.

....e *mantenere!*

Le cartoline-vaglia non han tardato a piovere nella nostra amministrazione e di ciò rendiam grazie ai nostri cortesi lettori; ma essi debbono constatare che anche noi abbiam ricambiato la loro sollecitudine con quella nostra nel mantenere gli impegni presi.

Infatti:

1° Fin dall'Epifanìa essi hanno incominciato a ricevere il *bruscolo rosso.*

2° Oggi stesso spediamo loro i primi due fascicoli del 1905 della *Miscellanea del risorgimento.*

In quanto al ritratto.... geme sotto i torchi.

I due autori drammatici del giorno

LUZZATTI: — Lei, dunque, ha già pronte una tragedia e una commedia?

D'ANNUNZIO: — Si, Eccellenza.

— Bravo! Io invece seguo un'altro indirizzo d'arte: unifico i diversi generi.

— Cioé?

— Ecco: piglio la finanza italiana che è, creda, una vera tragedia.... e ne fo una commedia tutta da ridere!

EPIFANÌA

LA BONANIMA DEL SOR BERNARDO TANLONGO. — Una volta quello dei re Magi che portava l'oro per le elezioni ero io....

— Eh caro mio, quest'anno c' è stato di meglio: e c'è stato perfino quello che ha portato qui l'incenso di tutte le sacrestie d'Italia!

Libri nuovi . . .

L'Italia nei Cento anni (1801-1900) del secolo XIX, giorno per giorno illustrata, per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano, 1901).

Con la 44.a dispensa di quest' opera originalissima per la quale cresce continuamente il favore del pubblico, sfilano davanti a questo tutti gli avvenimenti del 1846, coi quali cominciò la rivoluzione italiana benedetta agli inizi da Pio IX. Ecco la sua elezione; ecco le feste per la sua famosa amnistia; ecco il Congresso VIII dei Dotti a Genova e la centenaria commemorazione di Balilla; ecco Ciceruacchio, D'Azeglio; ecco la dimostrazione a Milano per la morte di Federico Confalonieri, ecc., tutto precisato da notizie curiose e da illustrazioni più curiose ancora. Mancano cinque dispense, che verranno date prossimamente, per compiere il secondo volume (1826-1850) di questa eccezionale illustrazione dell' Italia nel secolo XIX.

Bruscoli negli occhi

Accidenti!

Il 1904 si è chiuso con lo scontro ferroviario di Poli: il 1905 si è schiuso col disastro ferroviario di Battipaglia.

È un fatto che in oggi un povero diavolo che abbia bisogno di recarsi da una città a un'altra non può affrontare la ferrovia senza un certo sgomento e senza farsi prima il segno della santa croce.

In treno, di questi giorni, non si discorre di altro; e anche se voi avete l'ottima abitudine di non leggere i giornali trovate subito un cortese compagno di viaggio che vi parla della catastrofe di Poli o di quella di Battipaglia o di altri consimili accidenti, assicurandovi con ogni sorta di argomenti che di questi tempi, per viaggiare, oltre che un biglietto ferroviario che costa un occhio della testa, ci vuole anche una buona dose di coraggio, perchè un incidente qualunque può costarvi addirittura l'osso del collo.

In fondo, dato questo sistema per cui chiunque può partire con la probabilità di non arrivare non si può mettere in dubbio che le ferrovie abbian fatto un gran cammino nel progresso delle facilitazioni: e col tempo non dispero che esse giungano a questa straordinaria concessione:

ANDATA SENZA RITORNO: *Viaggi di dispiacere con notevole riduzione.... di viaggiatori.*

In tal modo alle stazioni potremo assistere a dialoghi di questo genere:

— Guarda chi c'è! E quando sei arrivato?

— Sono.... superstite del diretto delle 4 e venti!

***

Perchè poi non dovete credere che tutti gli accidenti ferroviarii sieno quelli che si sanno. Ci sono quelli sui quali si serba un prudente silenzio e che accadono tutti i giorni che Dio mette in terra, ma che rimangono ignorati perchè mancano i morti e i feriti.

Il progresso — bisogna pur riconoscerlo — non è ancora arrivato al punto di compromettere in tutti gli accidenti ferroviarii la vita dei viaggiatori.

Generalmente questi inconvenienti — che accadono per altro con una regolarità quotidiana che non è mai osservata negli orarii — sono causati, si sente dire, da un *falso scambio*.

Vedete quanto è cretino il linguaggio ferroviario!

Invece è evidentemente uno *scambio* vero... perchè si tratta di un agente che ha scambiato un treno per un altro.

Questo agente si chiama *scambista* e appunto per questo è pagato pochissimo mentre è obbligato a un servizio lungo, faticoso e di grande responsabilità.

Egli non si organizza in leghe e non minaccia scioperi come altri agenti ferroviarii che son pagati meglio e sono perciò più evoluti di lui: ma vive abbrutito dall'isolamento e dalla malaria, limitandosi a essere, in quanto a scienze economiche *libero scambista*; cioè quando non ne può più si addormenta e lascia libero lo scambio anche quando dovrebbe essere impedito.

***

Eccovi due sonetti romaneschi di attualità di *Marco Pepe*, intitolati: *Li calennari.*

Ieri me so' comprato un calennario,
si tu lo vedi, ch' è 'na sciccheria:
Ortre der giorno e er santo, c'é l'orario
Pe' quanno ha da cambia' l'Ave-Maria.

E de dietro a'gni fojo der lunario
Ce stanno li conzij a la famìa:
Un proverbio, un conzijo culinario,
E'na ricetta pe' na malattia.

Però er cattivo è questo: si un ber giorno
Nun ciò un bajocco, trovo sur fojetto
« Sottopetti de pollo cor contorno »

Oppuro, si me scotto in quarche posto,
P'avè er rimedio dar lunario, aspetto
Che venghino li sedici d' Agosto...

Ma questo nun è gnente. Ciò trovato
Un impiccio davero più maggiore,
Perchè se vede che lo stampatore,
Co' la prescia o che antro, s'è sbajato.

Er fatto sta che a un giorno cià mischiato
Una bella sentenzia su l'amore,
Cor modo de curasse er rifreddore,
Er reumo *e er gallinaccio brodettato.*

A un pezzo ce sò scritte ste parole:
« Se amate veramente una donzella
Fregatevi la parte che vi dole,

Pigliate una pezzetta de flanella,
Sbattete l'uova ne le cazzarole
E dopo ciò mettetelo in padella. »

Gradi Pepe

Notizie dal Paradiso

(per il nostro filo speciale)

L'altro dì la Santissima Annunziata
(che non sa neppur lei perchè nè come,
benchè da un pezzo omai si sia sgravata,
sèguitino a chiamarla con quel nome)
— Vediam — disse inforcandosi gli occhiali —
Vediamo un po' il di dietro dei giornali.

Difatti ella è abbonata a più gazzette,
ma in virtù sempre del suo nome santo
che le cose annunziate ha ognor protette,
scorre la quarta pagina soltanto,
divertendosi assai tra l'*Emulsione*
e *l'Acqua di Chinina di Migone*.

Mentre leggea, l'arcangel Gabriele
le svolazzava intorno e ogni tantino
dava una smoccolata alle candele.
Diss'ella — Tu che sei tanto codino
guarda qui, quanti annunzi, e dimmi adesso
che cos'è questo se non è progresso....

Ora con carta, penna e un po' d'inchiostro
ciascuno può annunziar quel che gli pare,
mentre - te ne ricordi ? - a tempo nostro
per annunziar soltanto quell'affare
ti toccò di volar da questo a quello
tutta una sera come un pipistrello....

Senza contar che poi gli annunzi d'ora
annunzian cose così grandi e belle
che que' nostri miracoli d'allora
al confronto diventan bagattelle:
c'è perfin la sonnambula D'Amico
che guarisce ogni mal, nuovo od antico.

C'è la ricetta che ridà l'udito
al sordo ed i capelli all'uom pelato;
l'*elixir* per chi ha perso l'appetito
e il terno al lotto per chi è affamato;
c'è l'arte ancor, se gli hai finiti tutti,
di rinforzarti gli organi distrutti.... —

L'arcangelo in udir tai barzellette:
— Buggerate - gridò - dell'altro mondo!
Se vi fosser davver queste ricette,
nespole! ve lo dico chiaro e tondo,
da Diopadre giù giù agli ultimi santi
vi andremmo a star di casa tutti quanti!

Piuttosto invece della quarta pagina,
leggete l'altre, ove tra la politica,
c'è roba che neanche ci s'immagina,
roba... che v'ho da dir?... roba mefitica
che appesta il mondo sì che i miasmi poi
fan persino arricciare il naso a noi.

E a proposito! Avete letto niente
di quel ministro Nasi, un'italiano,
collezionista audace e impenitente
di tutto quel che gli venìa tra mano?
Si chiama Nunzio... E infatti, o quanto e come,
Vergine santa, onora il vostro nome!

L'Annunziata aggrottò per poco il ciglio,
poi disse: — E sorte che non ha potuto
giungere ad esser capo del Consiglio,
chè se no, com'è usanza, avrebbe avuto
il mio collar!... Ci pensi? Il collar mio
a un che fa sempre e ovunque *tuttomìo*?

- Ahimè, Madonna, Gabriel rispose -
deh! non sperate il meglio ov'è tal male
che ponno al peggio sol volger le cose!
Prendete un po' qualche italo giornale
di questi dì... Ecco appunto la *Tribuna*...
Sentirete che razza di fortuna!

L'altra a tai detti prese la gazzetta,
la lesse e poi gridò rossa di sdegno:
— Re Pietro!... Che gli pigli una saetta!
Chi?... quell'iniquo?... quel regnante indegno
che di potenza oscenamente ingordo
siede su un tron di tanto sangue lordo?

Egli il collare mio? L'antico e puro
collar, cui solo han dritto i cavalieri
senza macchia, concesso a quel figuro?...
Ah questa non la intendo un par di zeri,
non l'intendo che un simil rompicollo
abbia il mio nome sempre appeso al collo...

Percui, mio caro arcangelo, ti prego,
reca a Domineddio quest'ambasciata:
Io dò le dimissioni dall'impiego
e cesso quindi d'esser l'Annunziata....
Logica è d'altra parte la rinunzia:
se l'ho fatto che cosa mi si annunzia?

Perciò anche te, fin d'ora, ti dispenso
dal servizio.... Sei troppo moderato,
mentr'io mi sento ormai troppo in dissenso
coi collari e i cordon del monarcato....
e giacchè in esso è inutile che speri,
piglio con me l'Arcangelo Ghisleri.

Vamba

Nella redazione del "Fieramosca„

(a proposito di recentissime onorificenze).

IL DIRETTORE. — Però, senti: avere una bella croce di cavaliere ufficiale di San Maurizio e Lazzaro è una gran bella soddisfazione!...

IL REDATTORE. — Peuh! Io, se volessi, potrei avere il gran cordone e magari il gran collare....

— E come!

— Con un semplice fatto di cronaca: massacrandoti a revolverate.... e insediandomi nel tuo posto di direttore!

Ai miei buoni amici irredentisti

Io che mi onoro di essere, fin dalla giovinezza — ahimè, tramontata — repubblicano, sono anche — debbo confessarlo? — irredentista, e lo sono stato, e in modo tale, quando ad esserlo si correva — noi *redenti* — qualche rischio maggiore d'ora di aver.... delle noie: anzi vi dirò che, in tema d'irredentismo, piaccia o non piaccia, vado oltre il gran padre Dante, che circoscrive l'Italia a « Pola, presso del Quarnaro », e affermo che, per tradizione storica ancor viva, per lingua e per tante altre ragioni, per me è Italia tutto il litorale della povera e dimenticata Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro, e a cui non piaccia.... sputi. Detto questo, voi capirete bene che ho guardato con occhio oltremodo benevolo tutto lo slancio, quasi direi eroico,

di Consigli provinciali e comunali, di insegnanti e di studenti, di ufficiali e di soldati (ahimè, puniti in omaggio allo spirito di patriottismo e di libertà dell' Italia *redenta*) nell' incoraggiare l'opera della *Dante Alighieri*, e, nella mia preadamitica ingenuità di buon cittadino italiano, ho detto a me stesso : Va', tu saresti un gran minchione se, non profittando di quest'ora d'entusiasmo, che potrebbe ben presto sbollire fino a nuove quanto fraterne e pangermaniche legnate, tu non lanciassi la tua idea — e siccome la mi par buona, non voglio tenermela in corpo, mi parrebbe di far proprio un vero peccato. Ond' è che, valga quel che valga, la getto in mezzo alle turbe, sperando che i predetti onorevoli consessi, nonchè il colto e l' inclita, ritrovando in fondo all'anima un resticciolo di entusiasmo non ancora sbollito del tutto, l'accolgano paternamente e la caldeggino. Sicuro.... ho anch' io qualchecosa da chiedere, e, irredentista antico, chiedo agli entusiasti irredentisti d'oggi un po' d'entusiasmo per la libertà del pensiero nell' Italia felicemente redenta. Sicuro. E sapete che mi muove a far tale richiesta? Il verificarsi di alcuni fattarelli curiosissimi. Ne scelgo qualcuno a caso — volete? Udite. A Milano un bravo artista, ingenuo come me, il Fumagalli, vuol rappresentare quel bellissimo lavoro drammatico del Björnstjerne Björnson *Il re*, che il mio buono e bravo amico Ferdinando Fontana ha tradotto dal norvegese e pubblicato fin dal famoso 1898. Ebbene, non si può: la censura pone il suo *veto*, ed io, insieme all'amico Fontana e al Fumagalli, mi sento profondamente umiliato nel sapere che nella terra dell' arte si pongono all'arte le pastoie, anzi i bavagli, che nella *libera* Italia non è permesso di farsi udire a quel povero *re*, che si fa sentire fin nella terra classica del diritto feudale e nella città sacra al *Kaiser* e a tutti i *kaiserini* che si chiama Berlino. Oh, bella! - ho esclamato - o che dal 1848 ad oggi siam forse diventati più tedeschi de' tedeschi? E quasi come risposta m' è giunta la notizia che l'opuscolo edito dal Nerbini « I peccati delle mie penitenti » dell'ex-prete Bigliazzi, non sequestrato a Firenze, vien sequestrato a Milano, con minaccia di procedimento contro la Cooperativa de' giornalai, come principale distributrice. e contro quanti rivenditori lo avevano in mostra. La ragione? Perchè — è stato detto — l'opuscolo offende il pudore. Dio mio, dove va a cacciarsi il.... pudore! E si sequestra l'opuscolo — pure edito dal Nerbini — « La Madonna prima e dopo il parto » si procede contro l'autore, prof. Cecchetelli Ippolito, l'editore e i tipografi. E si noti che le stesse pagine — mai sequestrate — comparvero sul *Cigno* di Ancona. Esaminai il criminoso opuscolo, e lo trovai opera serena d' uno studioso di teologia. Ma, per Diogene! — esclamai — se si sequestra questo bisognerebbe sequestrare gli Evangeli, Bernardo di Chiaravalle, Tomaso d'Aquino, e non so quanti altri padri della chiesa! Razziare le biblioteche arcivescovili, quelle de' canonici e dei seminari!...

E per l' *Asino* che parlà de' fatti notori di Pallanza e di *rigagnoli d'oro* sparsi in altri siti, s 'invocano i freschissimi editti su la stampa datati dal 1848!... E in mezzo a tanta unità, solennemente bandita e acclamata, non si sa più dove sia o non sia criminoso il povero pensiero — che si dice libero — che ciò che non si sequestra a Firenze, puta caso, è detto delittuoso e.... scaricalasino e.... viceversa.

Ond' è che io, povero ingenuo, mi rivolgo al chiaro senatore Pasquale Villari, che si ricorda de' tempi borbonici, e a tutti i novi e ancor frementi irredentisti perchè anche per noi — detti redenti — facciano qualche cosellina, tanto per non sentirsi, in tanta libertà, umiliati e confusi, e perchè si sappia se ancora, a chi ha un'idea nella zucca, è concesso o no di esprimerla, parlando o scrivendo, chè almeno ci si possa regolare. Non chiedo mica — Dio ci liberi tutti — che facciano una agitazione per sopprimere il sequestro, che non c' è — e il mondo per questo non è cascato ancora — nella Repubblica Argentina; ohibò! chiedo soltanto che si muovano un pochino per l' amore che tutti dobbiamo alla dignità d' uomo e d' italiano, e che si ricordino che un po' d' irredentismo non farebbe punto male neppure a noi redenti. Mi par di non esser po' poi un grande esigente; faccio appello al sentimento, al dovere.... Sarò ascoltato? Uhm! chi lo sa! Speriamolo, ma non nacqui sotto buona luna.

GIANNI.

NEL NOSTRO PARTITO

Fascio repubblicano Mameli-Oberdan

I soci sono convocati in adunanza per la sera di giovedì 12 corr. alle ore 20 e 30 nella sala della Mazzini-Garibaldi, via Pandolfini 17 terr.

Sono pregati d' intervenire tutti.

Gli augùrî e gli àuguri

(ricordi dei complimenti di Capo d'anno)

— Eccellenze, buona fine e buon principio...

— Ohibò, miei cari; in politica anzi è utile non avere nessun principio, nè buono nè cattivo.... per non aver mai fine!...

L'allegria del prete

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 5.

E se è lieto vi rincresce?

Ah! ragazzi miei, il prete, e fa bene, non patisce di malinconie. Egli, anzi, il tricornuto ministro del Signore, è il solo, su questa terra (sulle altre non so, perchè non ci sono stato mai) che, smentendo Foscolo....

....« molta gioia ha dell'urna! »

sia che si accosti a quella elettorale, sia che si appropinqui — e lì il corvo si trova più in carattere — a quella sepolcrale.

La catastrofe di Porto Arthur? Peuh! si, qualche dozzina di migliaia di poveracci è rimasta sepolta attorno alla caduta fortezza, ma — dopo tutto — e perchè guastarsi la digestione se tanti imbecilli (il prete ragiona così e, per una volta tanto, mi pare che ragioni bene) si sono fatti eroicamente scannare per interessi che li riguardano quanto la verità può riguardare.... i reverendi padri della Compagnia di Gesù?

Il carnaio è grande, non si può negare — e che per questo? Basta turarsi il naso e passar oltre.

Dio benedetto! Ci sono state anche le stragi d'Armenia, ci sono anche le stragi bulgare, ci sono le stragi di Innsbruck; ma il prete non s'è mai commosse le ben pasciute viscere ed i ministri di pace hanno continuato allegramente a lasciar proseguire la guerra. Nè una parola, nè un gesto — il Vaticano pei deboli, pei massacrati non c'è.

È tanto breve la vita! a che rammaricarsi se altri se la abbrevia ancora di più per qualche fisima che chiama patria od ideale o libertà? — C'è sempre modo di divertirsi in mezzo ai dolori altrui.

E il prete continua tutto l'anno — in quelli bisestili ha un giorno disponibile di più — a fare per conto suo quel carnevaletto che oltre a riempirgli di baiocchi la cassetta, gli distrae dalle cure terrene la mente eletta tutta intesa a gustare nella sua purezza (abbasso il battesimo!) le gioie dello spirito di....vino.

* * *

Da quando don Giuseppe Sarto, per virtù del mirifico agnello, è diventato capo della cattolicità, la Santa Chiesa s'è arricchita già di otto o dieci santi in più. I nomi non ve li saprei ripetere.... tanto sono illustri.... ma vi basti il numero.

Il quale viene ad accrescere quello già così straordinario del Calendario romano che, quasi quasi, c'è da domandarsi se presto non occorrerà procedere ad una nuova riforma del Calendario gregoriano per fare.... almeno, un primo di novembre *bis*.

Comprendo che ai toscani, così proclivi ad invocare ogni momento il nome dei celesti abitatori non debba riuscir discaro averne qualcuno di più cui accendere i consueti moccoli — ma è un fatto che, pei fedeli più comuni e meno etruschi, questo accrescimento della guarnigione del Paradiso può arrecare qualche confusione.

Ma il prete sa quello che fa — per ogni santo nuovo si raddoppiano le *palanche* vecchie — e la casa celeste serve mirabilmente alla cassetta.... *pardon*, alla cassetta terrena.

Senonchè, ogni impresario che si rispetta, alla commedia fa sempre seguire una farsa.

Anche qui, a Roma, dopo la commedia divina delle santificazioni c'è stata la farsa.

Il cui titolo.... no, il titolo non lo so, ma eccovene il *canevas*, quale lo tolgo sano sano dal *Giornale d'Italia*, organo, come ognun sa, della forca e dell'aspersorio.

« Dunque — è il foglio sonniniano che parla — i parroci di Roma si sono riuniti ed hanno esposto il desiderio di avere a protettore il nuovo beato Stefano Bellesini che fu parroco di Genazzano. Nobile ambizione. Tanto è vero che il cardinale Vannutelli (non di quelli a cui s'è *intorzata* nell'ultimo conclave la speranza di diventar papa) ha dichiarato che appoggerà la domanda dei parroci di Roma.

Il *Giornale d'Italia* non dice altro — e perciò la discussione rimane aperta.

Presso chi il Vannutelli appoggerà la gloriosa istanza?

Presso il Papa, forse — almeno parrebbe. E il Papa, a sua volta, a chi lo raccomanderà?

A Dio, senza dubbio. E, se il Sommo Padre non ricevesse.... la raccomandata?

In questi tempi di scontri ferroviari non si può giurar nulla....

E se l'ottimo, anzi il beato Bellesini non volesse protegger nessuno?

Io, vi dico la verità, se fossi — datemi un po' di sublimato! — nella veste di un parroco, mi troverei agitatissimo.

Tantochè farei una proposta semplice, semplice: O perchè... non ci si va a trovarlo?

Credete che ci abbia pensato poco a questa soluzione? Ma è venuto in buon punto un ebreo a dimostrarmi ch'era tempo perso.

Mi ha raccontato, infatti, questa storia:

— Un suo antenato s'era presentato alla porta del Paradiso colla speranza d'uno *scappellotto* che ce lo facesse entrare.

Macchè! San Pietro non gli aprì e lo lasciò a basire.

Passano anni, secoli, millanni — il buon semìta stava sempre lì.

Alla fine San Pietro n'ebbe compassione e gli disse:

— Ma lo sai bene che senza battesimo non puoi entrare.

— Sto appunto qui, rispose l'ebreo, in attesa d'un prete che me lo somministri.

E San Pietro giungendo le mani:

— Un prete in paradiso, fratello! E quando mai ce n'è entrato uno? Vai, vai chè il tempo...

— E' denaro, lo so — rispose l'ebreo; e se ne andò ad utilizzarlo meglio.

Riccardo Zandonai

Sforbiciate fraterne

Nel *Popolo* di Faenza *Un operaio* scrive un articolo — *Ricordiamo!* — che risponde a un voto del nostro cuore e che ci è di grande conforto perchè ci fa esclamare:

— Meno male! Ogni tanto ci giunge dunque una voce, sia pur lontana e isolata, a dirci che non siamo soli assolutamente a volgere il pen-

sier nostro a tante vittime politiche che giacciono da anni nelle prigioni del regno. —

L'*Operaio* di Faenza vuole appunto ricordare a tanti dimentichi un' agitazione che sempre noi tentammo promuovere in Firenze in più di una occasione elettorale, non curando egoismi di individui o di partiti che ci traversaron la via, nè le ingiurie che ci piovvero da ogni parte. Certo, se al nostro appello avessero risposto uomini e partiti che più hanno delle vittime politiche il dovere della difesa, a quest'ora qualcuna di esse sarebbe uscita trionfante dalle urne e dalle carceri.... Ma ci disser sempre che non era quello nè il modo nè il momento nè il terreno di giovare alle vittime.... Quando e dove e come, dunque? Ecco che ne dice l' *Operaio* di Faenza:

« Si è costituito e vero un *Comitato Centrale* per l'agitazione *Pro-Vittime politiche* sedente a Firenze, e molti *Sotto-Comitati* si sono pure costituiti nelle diverse città d' Italia; ma anche tutto questo non è un' ironia, o, starei per dire, un'offesa a quei poveri reclusi, tant'è l'apatia e l'assopimento in cui essi sono caduti?

Constatazioni dolorose, ma veritiere; prova ne sia che più nessun sintomo di esistenza dà questa agitazione, tanto è vero che siamo si può dire allo sfasciamento di questi Comitati.

Guardiamo per esempio l'opera del Comitato di Faenza, e ne avremo subito un esempio. Dopo aver constatato che questo poco o nulla ha potuto fare, terminiamo col trovare una lettera sul giornale *Il socialista* scritta dallo stesso segretario del Comitato faentino, che *invita tutti i membri che lo compongono* ad avere il coraggio di ritirarsi, piuttostochè continuare in un assenteismo vergognoso, ed in una inerzia di assoluta trascuranza. »

E domandato a sè stesso il perchè di questa apatìa, l'*Operaio* si risponde:

« Diciamolo francamente: Perchè, *coloro che ancora soffrono nel carcere, non sono dei* **magna-pars** *della politica, ma sono semplicemente degli* **umili lavoratori**. »

« Ecco il perchè, nessuno si interessa onde far sì, che questi poveri disgraziati, vengano ridonati alle loro famiglie che da tanto tempo febbrilmente li attendono, e siano così dati di nuovo al lavoro, e resi infine alla causa della libertà.

« Non sono essi forse sangue del nostro sangue? Se sono degli oscuri ed umili lavoratori la colpa è forse di loro? Se ad essi non fu dato di avere la parola elegante e la frase forbita, il bel gesto del Comizio, non fu forse impresso nelle anime loro il nobile sentimento della solidarietà, della fratellanza e lo spirito del sacrificio? Se sono questi dei *figli del popolo*, non devono quindi per conseguenza naturale essere liberati dal carcere dalla forza della volontà del popolo stesso? »

Ahimè! Anche noi, nelle occasioni che più ci parvero opportune, dicevamo lo stesso e chiedevamo al popolo che avesse la volontà di compiere un fatto: ma il popolo preferì come al solito di ascoltar delle chiacchiere.... e i nostri poveri candidati sono ancora dentro!

***

La *Luce repubblicana* di Roma ha finito l'anno con un sequestro.... ma incomincia l'anno allegramente riportando l' umoristica ordinanza del procuratore del re contro il proprietario del periodico, il redattore, il responsabile, l'autore e.... *i complici degli articoli incriminati*.

L' ordinanza termina con questo attesochè:

« .... Attesochè per conseguenza le parole offensive *Quando il popolo sbrattati i suoi tiranni coronati* non possono non riferirsi alla Sacra persona del nostro Re (!!!) il cui atto di avere insignito il Sovrano di Serbia del collare dell'Annunziata è nel corso di tutto il predetto articolo scorrettamente biasimato;

Poichè trattasi del reato previsto dall'art. 19 del R. Editto sulla stampa del 26 marzo 1848;

Visto l'art. 58 del citato R. Editto,

Ordina l' immediato sequestro dei due stampati suddetti, ecc., ecc. »

Diremo dunque che il re di Serbia era perfettamente degno.... della cuginanza. Va bene così?

Pluvio.

Per la Befana

(*Corrispondenza minima*)

(Olga — capelli biondi, occhi grandi e celesti; nasino un po' schiacciato, civettuolo — a suo cugino Odoardo, un diavoletto di otto anni che ha l'elasticità di quelli di ciniglia, da quindici centesimi).

Roma, 4 gennaio.

Cocco mio,

Ti ringrazio prima di tutto d' esserti ricordato che domani l'altro compisco sette anni e d'avermi finalmente scritte due righe, dopo tanto tempo di silenzio.

Del resto già, voialtri maschi siete tutti compagni; avete nel dimenticare la stessa facilità che nel promettere. Noi femmine, invece abbiamo quella di perdonare: e la prova è che appena ricevuta la tua letterina (a proposito: la tua calligrafia è molto migliorata e te ne faccio i miei complimenti) ho smesso il broncio e mi sono accinta subito a risponderti.

Ho tante cose da dirti!

Figurati: da due giorni qui in casa non si pensa che a me, non si parla che di me, non ci si occupa che di me.

Il babbo, la mamma, la nonna, le zie, lo zio,

tutti mi guardano con una cert'aria curiosa che davvero, se io non fossi oramai una di quelle bambine alle quali non si dà più ad intendere, finirebbe per imbarazzarmi.

Ma io, invece, me la godo un mondo nel vederli arrabattarsi in quel modo. Ieri, per esempio, ho visto mamma che a un tratto, dopo colazione, è corsa nella sua stanza da lavoro e s'è chiusa a chiave, non senza prima avermi dato un'occhiata che, poveretta, diceva di più di quello che avrebbe voluto nascondere.

Io, naturalmente, ho lasciato passare qualche minuto e poi, quando mi sono accorta che nessuno mi badava, sono andata in punta di piedi e ho accostato uno dei miei occhioni celesti — come tu li chiami — al buco della serratura.

Te lo immagini? Credo di sì perchè tu sei un bambino abbastanza svelto e intelligente.

La mamma nella sua poltroncina, con una magnifica bambola sulle ginocchia, era tutta assorta a misurarle una sottanina di seta *griperle*.... (Non so se l'ho scritto bene, ma in ogni modo mi compatirai sapendo che sono soli tre mesi che studio il francese). Se tu l'avessi vista!

Ci metteva un'attenzione, una cura, una serietà che davvero lì per lì non potei fare a meno di sorridere e di mormorare fra me:

— Povera mamma!

Con tutto questo però devo confessarti che quand'ho visto che si trattava d'una bambola ho provato un po' di dispetto: avrei preferito qualunque altra cosa. Oramai mi pare che l'età delle bambole sia passata e che una bambina di sette anni compiuti abbia diritto a qualche cosa di più utile e anche di più... divertente.

E pensare che quando la mamma me la presenterà, dovrò mostrarmi allegra, dovrò abbracciare e baciare con trasporto questa pupa piena di segatura che già non posso soffrire perchè ha un abito più bello del mio! Mah!

Nel mondo, è inutile, senza un po' di finzione non si andrebbe avanti. Ne convieni? Senza contare poi che se io accogliessi il regalo della mamma con freddezza si direbbe subito che ho poco cuore e tu, birichino, sai che non è vero.

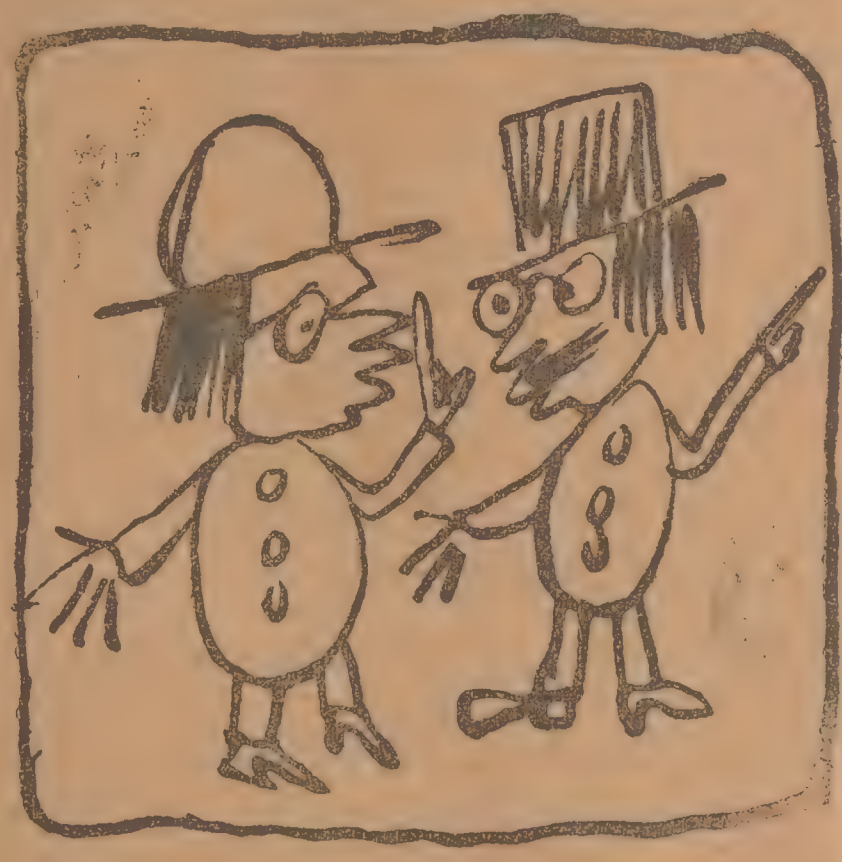
Riceverò dunque la bambola con quell'entusiasmo infantile che ci rende così cari, molto più che la mamma, poveretta, se lo merita perchè mi vuol bene davvero.

E poi la mamma bisogna tenersela da conto: fa sempre comodo, specialmente quando sulla nostra testina bionda si addensa qualche burrasca a causa delle nostre scappatelle.

Gli uomini sono invece più serî.

Stamattina, per esempio, ho sorpreso il babbo che parlava misteriosamente con zio Toni e ogni tanto ridevano tutti e due che era un piacere. Anzi per renderti meglio questa scenetta, te la scarabocchio qui sotto come meglio posso e tu che hai più gusto artistico di me e hai avuto il primo premio alla scuola di disegno spero non vorrai mettere in ridicolo questi miei tentativi.

Dunque il babbo e zio Toni — c'è bisogno di dirlo? — parlavano di me; e appena mi videro cambiarono subito discorso e si misero a parlare di Giolitti.



Poveretti!

Io, figurati, avevo già capito tutto, e da due o tre parole, ho subito indovinato il regalo che han combinato fra loro.

Si tratta di un bel vestito tutto guarnito di ricami; un abitino stupendo che hanno già comprato da Pontecorvo, coll'ombrellino, il ventaglio e le calze di seta tutte dello stesso colore: una magnificenza per la quale hanno speso un occhio della testa.

Ma in questo bel regalo non bisogna dimenticare che ho la mie parte di merito anch'io.

Figurati che prima di Natale, mentre eravamo a pranzo, feci cadere il discorso appunto sui vestiti da ragazzi e sul più bello esclamai con accortezza:

— *Quanto pagherei* se ne avessi uno così e così!

Babbo e zio colsero la palla al balzo e.... hanno pagato.

Gli uomini hanno questa superiorità sulle donne. Essi non intendendosi di certe cose, stanno attenti ai voti che senton fare da chi deve essere festeggiato e così *indovinano* sempre nel suo gusto: le donne invece fanno di loro testa e prendono dei granchi, come ha fatto la mamma colla sua bambola.

Ma la storia non finisce qui, caro cuginetto mio.

Eccoti un altra scena che rappresenta un altro conciliabolo di famiglia sempre, s'intende, dedicato alla tua Olga.

Zia Peppina e zia Adelaide dunque hanno pensato anche loro a farmi un presente cumulativo che consisterà in un libriccino da messa, legato in avorio e con una bella croce d'argento.

Non ti dirò che questa cosa mi abbia entusiasmato: questo no. Ma il libro da messa, capisci, ha un merito grande, come il vestito coi ricami: esso si può mostrare.

Tu sei un bambino, non puoi comprendere

tutta la soddisfazione che procura a noi femmine questa qualità.

Vedi: la bambola, il carrettino, il cavallo di legno, l'automobile e tutti quegli ingegnosi gingilli che ci vengono da Norimberga non servono che a farti passare meno peggio qualche quarto d'ora che stai in casa. Invece l' abito elegante, il cappellino *chic*, gli stivaletti alti e lucidi, ti fanno invidiare dalle altre bambine, le quali, per la strada, si voltano indietro per guardarti.

Mi spiego?

Così questo libro da messa, che — immagina — ho già veduto ieri in un momento che le zie (eccole qui) avevan lasciato la chiave nel

loro comò, io, lo porterò in chiesa, alla messa, dove lo mostrerò alle altre mie compagne le quali, spero, non ne avranno uno simile.

Tutte cose, come vedi, che mi rendono la creatura più felice, la bambina più soddisfatta di questa terra.

Ma, te lo ripeto, il più grande divertimento per me consiste nell'essere spettatrice e argomento di tutti questi colloqui misteriosi, di questo affaccendarsi quando io sono fuori, di questo fuggi fuggi appena torno a casa....

Paiono tutti mezzi matti.

Nessuno sospetta — è inutile dirlo — che io sappia già tutto, che io sia informata di tutto: e i miei parenti continuano a guardarmi con quell'aria curiosa, covando dentro i loro segreti e pregustando già il momento in cui si decideranno a farmi questa « grande sorpresa ».

Poveretti, bisogna compatirli!

Essi credono sempre di trattare con dei marmocchi che non capiscono nulla e cercano tutti i mezzi di godere delle gioie pure alle spalle della nostra ingenuità infantile che, secondo loro non ha limiti.

Ne vuoi un esempio?

L' altra domenica siamo andati a fare una passeggiata a quella vigna fuori di porta del Popolo, dove tu, quando venisti a Roma, facesti il diavolo a quattro col cane del vignarolo.

Ti ricordi?

A buon conto, siccome tu sei così smemorato, ti aiuto a rammentartene con uno dei miei soliti scarabocchi.

Eravamo dunque in questa vigna: a un tratto zio Toni, che si crede l'uomo più serio di questo mondo, mi prese per la mano e si mise a parlarmi della Befana, colla solita storiella della vecchia che gira sui tetti e che fa i regali ai bambini buoni e così via via, infilzando una dietro l'altra tante baggianate che anche il figlio del portinaio, che non ha ancora messi i denti, gli avrebbe riso sul muso.

Capisci?

Loro ci credono ancora così stupidi da prestar fede a queste pappolate senza senso comune!

Ma io, naturalmente, feci finta di credere tutto, e mentre egli rideva sotto i baffi delle domande ingenue che gli rivolgevo ogni tanto, io, dentro di me, ridevo di lui e del suo riso...

Lasciamoli fare: tanto chi è che ci guadagna in questa commedia siamo sempre noi....

A me, se t' ho a dir la verità, non par vero d'arrivare a domani l'altro, in cui avrò la fatica di due entusiasmi infantili: quello per la Befana e quello pel mio compleanno. Quanto mi voglio spassare!

Molto più che a pranzo ci sarà anche Gigino, quel ragazzo stupido e mezzo addormentato del quale eri così geloso: gli darò dei pizzicotti.

Chiudo la lettera perchè ho paura d'essere sorpresa e, capirai, sarebbe una rovina per me e per te.

Bruciala appena letta e rispondimi subito subito.

Tua aff.ma cugina

OLGA

(*Odoardo a sua cugina Olga*)

Firenze, 5 Gennaio

Cara sbarazzina,

Ho divorato la tua lettera (hai fatto dei progressi: brava!) e ti rispondo poche righe in

fretta in fretta perchè anche io sono affranto dalla fatica di dover preparare per domani tanti gesti di sorpresa, tanti gridi di gioia.

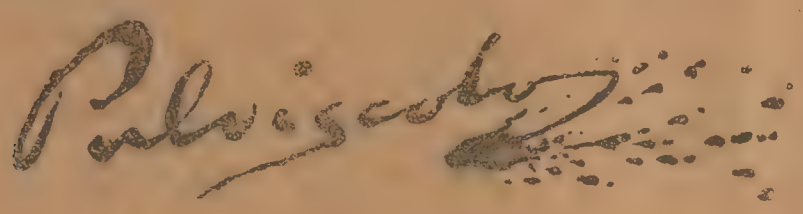
Hai mille ragioni.

In queste feste gli uomini ritornano più bambini di quelli ai quali sono dedicate, e la cosa si riduce ai bambini grandi che si lasciano portar per il naso dagli uomini piccini.

Un bacio ne' tuoi occhioni celesti dal tuo

Affez.mo cugino
EDOARDO.

Per la correzione degli errori d'ortografia e di sintassi:



Di qua e di là per la Città

Il fallimento del Comune e le Case Popolari

Caro *bruscolo*,

Ti do una notizia sensazionale che farà più rumore della caduta di Port-Arthur. Si tratta, nientemeno, del prossimo fallimento del Comune a causa.... delle *Case Popolari*.

Come, non ci credi? Ebbene, senti come stanno le cose, e poi non ti meraviglierai più!

Fino dal 1903 una cooperativa di operai autentici chiese al Comune di Firenze la concessione *di parte* di un appezzamento di terreno, che esso possiede presso la Via del Ponte alle Mosse, per costruirvi delle casette di soli *quattro ambienti*, e, per facilitare la cosa, era stato indotto un proprietario confinante con la proprietà comunale, a cedere *gratuitamente* il terreno necessario per fare la strada d'accesso alle nuove abitazioni, a condizione però che la strada stessa fosse fatta entro l'anno 1904.

Non doveva parer vero al Comune di accettare la proposta, perchè in tal modo, il *Comune*, che ha già sfruttata la parte migliore di quella sua possessione, rendeva fabbricativo, entro la la cinta daziaria, una grande quantità di terreno che non gli costava che poco più di una lira al mq., compiendo in pari tempo una buona azione, uniformandosi allo spirito della recente legge sulle Case Popolari, e provvedendo infine al risanamento della Città invocato reiteratamente dalla popolazione di S. Iacopino.

Invece — messo alle strette dalla mozione dei Consiglieri Cattolici — il Comune fece, di malavoglia la proposta di cedere il noto terreno a condizioni da speculatore che poi ridusse di 3/8, in seguito all'emendamento Donati — nè intende addivenire a più miti consigli, sostenendosi: che se si fabbrica occorre far le strade, che le condizioni economiche del Comune non permettono di largheggiare con *simili* concessioni, che altrimenti occorreranno nuove tasse, che infine il Comune vendendo a un *prezzo giusto* il terreno in contesto andrebbe incontro fatalmente al dissesto.... al fallimento.... alla rovina.

E tutto ciò perchè la tara che si desidera da que' modesti operai ascende alla favolosa cifra di poche centinaia di lire che il Comune ricatterebbe in brevissimo volgere di tempo col vendere a miglior condizioni a dei *benestanti* il rimanente terreno che supera la metà del disponibile.

Ora, io mi domando: ma un *municipio* che ha lasciato trascorrere tutto il 1904 senza nulla concludere per perdere così il vantaggio della concessione *gratuita* del terreno sopra accennato; che profonde centinaia di migliaia di lire in acquisti di sorgenti d'acqua in tuttte le parti del mondo; che si permette il lusso di tenere dei segretari con stipendi ed appannaggi fastosi; che nei quartieri aristocratici, costruisce strade, senza case, con splendida illuminazione per favorire grossi proprietari, ecc. ecc., non ha proprio altri modi di rinfrancare le sue esauste finanze rovinate con inconsulto sperpero di denari, che col fare lo *strozzino* agli operai e di impedire così ad essi, di tentare almeno, la loro emancipazione senza sacrificio altrui?

Dimmelo tu, caro *bruscolo*, se deve seguitare dell'altro questa indecente commedia!

Un tuo assiduo.

Agli amici carissimi Luigi e Giuseppe Minuti, lacerati in questi giorni dall'angoscia più acerba, nel rimpianto senza conforti e senza tregue della madre rapita improvvisamente al loro tenero affetto, mandiamo oggi il nostro mesto saluto e una sola nostra parola: Coraggio!

FRATELLANZA ARTIGIANA D'ITALIA

Il Comitato promotore per le cariche sociali della gestione 1905, letta la renunzia formale pubblicata nel numero passato del *bruscolo* del candidato a Console Gabbriello Maranghi, riconoscendo giustificate le ragioni motivate di detta renunzia, invita ogni Collegio ad eleggere in sua vece il consocio Martini Leopoldo.

Pel Comitato Promotore
EMILIO BONOFRI.

***

La Segreteria rammenta ai soci del Collegio di Rifredi che oggi 8 Gennaio alla Distilleria Molteni posta in Rifredi avrà luogo l'adunanza generale di tutti i Soci del Collegio per la formazione della Magistratura.

SOCIO DEFUNTO

Moroni Emilio socio dal 12 Giugno 1867 del Collegio Artigiano di Rifredi, morto il 5 Gennaio 1905.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-Responsabile.

Firenze, Tip. della Biblioteca di Cultura Liberale
Via Nazionale, 27.

Leopoldo di V.º MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino, 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 — Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO
TERRAGLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita di prodotti di tutti gli Stabilimenti RICHARD-GINORI.

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

Farmacia di Giuseppe Del Monte

FIRENZE, Viale Militare N. 75

Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.
Largo corredo di **Specialità estere e nazionali**, di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate specialità proprie della Farmacia

Gabinetto per analisi chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento.

Consultazioni medico - chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità scrupolosa nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità dei prezzi.**

Ossigeno sempre pronto

Servizio telefonico N. 2-50

Servizio a domicilio inappuntabile

GIUSEPPE ALBERTI

6, Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci, 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo

Macchine da Maglierie

Macchine per

Cucire Cappelli

Bobine Centrali ed oscillanti
delle case
PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

A chi fa stampare

è utile sapere che la TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA DI CULTURA LIBERALE, si è gia trasferita, per ampliamento di locali, in

VIA NAZIONALE N. 27

Rivolgersi a quest' indirizzo in ogni necessita' tipografica.

"Il Bruscolo,,

è il giornale settimanale il più profittevole per la pubblicità.

Rivolgersi all'Amministrazione:

Via dell'Anguillara, 24 - FIRENZE

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzeri

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescattvo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell' inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolimo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza, FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza.

PRIMA DELLA CURA

Marca speciale (depositata)

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di energia

DOPO LA CURA

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO — VIA TORINO 12 — MILANO

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetbli. non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine imparte loro una fraganza deliziosa.

Bottiglia da L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sig. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. sanit.
LATERA (Roma)

bottiglietta da L. 3,50 e 8,50 e 5

Guardarsi dalle **contraffazioni ed imitazioni** il più delle volte nocive le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *Via Torino 12* – **Milano**

Anno V. Firenze, Domenica 15 Gennaio 1905 N. 3

Conto corrente con la posta

il braccolo

giornale politico settimanale per ridere

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione:
Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara N. 24, piano 2°

SOMMARIO

Marasma politico (*E. Socci*)
A proposito di una lettera di Mazzini (l. b.)
Tutti pensa, tutto dice, tutto fa, tutto è... VAMBA.
Spagnolerie italiche (Riccardo Tondi).
I Collari dell'Annunziata.
Questioni d'Arte in Firenze (Ferdinando Paolieri).
Libri Nuovi e Libri Vecchi.
I pifferi di Montagna (Calandrino).
Sforbiciate fraterne (Polverino).
Di qua e di la' per la Citta'
Nostre Corrispondenze.
Biblioteca di Poeti giocosi

GIUSEPPE ALBERTI

6, Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci, 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo

Macchine da Maglierie

Macchine per

Cucire Cappelli

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case
PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

A chi fa stampare

è utile sapere che la TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA DI CULTURA LIBERALE, si è gia trasferita, per ampliamento di locali, in

VIA NAZIONALE N. 27

Rivolgersi a quest' indirizzo in ogni necessita' tipografica.

Anno V. Firenze, Domenica 15 Gennaio 1905 N. 3.

Abbonamenti
Anno . L. 3 —
Semestre. » 1,50
Trimestre » 0,75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale PIAZZA SAN FIRENZE. - I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Marasma politico

SIAMO oramai alla vigilia della apertura della Camera e il marasma politico, non solo perdura, ma si è fatto più intenso.

La maggior parte dei ministri è lontana da Roma; Montecitorio è deserto: non il più lontano accenno di prossime discussioni vivaci; non la promessa vicina di provvedimenti sociali, di benefiche leggi, di misure che scuotano un momento dalla fiaccona i rappresentanti della pubblica opinione italiana.

Si direbbe che la rigidità del clima abbia influito sugli uomini politici come sulle masse popolari.

Eppure la settimana trascorsa ha contato non pochi avvenimenti che sono di una certa importanza!

Il Congresso delle Società di resistenza adunatosi a Genova, la questione dello insegnamento religioso al Consiglio di Stato, l'apoteosi di Crispi a Palermo, gli ultimi ballottaggi, dovrebbero offrire argomento alle considerazioni e all'esame della gente seria.

Prevalse nel congresso di Genova la tendenza rivoluzionaria, ed apparve alla luce del sole quanto già sia potente la organizzazione delle forze operaie — organizzazione della quale fanno parte centomila impiegati governativi.

Il Consiglio di Stato, sulla questione dell'insegnamento religioso, ha ritenuto che la legge susseguente alla legge Casati, non includendo nelle materie da insegnarsi nelle scuole quella della religione, ha concluso per la non obbligatorietà dell'insegnamento religioso.

Questa deliberazione è certamente buona. Nulla di più grottesco d'obbligare un maestro che letica il desinare colla cena, ad insegnare le orazioni per abituare i fanciulli ad ossequiare quella provvidenza che dà la lana agli agnelli e le penne agli uccellini per tutelarli dal freddo e non concede all'insegnante che un trattamento quasi peggiore di quello del più umile mestierante.

Chi vuol Cristo, se lo preghi — dice un proverbio con tanto di barba. La scuola non è la chiesa — nella scuola si forma il cittadino, nella chiesa non si ispira che la mansuetudine. E l'avvenire non deve essere dei mansueti.

La decisione del Consiglio di Stato è quindi tale da procurarci un po' di soddisfazione — ma la soddisfazione è di breve momento, se ripensiamo alle nauseanti scene offerteci dagli ultimi ballottaggi e dalle manifestazioni clericali della settimana trascorsa

Anche questa volta a combattere i candidati popolari sono accorse alle urne torme di preti in sottana e di frati in tonaca. I beniamini del governo furono

sfacciatamente sostenuti dalla sacrestia — e alle solenni funzioni con cui si canonizzavano due nuovi santi in Vaticano, intervennero altissimi personaggi, ossequiati, inchinati e sberrettati da quelli stessi che fino a pochi giorni fa aveano ostentato di chiamarli usurpatori. E si parlò e si parla con insistenza della nomina a senatore di quel monsignore Bonomelli che, a scopo di propaganda cattolica, voleva indirizzare l'emigrazione.

I preti gongolano e credono — poveri ingenui! — che sia venuto il loro quarto d'ora. Le notizie di Francia hanno finito per far dar loro la volta al cervello.

Combes, il loro più temuto spauracchio, il formidabile atleta della repubblica, il più strenuo sostenitore delle ragioni dello Stato laico contro ogni pretesa ed ogni invasione della Chiesa Cattolica, è caduto innanzi ad una coalizione delle più ibride, per la quale i gesuiti hanno dato il braccio ai nazionalisti, accettando insieme la guida di repubblicani ambiziosi, o intimoriti dall'affermarsi continuo delle forze operaie.

Anche in Francia come da noi, la borghesia è impaurita, e nessuna consigliera più perfida della paura può esservi al mondo.

Intanto i clericali gridano: *alleluia!* quasichè la pugnalata data nella schiena a Combes, potesse arretrare il fatale cammino della scienza.

La reazione in Francia non assumerà in guisa alcuna le proporzioni vagheggiate dalla nera genia, ed ancora non è detta l' ultima parola sulle condizioni politiche che sta per attraversare la Francia. La laicizzazione dello Stato oramai va imponendosi. Indietro non si torna non lo consentirebbe la Camera, ove il blocco repubblicano si rifarà, e se vi sarà trasformazione durerà pochi momenti.

Ad ogni modo è indispensabile, tanto in Francia come in Italia, che davanti al blocco dei nemici della civiltà facciasi il blocco di tutti coloro che, sinceri amici del popolo e tetragoni fautori del progresso, veggono nel cattolicismo la base di tutti i privilegi terreni.

Gambetta tra le sue celebri frasi ebbe questa: *Le clericalisme, voilà l'ennemi,* e Dio non deve essere, come pretenderebbero questi signori, il migliore dei gendarmi.

La caduta di Combes, le cui conseguenze — indipendentemente da tutte le nostre considerazioni — potrebbero essere gravissime, non ha scosso, nè punto nè poco, i nostri governanti.

La settimana è trascorsa senza scosse, senza emozioni, sonnolenta, uggiosa, starei per dire sbadigliante.

È il marasma politico che nasce dalla mancanza di ogni idealità, dalla certezza che le cose nostre andranno di male in peggio perchè è spenta ogni fede in un migliore avvenire.

Possa il popolo, ispirandosi agli alti insegnamenti di chi lottò, sofferse, morì per fare un' Italia migliore, pensare al dovere che gli incombe di scuotere ogni fiaccona e far sì che quelli insegnamenti possano tradursi in atto.

Allora avremo la vita: oggi è il marasma!

Ettore Socci

A proposito di una lettera inedita DI MAZZINI

Il *Secolo* del 13 corrente pubblica una lettera diretta da Mazzini, il 6 Ottobre 1858, ai fratelli di Messina e di Palermo.

Crediamo opportuno trascriverne qui alcuni periodi giacchè ci pare che se oggi Mazzini po-

tesse rivolgere ancora una volta la sua calda parola agli italiani non si esprimerebbe diversamente. Dei suoi eccitamenti e dei suoi consigli il partito repubblicano ha bisogno pur troppo oggi, come mezzo secolo fa; speriamo che esso li ascolti.

« *Badate, io non vi sprono ad azione prematura.... Dico soltanto che i vostri lavori devono avviarsi come da chi tende ad una iniziativa.*

Con uomini quali voi siete, la franchezza è la più alta prova di stima che dar si possa. Vi dirò quindi schiettamente che un solo punto della vostra lettera parmi indicare un concetto ineguale all' impresa: è quello che concerne la formazione di un fondo....

Questo fondo per l'Azione è indispensabile. Finchè non sarà formato non potremo credere alla serietà di proposito negli ilaliani.

Un partito non può dirsi costituito se non ha Cassa.

Un partito esteso come il nostro e non dimeno incapace di raccogliere UN MEZZO MILIONE DI FRANCHI è partito inetto o privo di spirito di sacrificio....

Noi, esuli e poveri, contribuiamo tutti a formare questo FONDO *che è depositato in un Banco e dichiarato* INTANGIBILE.... *Perchè gli uomini che si dicono devoti alla stessa causa non vi contribuirebbero?*

Vogliate, vi prego, riconsiderare la cosa e lasciatemi sperare che darete risposta più concludente.

Se questa voce di oltretomba non ha il potere di destarci dal nostro torpore, se tutti non ci poniamo all'opera perchè il voto del maestro diventi al più presto una realtà, confessiamo, che in Italia non esiste un partito repubblicano.

l. b.

Spagnolerie italiche

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 12.

Senti, gentile abitatore contribuente del Bel Paese; ti sei mai data la pena di conoscere in quanti ed in quali modi hai l'obbligo di miserabilmente differenziarti dalla eletta schiera dei magnanimi che ti fanno la grazia d'accettare da te l'avvilimento d'uno stipendio? No? Ebbene: taci, ascolta e.... spassati.

***

Ogni contribuente è un animale solo — invece, ogni re, ogni papa, ogni vescovo, ogni magistrato è.... plurale.

Essi non dicono o scrivono: *io*, ma adoperano il *noi*.

Empie meglio la bocca è.... vuota meglio le tasche. Qualche volta, anche, le rompe.

Il *noi* non rispetta la grammatica, qualche volta, ma che fa?

Per esempio — pigliate un decreto reale di Stato d'assedio contro il nemico.... che non c'è.

Esso incomincia: *Il tale* ecc., *per grazia* ecc. e *per volontà* ecc. *abbiamo decretato e decretiamo* ecc.

Come concordano bene *il tale* ed *abbiamo* non è vèro? — senza contare, poi, la bellezza dello stile: *abbiamo decretato e decretiamo* — perchè, evidentemente, a dire soltanto *decretiamo* non capirebbe nessuno.

E il giudice non incomincia i suoi eleganti *atti* così: *Noi avvocato* (senza essere avvocato, ma essendo soltanto dottore) *tale dei tali* ecc.? Dio guardi! e, se un regio procuratore, scrivesse soltanto: *Il tal dei tali procuratore del Re ordina il sequestro* ecc. — dove anderebbe la differenza che deve giustamente correre fra lui, che compie un atto arbitrario, ed il disgraziato che è costretto a subirlo?

Essendo *plurali*, questi signori hanno diritto, naturalmente, ad una quantità di titoli, dèi quali vi elenco soltanto quelli ufficiali — chè, a scriver tutti quelli altri che loro dona ogni cittadino nell'effusione della gratitudine, ci vorrebbe altro!

Al Re, dunque, si dice: *Re* (e, ricordiamoci, sempre lettera maiuscola!), *Sire, Maestà, Augusto.*

Essendoci molto in confidenza, gli si può anche dare, se l'età lo permette, del *giovine monarca.*

Così almeno adopera col nostro Sovrano, paternamente, il *Popolo romano* di Costanzo Chauvet.

Al Papa si dice: *Signor Nostro, Santità, Beatitudine, Beatissimo Padre, Santissimo Padre* e poi, più glie ne dite, e più lo fate contento; anche se più glie ne.... date.

Il vescovo ha diritto all'*Eccellenza* e al *Monsignore.*

Di *Monsignore* si dà poi anche a certi altri

preti che sarebbero, per la Santa Chiesa, quello che i cavalieri sono per la Corona d'Italia.

Ai Cardinali: *eminenza, eminentissimo principe.*

A tutti i preti: *reverendo* e *don.*

A tutti i frati: *padre, reverendo* e *fra.*

A tutte le monache: *madre, reverenda* e *priora.*

A tutti i magistrati: *avvocato* (senza esporlo, come sopra), *cavaliere* o *commendatore* (talfiata anche *eccellenza*), e, piuttosto dimenticarsi l'ombrello quando piove, ma non ometter mai l'*illustrissimo.*

* * *

Nella burocrazia si comincia dall' *Eccellenza....*

A proposito; sapete a quante persone, in Italia, spetta tale titolo? Ve lo dico io.

Ai Ministri di Stato (che, viceversa, non sono ministri, per esempio il senatore Rattazzi) — *Ai Ministri Segretari di Stato* — Crispi inventò i *sottosegretari di Stato* e fece eccellenti anche loro — Ai *Presidenti* del Senato e della Camera dei Deputati — al *Primo Presidente* della Corte dei Conti — Ai *Primi Presidenti* ed ai *Procuratori Generali* delle Corti di Cassazione (si fanno dare dell' *Eccellenza*, senza diritto, anche quelli delle Corti d'Appello — se la beccano arbitrariamente, solo in udienze però, anche i Presidenti delle Corti d'Assisi) — al *Ministro* (cioè al *fattore*) della Real casa — al *Prefetto* (cioè al capo del personale.... d'anticamera) di Palazzo — al *Gran Cacciatore* ed al *Grande Scudiere* del Re (se pure a quello che porta a spasso i cani non so) — al *Primo aiutante di campo generale* del Re — *Ai gentiluomini d'onore ed alle dame di Palazzo* della Regina — Agli *Ambasciatori* (si fan trattare da eccellenza anche parecchi altri diplomatici, ma il mondo non cade per questo e la diplomazia continua a lasciar tutti i ragni nei rispettivi buchi) — Ai *generali* comandanti il corpo di *armata* (un italiano che scrivesse corpo di *esercito* sarebbe immediatamente mandato.... in Francia ad imparare come si parla) — Ai *vice Ammiragli* ed *Ammiragli*.... e più succhiano e meglio è — al *Cancelliere* degli ordini equestri dei Santi e della Corona — al *Primo Presidente* del Consiglio di Stato — al *Presidente* del Tribunale Supremo di guerra e marina, ed ai *Cavallieri* della SS. Annunziata.

Come vedete, son ben pochi gli straccioni, in Italia, che non abbiano diritto all' *eccellenza.* Perchè poi, ci sono anche quelli che se lo fanno dire di straforo — certi *sang bleu* in casa propria — qualche Sindaco (quello di Roma per esempio) nel suo municipio — qualche ex-ministro o sottosegretario.... fra il basso personale della Camera e dei Ministeri.

E questi *ex,* nel nostro felice regno, sono rari come le mosche e i carabinieri.

Un giorno che raccontai ad un amico queste cose.... serie, l' amico mi guardò fisso fisso e poi mi domandò:

— Tu che la sai tanto lunga, dimmi un po': che differenza c'è fra un salame e un' *eccellenza?*

— Mah!

— Ecco. Anche di un salame si può dire che è eccellente — ma se, viceversa, si dice che un'eccellenza è un salame...

— .... ho capito, si finisce legati come il medesimo.

* * *

Dopo l'*eccellenza* non vengono che questi pochi titolacci:

Gran cordone (il *gran collare* e la *gran museruola* non esistono ancora, ma Dio è grande.... e speriamo), *Gran croce* (come se non bastassero la suocera.... e il padron di casa), *Grande ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere.*

Questo pei tre ordini di *San Maurizio* e *Lazzaro,* della *Corona d' Italia* e del *Merito Militare* di Savoia.

Pel *Merito civile* ciivile! puah!) non c'è che il *cavaliere* così pure per l'ordine del *lavoro...* altrui.

Anche l'Ordine dell'*Annunziata* non ha che il grado di *cavaliere,* ma che po' po'.... cavaliere *cugino!*

Però, lode a chi tocca, il buon senno della nostra gente, pur non potendo d'un tratto far giustizia di tutte queste spagnolerie, le ha ridotte al minimi comuni denominatori di *cavaliere* e di *commendatore*; tutto il resto è di esclusiva lavorazione dei fabbricanti.... di biglietti da visita.

* * *

Ma che! credete di aver finito colla chincaglieria? E' non ci sarebbe male! Dovete sapere che *esistono tre croci d' anzianità di*

servizio militare — tre medaglie pei benemeriti della salute pubblica — una medaglia mauriziana per dieci lustri (anche se non.... illustri) *di servizio militare — sedici medaglie commemorative di guerre — tre medaglie al valor militare, tre al valore civile, tre al valore di marina* (come se aver fegato fosse un merito e non una dote naturale, come i capelli neri o quelli biondi, e come se del resto, ci fosse differenza tra l'averlo in terra, in acqua, vestiti da militari o da uomini, o anche.... nudi affatto come dopo la visita dell'esattore).

C'è di più una *medaglia distintivo pei veterani* che fanno la guardia d'onore al Pantheon (una buona istituzione che servì a propagare molto la fede nella monarchia.... non che la pianta del cavaliere).

E così nessuno si meraviglierà poi di vedere come giovani ufficiali i quali, se non sono stati in paesi freddi, non hanno potuto vedere il fuoco.... nemmeno nel camminetto, facciano pompa, nelle parate, di tante decorazioni.

Un capitano per esempio, può avere sul bene spazzolato torace — una croce di cavaliere, una medaglia d'Africa (data a tutti quelli che vi furono, anche se non si mossero da Massaua), una medaglia della terribile guerra in Cina contro i *boxers*.... che non c'erano ed, una croce di benemerenza per 25 anni di stipendio militare (compresi quelli da allievo). E ciò senza pregiudizio delle medaglie al valore (magari per qualche.... centannata — e nel 1898 quante ne beccarono di quella specie!) e delle decorazioni straniere.

Oh! ci sono altri due ninnoli — *una medaglia per gli inventori* (non so se l'abbiano data a chi l'ha.... inventata) — ed una medaglia *per i vecchi e prodi operai* (mancia competente a chi mi manda la fotografia del vecchio e prode nonchè operaio.... che l'abbia avuta).

* * *

Andiamo avanti con le spagnolerie.

Ho detto già che il *Don* spetta ai preti. Ma i principi romani si fanno *don*.... donare — e poi ci sono i deputati che si fanno dare dell'*onorevole*.... e meno sono e più ci tengono — e, datolo ai deputati, come si fa a ritorglielo agli ex? dunque, *onorevole* anche a loro.

Poi c'è, fra tutte le lecchinate, la più umoristica.

Gli ufficiali si fanno dare del *signore*.

Oh! bella; non si dice a tutti signore?

Si; ma per cortesia — ma loro lo vogliono per obbligo.... dai soldati soli, beninteso, se no starebbero freschi.

Entrate in una caserma e guardate la tabella dei *nomi dei superiori* (è la base della cultura militaresca). Ci troverete scritto:

X *Conte Comm.* Emanuele Colonnello.

Y; *Nob. Cav.* Lucio Maggiore.

Y. *Dr.* Mario, Capitano medico.

Z. *Signor* Alfonso, Sottotenente.

Perchè, è inutile, anche a costo di far ridere i polli con quel *Signor*, il titolo che specializzi da tutto il resto della puzzolente feccia umana ci vuole.

Anche se - quando si dice le combinazioni! - il regolamento di disciplina *vieta che nelle relazioni di servizio si attribuiscano titoli che non siano quelli indicativi del grado.*

Questa smania del titolo mi fa tornare a memoria la storia di Quatremer.

Era costui un gentiluomo di Parigi, ed una mattina, al *petit lever*, Luigi XIV se lo trovò inginocchiato ai piedi:

— Che volete? gli chiese *le roi soleil.*

— Una grazia, Maestà, quella di poter premettere al mio cognome la particella *De.*

Luigi guardò la faccia pacioccona del supplicante, sorrise, lo rialzò e gli disse:

— È così giusta e moderata la vostra istanza, ch' io vi voglio concedere anche di più...

Figuratevi con che cuore stava Quatremer!

— ... Sì, riprese il re, vi accordo di poter adoperare, non solo un *De*, ma due. Uno prima.... e uno dopo Quatremer!

Manco a dirlo, i cortigiani rimasero tutti a... bocca aperta per la meraviglia..

Riccardo Zandonai

A TUTTI GLI ABBONATI DEL « BRUSCOLO ROSSO » abbiamo spedito fin da Venerdi i primi 2 fascicoli (1905) della Miscellanea del risorgimento italiano **contenenti** Un episodio della " Giovine Italia „ **del** prof. G. Mazzatinti. **Di questa pubblicazione son messi in commercio soli 250 esemplari al prezzo di 50 cent.** ogni fascicolo.

Tutto pensa, tutto dice, tutto fa, tutto è....

Nel n. 2907 (anno IX) di venerdì 6 gennaio dell'anno corrente dell'*Avanti!*, in testa alla seconda colonna della seconda pagina trovo questa interessante notizia:

Enrico Ferri a Trieste

TRIESTE, 5. — È qui giunto IERISERA, accolto da una indimenticabile dimostrazione di ogni ordine di cittadini, Enrico Ferri, per tenere un corso di conferenze scientifiche al Circolo di studii sociali.

Che nell'*Avanti!* si parli di Enrico Ferri non c'è davvero nulla di strano; come non può far maraviglia che egli si compiaccia di farsi accogliere da dimostrazioni indimenticabili composte da ogni ordine di cittadini, sia pure che tra essi sian rappresentati i diversi ordini della borghesia e magari quegli irredentisti contro i quali i collettivisti italiani han fatto sì nobile propaganda nelle terre italiane soggette all'Austria. Neppure può sorprendere che il Ferri sia andato la sera del 4 gennaio a Trieste per tenervi addirittura un corso di conferenze scientifiche sapendosi ormai da tutti come egli abbia tanta voce e tanta scienza da darne un corso e anche due o dieci o venti corsi in una serata.

Ma ecco che nello stesso numero dell'*Avanti!* in fondo alla terza colonna della medesima seconda pagina trovo quest'altra importante notizia:

I socialisti genovesi a Enrico Ferri

GENOVA, 5. (g. r.). — IERISERA i socialisti genovesi vollero offrire un banchetto al compagno Enrico Ferri, prima che egli ci lasciasse per portare altrove la sua parola alata. Intervennero compagni di ogni tendenza uniti nell'omaggio al valoroso campione dell'unità del Partito.... Ci furono parecchi discorsetti, ai quali il Ferri rispose commosso.

Non dico che sia un caso anormale che nello stesso numero dell'*Avanti!* e nella medesima pagina si parli due volte di Enrico Ferri. . Tutt'altro! E neppur può apparir singolare che egli, nella stessa sera, prima di recarsi a farsi accogliere a Trieste da ogni ordine di cittadini si sia compiaciuto dell'omaggio di compagni anche di opposte tendenze e abbia accettato benevolmente il semel riformista e la soprassata rivoluzionaria uniti nello stesso panino gravido....

Ma ecco che nella medesima terza colonna della stessa seconda pagina dell'identico numero dell'*Avanti!* trovo quest'altra notizia non meno grave delle altre:

Un discorso di Ferri

REGGIO-EMILIA, 5, ore 14,15 (Bresciani) — Oltre 5000 cittadini parteciparono IERI SERA al discorso di Enrico Ferri pro-candidatura Prampolini. Ferri parlò sulle condizioni locali del socialismo, impressionando anche gli avversarii attratti dal nome dell'oratore. Indimenticabile e feconda serata.

Ecco: arrivato qui dichiaro d'essere impressionato anche io.

Non che mi faccia impressione il fatto che nella stessa pagina del medesimo numero dell'*Avanti!* si parli per ben tre volte di Enrico Ferri, il quale è, certo, un argomento sempre interessante e sempre palpitante di attualità; e non che mi faccia specie la uniformità degli aggettivi adottati per la circostanza dai varii corrispondenti dei diversi luoghi, per modo che la serata è *indimenticabile* a Reggio Emilia con la presenza degli avversarii, come è *indimenticabile* a Trieste la dimostrazione dei varii ordini di cittadini; e non che mi maravigli neanche l'omaggio di coloro che, pur volendo schiacciare l'individuo sotto il peso della collettività, alzano ai sette cieli tutti i discorsi del loro valoroso campione, mentre gli sfoghi oratorii degli oscuri compagni che gli parlano intorno diventano semplicemente... *discorsetti*. E che diavolo! In proposito di omaggi ricorderò sempre di aver letto nello stesso *Avanti!*, tra gli innumerevoli telegrammi di plauso che il Ferri vi andava raccogliendo religiosamente nei giorni che seguirono la sua condanna per il processo Bettòlo, un dispaccio che lo proclamava semplicemente superiore a Gesù Cristo, forse in vista della susseguente condanna nelle spese e nei danni la quale è pur sempre una insopportabile corona di spine, anche per chi faccia professione di odio contro il vilissimo capitale.

No: quello che mi fa impressione realmente è che Enrico Ferri nella stessa serata del 4 gennaio potesse banchettare commosso a Genova, parlare impressionando a Reggio Emilia e farsi accogliere da una indimenticabile dimostrazione a Trieste.

Egli è dovunque nell'istante stesso, sebbene in tempi nei quali i treni vadano lentamente e spesso l'un contro l'altro, e i palloni tendano a farsi gonfiare e mandar su, ma non si assoggettino a farsi dirigere.... Anzi!

Ed essendo dovunque, riesce anche a dire e fare una quantità di cose diverse: Egli, — professore, antropologo, giornalista, deputato, oratore, avvocato, collettivista, e molte altre cose ancora — è capace di rompere un vetro in Parlamento senza compromettere la sua serietà di uomo politico, di difendere degli assassini senza sbilanciarsi intorno alle sue teorie umanitarie sul diritto alla vita, di mettere al sicuro da ogni pericolo il proprio peculio senza cessar di assalir il capitale, di fare il rivoluzionario a base di evoluzione e l'evoluzionista a base di rivoluzione, di combattere lo sciopero generale ad Amsterdam ed ammetterlo in Italia; egli può fare, insomma, tutto quel che gli pare e piace, anche impostare in modo riprovevole una campagna giornalistica come quella della Marina impersonandola in Bettòlo, e seguitar sempre a essere capo felice, e sicuro di un partito, in mezzo all'omaggio dei compagni, egli, discorso-principe tra i discorsetti sudditi....

Egli ha dunque ragione di sentire una profonda antipatia per Giuseppe Mazzini — tediosa figura di solitario che, in odio al volgo alto e basso, non riuscì mai ad ottenere il plauso degli italiani ai quali lasciò una fastidiosa dottrina basata sui doveri dell'uomo in aperta contraddizione col progresso il quale non ammette che i diritti.

Frattanto l'Italia può essere orgogliosa: anche essa, come la Germania nel suo imperatore Guglielmo II, ha il suo uomo-motoperpetuo nel non ancora, ma che potrebbe diventare un giorno o l'altro, imperatore Enrico primo ed ultimo.

Nanbo

Sforbiciate fraterne

Nell'*Etruria Nuova* di Grosseto — antica e gloriosa bandiera della Maremma repubblicana — leggiamo un lungo e interessantissimo articolo di Gaetano Badii, che è scrittore forte di fede, d'ingegno e di dottrina ed anche un operaio (un operaio che persegue un ideale di benessere morale e che ammette oltre i diritti i doveri degli uomini, non è forse di questi tempi un fenomeno bello e buono?) articolo che s'intitola: *Mazzini e sua madre* del quale attendiamo con desiderio la promessa continuazione.

Inviando questo articolo il Badii ricorda opportunamente che nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita del grande genovese, primo dovere della stampa che ne segue gli ideali è di rendere più che è possibile la ricorrenza memorabile, solenne.

***

La *Rivista popolare* dell'on. Colajanni, in quella rubrica sempre così interessante nella acuta osservazione *degli avvenimenti e degli uomini* della giornata, col titolo: *Il collare della SS. Annunziata ad un brigante*, stampa:

« Si dice che in una prossima crisi ministeriale l'incarico di costituire il nuovo gabinetto verrebbe dato al senatore Tittoni. Noi non sappiamo quali possano essere i meriti politici suoi che lo rendano degno dell'alto ufficio; sappiamo, però, che egli ha compiuto un atto molto disonorevole, che dovrebbe renderlo impossibile a capo del governo italiano. Egli ha fatto mandare il Collare della SS. Annunziata ad un complice volgare di assassini, a Pietro Karageorgewitch Re di Serbia, facendolo divenire cugino del Re.

Chi sia il miserabile, che in ricambio ha mandato le insegne del suo ordine supremo al re d'Italia, che forse non le porterà mai — vorremmo sperarlo, per lui, non per noi — non c'è bisogno di ricordarlo, perchè è ancor viva la memoria degli assassini regali compiuti per ordine suo e per suo interesse nel *Konak* di Belgrado. Noi ci limitiamo a rammentare che il collare della SS. Annunziata dopo Galateri, l'ignobile insultatore di Vochieri, il fucilatore dei membri della *Giovine Italia*, non era stato portato da persona più spregevole di Pietro di Serbia.

Ci meravigliamo come la notizia nella stampa democratica non sia stata rilevata che dai *Secolo* e dalla *Luce* di Roma. »

Domando scusa, caro Colajanni: c'é anche il *bruscolo*.

Polverino

Abbonatevi a

L'ITALIA DEL POPOLO

COLLARI MORTIF

CRISPI — Vedete? Voi facevate tanto gli schizzignosi con me che potei diventare vostro cugino malg

IE COLLARI VIVI

nalgrado le accuse di Cavallotti..... ed eccovi un altro parente che è accusato di peggio !

QUISTIONI D'ARTE IN FIRENZE

Se ne discute sempre e, spesso, in vano; poi che una specie d'apatia paralizza gli slanci audaci d' una schiera piccola, ma vigorosa. Che cosa volete? qui in Firenze, se non mancasse il solito *incoraggiamento*, posso assicurarvi che non penereste dimolto a trovare una quantità di bravi ragazzi pieni d' ideali e di volontà i quali, disciplinandosi un poco, riuscirebbero a darci delle bellissime cose. Dio mio! l' incoraggiamento, si sa, è come il tempo, è moneta e senza quello, come dicevano i fiorentini arguti del vecchio stampo, casca tutta la poesia.

Avete voglia di fondar giornali, di spingervi oltre!

C'è sempre da sormontare ostacoli terribili: la diffidenza del pubblico, i pezzi grossi che sono davanti a voi e che, decentemente, non potete levare, a un tratto, di mezzo. La è così. Taluno ha pensato di aggredirli alla Giapponese, senza tanti rispetti umani. Male! i vecchi hanno diritto a un po' di delicatezza da parte nostra che ci sentiamo le gambe più stabili; troppe questioni ci son da dibattere e il vasto campo dà troppo seme da scegliere per poterne giungere a capo con un' improvvisa rivoluzione.

Il giovine, impetuoso, non s'avvede, spesso, di certi errori imperdonabili e comincia a combattere brandendo la spada a due mani, senza accorgersi che, per quando sarà stanco, si è dimenticato lo scudo dietro l' uscio di casa.

Io, per esempio, benchè giovine e focoso, sarei d'opinione che bisognasse urlare un po' meno e ragionare di più; se no si arriva alle solite esagerazioni, come quando in certi cenacoli l'entusiasmo per il D'Annunzio faceva, per un momento, dimenticare il Carducci! (Fortuna che a certe cose, certi uomini ci pensano da se!)

Dopo tutto la prima questione per la quale ci sarebbe da trovare un accordo, a mio parere, è la Pittura.

Perchè l'Architettura è ridotta, da noi, proprio in uno stato da far pietà e pare che i nostri artefici pensino i loro progetti sempre con la febbre terzana addosso. Invece, in questo principio di secolo, la pittura, se non altro colle ricerche tecniche, colla esaltazione del concetto sopra certi convenzionalismi formali, è salita d' un gradino e anche di due. Neppure in Firenze nostra mancarono tentativi, e buoni, tanto individuali che collettivi; ma, naturalmente, i guelfi e i ghibellini non son morti, nè in politica, nè in arte, e le divisioni, accentuatissime, proseguono.

Però se non fu bello vedere la *Promotrice* empire le sale di tele accademiche e fredde, fra pochi tentativi vigorosi (che i *soliti* vecchi non degnaron d' uno sguardo) non fu neppur bello sentire un giovane colto e geniale aprir la mostra di Palazzo Corsini scagliando ingiurie ai vecchi, sia pur *soliti*, ma tra i quali restano in piedi ancora, gloriosi combattenti, un Fattori, un Cannicci, che ai loro tempi furono pure dei rivoluzionarî e l'ebbero a fare (e trionfarono) con una scuola più fredda e più antica.

Noi giovani cerchiamo ansiosamente e non sempre troviamo, anzi più spesso, esuberando, cercando il sublime, tocchiamo il ridicolo. Qualcuno di quei vecchi, tanto dispregiati, sorride paternamente e incoraggia, taluno invece non comprende, ed è compatibile.

Combattiamo invece i giovani pieni solamente di se stessi, inconsci della loro incoltura, superbi solo delle loro stranezze, che si atteggiano a riformatori caricaturando il severo magistero d'arte improntato alle più schiette manifestazioni formali onde rivestirono degnamente il concetto loro gli antichi maestri.

Che dall' una e dall'altra parte sia una vicendevole simpatia che spinga i giovani a ricordarsi che i vecchi (certi vecchi, s' intende) furono anche loro dei combattenti e spinga questi ultimi a guardare con occhio attonito i progressi delle scuole nuove, le trasformazioni dell'arte loro attraverso ai nuovi periodi. Anch'essi portarono un giorno il grano di sabbia o la pietra per il grande edificio: perchè dimenticarlo? V' hanno, in codesta schiera cadente e gloriosa che ogni dì più si assottiglia, vi hanno uomini capaci di comprenderci, uomini ai quali il decadente *Pensionato di Roma* dà al cuore una stretta dolorosa, come a noi, insofferenti che all' arte sia concessa alcuna forma ufficiale.

Li abbiam visti i bei resultati di questo concorso!

Torsi gli occhi guardando per caso nella vetrina dell' Alinari da tre o quattro gretti e meschini tentativi....

L'eroismo: il solito episodio tragico nella miniera, con molte figure una dietro l'altra a mo' di processione, malamente imitanti i mezzi nudi del Meunier....

La rivolta: il solito Giulio Cesare che fa le boccaccie sotto la statua di Pompeo, una schiera di contadini ubriachi e perfino, oh! sì, perfino i Pelli-rosse, ottima illustrazione per il *Giornale di viaggi e delle avventure di terra e di mare*!

Speriamo che quest'anno si possa essere spettatori di un miglioramento che non potrà effettuarsi, se non vi concorrano due enti speciali: una maggior serietà, una minore esagerazione da ambe le parti.

Per la *Promotrice*, confesso francamente, di aver qualche dubbio: ormai mi son rassegnato

a vedere il corridoio pieno di roba che non si può decentemente rifiutare per questa o per quell'altra ragione, o di qualche buona cosa non compresa, e la solita salettina coi soliti fiori delle solite signorine.... i premî, già me lo immagino, se li piglieranno o il Sorbi (di cui sarà scelto un quadretto per l'annuo ricordo ai soci) o qualcun altro che lo superi o gli si avvicini per minuziosa ingenuità infantile.

Quanto all'Esposizione d'arte pura, che si inaugurerà sotto gli auspicî del venerabile Trentacoste, non ardisco pronunciarmi ancora. Il nome del selvaggio e solitario artefice è tale da incuter troppo rispetto perchè si osi dubitare un momento che egli farà di tutto perchè la cosa riesca solenne e, sopra tutto, seria.

Libertà fino a un certo punto: ch' ella non degeneri in licenza e, sopra tutto, rispetto a ogni manifestazione d'arte che non sia manifestazione maniaca o pazzesca.

Aspettiamo, con fede.

FERDINANDO PAOLIERI.

I pifferi di montagna

NOVELLA

(Nella quale si ragiona di ciò che ad alcuno amante, dopo alcuni accidenti, infelicemente avvenisse).

In principio de lo nuovo anno molte novelle mi si paran davanti, delle quali una più nell'animo me ne piace, per ciò che per quella potrete comprendere quanto poderose sieno le forze d'amore, capaci di fare uscir di senno perfino certi pii sacerdoti, quantunque di morale e santità perfettissimi, li quali molti, senza sapere che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. Per la quale novelletta assai piccola io alquanto vi farò ridere, mostrandovi eziandio come uno amore non dia altra noia che di sospiri e d'una brieve paura con vergogna mescolata.

Adunque in una terra molto popolosa e grossa in quel di Fiorenza fu già tra l'altre una giovinetta bella e lieta molto, il cui nome fu Theresia, la quale un giovinotto chiamato Lizio amava sopra la vita sua, et ella lui. Ora avvenne che uno prete arzillo et effeminato alquanto, il quale per nome fu chiamato Pasquino, veggendola bella, l'ebbe cara, e come colui che di così fatte cose si dilettava, fra sè deliberò di doverla possedere. Poichè infatti sentì subito destarsi un pensiero, il quale nella mente gli ragionava, costei essere la più bella cosa che giammai per alcuno vivente veduta fosse, e sì gli tenzonava nel capo pur anco durante la celebrazione delli divini offizi. E quinci cominciò a corteggiare la giovane, a lei inviando varie fiate alcune sue lettere, ove il santo sacerdote usava di tutta la maggiore scaltrezza che immaginar si possa per indurre la ragazza alle sue voglie, dicendole che ella venisse e troverebbe l'uscio aperto del Convento di San Guistavino et entrasse dentro liberamente e non temesse che villania fatta non le fosse in sua casa, ma lietamente ivi, secondo a lei piacesse, si sarebbono messi a mangiare et ei con ottimi vini e con confetti il leggiero affanno avutole nel salire avria fatto ristorare. E intanto fra sè pensava che alla giovinetta, poco più che trilustre, avrebbe recato molto dilecto, quando venuta fosse, l'udire il canto di certo usignoletto, che teneva sempre seco e col quale sollazzavasi assai spesso. Ma ella molto piacere prendendosi di queste smanie del prete, punto non lo secondava, e quantunque sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da sè partir nol poteva. Come che disperato e fuor di sè dal furore venne allora ad uno lenone, col quale, quando tempo gli parve, ogni suo amore discoperse, pregandolo che a dovere il suo desiderio ottener gli fosse favorevole, gran cose se ciò facesse promettendogli. Ma la ragazza continuava di lui a farsi beffe; per la qual cosa ei nè poteva veder che si fare o dove andarsi.

Quanto di ciò si dolesse, non è da domandare.

Pervenuta la cosa all'orecchio di messer Lizio, essendo di questo accidente molto malinconioso, volle esaminare come andata fosse, deliberando in cuor suo di metter giudizio all'abate e protestando la giovane lei in niuna cosa aver colpa. Non sappiendo che altro consiglio pigliarsi, consenziente la madre, scrisse a quello molesto prete che andasse in sua casa, nella quale elleno dimoravano senza alcuno uomo.

Egli adunque, più che altro mortale contento dello acquisto di sì cara preda, immaginò potesse del suo presuntuoso desiderio godere, e come che lo indugio gli paresse troppo, corse, sì come la sua fortuna il vi guidò, al loco indicato, mal reggendo l'ardente brama e l'appetito del possedere la cosa amata.

Vedendola subitamente turbata le disse: Non ti sconfortare, io sono il tuo Pasquino, il quale per lunga passione t' ho molto meritata d'avere. E da queste parole venne a pigliarla per mano e stringerla....

Ma tutto altramenti addivenne che egli avvisato non avea; e la fortuna, la quale assai lietamente l'acquisto della donna, avevagli conceduto, non stabile, subitamente in tristo et amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello sconsolato abate.

Messer Lizio, il quale assai cose vedute avea, poichè ebbe la verità del fatto sentita, da uno guato uscì addosso a costui gridandogli: PEZZO DI MAIALE.

Quando l'abate il vide, parve che gli fosse il cuor dal corpo strappato, e tutto tremante disse: — Signor mio, io vi chieggo mercè per Dio. Io conosco sì come disleale e malvagio uomo, aver meritato morte, e per ciò fate di me quello che più vi piace: ben vi priego, se esser può, che voi abbiate della mia vita mercè, e che io non muoia. — A cui messer Lizio: Riconosci e sottoscrivi la immonda tua scrittura, vilissimo prete, et in questa guisa puoi la tua salvezza acquistare: et ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l'anima tua.

Ma a ciò non furono troppi prieghi bisogno, per ciò che la paura del morire et il desiderio dello scampare liberamente e senza alcuno indugio gli fecer dire, sì essere apparecchiato a far ciò che a messer Lizio piaceva. E così se ne tornò alla sua canonica assai pentito e cruccioso, in sì fatta guisa il misero et innamorato prete perdendo la sua Theresia, poco davanti da lui guadagnata, senza averle tolto neanche alcun bascio. Però tutta la notte rigirandosi in letto, per avere alcune parti del corpo dolenti e maculate, meditò la vendetta.

Il dì seguente andossene al capitano della terra, la ingiuria fattagli a lui contando. Subitamente quegli, senza alcuna cosa udire, fe' pigliare le donne e il loro uomo da alcuni suoi sergenti minacciando in prigione menarli, se prima non restituito avessero le carte dello imprudente ministro di Dio; e così messili al martirio, ogni cosa fecegli consegnare, credendo con ciò fosse lo scandalo evitato.

Ma la fortuna, non punto pentuta della subìta ingiuria toccata allo scorbacchiato abatucolo, nuove sorprese produsse facendo nota la sua avventura, sì come la fama, che il capitano non avria da' suoi sgherri potuto arrestare, l'avea portata per tutto.

CALANDRINO.

Libri nuovi . . .

SILVIO VIRGILIO TINOSSI — *Le Novelle della Pace* — Società Editrice Acquese — Prezzo L. 1.

La causa santa della pace ha apostoli come il Tolstoi, la De Suttner, il Moneta; alla schiera di essi l'Italia può esser lieta di aggiungere Silvio Virgilio Timossi che, con le sue belle e suggestive *Novelle della pace*, edite in Acqui dalla Società editrice Acquese, e alle quali l'avv. Pietro Gori ha premesse poche e belle parole di presentazione, ha compiuta un'opera buona. L'elegante volume — giunto già alla terza edizione in breve volgere di tempo — è in vendita ad una lira, e vale la pena davvero che quanti guardano con sacrosanto orrore l'immane mostro del militarismo, ed anche quelli che hanno l'ubbriacatura del guerrafondaio, lo leggano.

G. B.

* * *

Romanzi originali italiani illustrati. — **Torino, Casa editrice italiana.**

Annunziamo volentieri la *Serie di romanzi* nostri, originali, che ci promette la Casa editrice italiana di Torino e che inizia con un romanzo di *Ugo Valcarenghi* — nome noto e amato al pubblico dei lettori di buon gusto.

. . . e Libri vecchi

Nel commercio librario di questi ultimi tempi il libro antico ha avuto grande preponderanza. Ciò si deve principalmente al sorgere dei collezionisti bibliofili in quella nazione che ha più danaro a sua disposizione, l'America del Nord; la quale può davvero permettersi il lusso di spendere quattrini a sacca (non è un' iperbole) per formarsi quelle collezioni artistiche, che al di là dell'Oceano, per la giovinezza di quella nazione e per la mancanza di vero spirito artistico, difettano assai. E in questo spendere non è a credere che abbia parte lo Stato; si tratta di iniziative private che si manifestano in erogazioni e in fondazioni così molteplici e tanto frequenti, che lo Stato stesso, parrà incredibile, ha dovuto porre con una legge un riparo a queste troppo munifiche largizioni, che andavano a danno dei patrimonî privati. Ma fatta la legge, trovato l'inganno; e le biblioteche negli Stati Uniti si susseguono le une alle altre; basti il dire che lo scorso anno se ne inaugurarono, a tacer delle minori, due: la *John Carter Brown Library* di Providence, la quale è specialmente ricca di *Americana vetustissima*, tanto che la nostra Commissione Colombiana, per certi documenti riferentisi a Colombo, ha dovuto ricorrere ad essa, e la biblioteca *M. Huntington* a New-York la quale è valutata a 5,000,000 di lire ed è specialmente famosa per la collezione di opere spagnuole. A queste due biblioteche bisognerà ben presto aggiungere la collezione petrarchesca, senza confronto la più grande del mondo, che il noto collezionista americano Willard Fiske raccolse qui a Firenze, e che ben presto sarà trasportata a Ithaca negli S. U. a raggiungervi la sua sorella, per così esprimerci, ossia la collezione Dantesca, formata dallo stesso Fiske e anche essa regalata ad Ithaca, di cui basti dire che il semplice catalogo occupa due volumi in ottavo grande di complessive pagine 1500, e che ad essa non manca nemmeno la famosa edizione della Commedia pubblicata a Firenze nel 1481 col commento del Landino e coi disegni di Sandro Botticelli.

Con tali concorrenti sul mercato, il libro antico cresce spaventevolmente di prezzo, ed ai collezionisti italiani è da temere che non rimarrà se non la molto magra consolazione di vedere i libri rari nelle biblioteche governative, a meno che l'incuria dell'amministrazione non conduca all'incendio di esse, come accadde a Torino, dove dei veri tesori furono irreparabilmente perduti, o, quanto meno, al guasto dei libri custoditi, come a Padova, dove si è giunti a tanto, che nella sala di lettura bisogna andarci, quando piove, coll'ombrello.

Ma basti per questa volta: alla prossima il parlare più specificatamente dei libri di maggior pregio che attualmente si trovano in commercio.

Di qua e di là per la Città

Il bagno ad aspersione, una strada ed un ponte nuovi, scuole ed altre novità edilizie indispensabili per Firenze.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Avrai veduto che lo stabilimento pei bagni pubblici ad aspersione, presso Via Luigi Alamanni, è pressochè terminato, e, a vero dire, sembrami cosa riuscita tanto dal lato dell'estetica quanto da quello dell'eleganza. Resterà a vedersi dal lato del servizio che — è sperabile — sarà fatto con comodità e con modicità di prezzi affinchè possa servire veramente ad uso popolare.

L'edifizio, in stile romano, è assai bellino, e la cancellata, in ferro battuto, che lo circonda è veramente elegantissima; anzi è fatta con troppa finezza. Chi fece il disegno della cancellata dimenticò, forse, di essere a Firenze, ove è a temersi grandemente che certe delicatezze ornamentali possano salvarsi dalla manìa vandalica dei barbari nostrani. Comunque auguriamoci che ciò non avvenga, e discorriamo di altre cose da farsi sempre per interesse e decoro cittadino.

Si dice pertanto che la strada tracciata col nuovo edificio dei bagni, dovrà essere prolungata fino a Via della Scala.

Permetti, caro *bruscolo*, che a tuo mezzo raccomandi al Municipio di far presto, poichè altrimenti quella strada mozza, senza sfondo, diverrà facile ricettacolo d'immondizie, e, peggio ancora, tanto da fare strano contrasto collo stabilimento consacrato all'igiene e alla decenza.

Anzi, giacchè sono in argomento, permetti a me, ormai canuto, di ricordare a coloro che siedono in Palazzo Vecchio, che il progetto di quella strada rimonta a prima del 1859, cioè a tempo del Granduca — parmi nel 1857 — nel qual tempo il Municipio deliberava che una nuova strada fosse tracciata, la quale partendo da Piazza della Stazione, sulla linea di Via dell'Albero, congiungesse il nuovo Lung'Arno, sorto sul terreno della Vagaloggia, mettendo così in comunicazione colla stazione di Firenze S. M. Novella le importanti Vie della Scala, Palazzuolo, Borgognissanti, e, conseguentemente, anche la Via Montebello, il Lung'Arno Nuovo, ora Amerigo Vespucci, e le altre strade adiacenti.

Se cinquant'anni fa era ritenuta necessaria siffatta via, immagina adesso se sia da considerarsi più che mai utile avuto riguardo che in quella località si trovano gli *hotels* principali della città, e innumerevoli alberghi e pensioni private, nei quali, gran parte dell'anno, vengono ad alloggiare i forestieri.

Eppure, cotesti stabilimenti non hanno presentemente alcuna via diretta con la Stazione ferroviaria centrale e devono comunicare e transitare per mezzo di una viabilità tortuosa e lunga e per strade strettissime e indecenti, per non dire pericolose, come la Via del Porcellana la sola che dalla Via della Scala conduce a Borgognissanti.

E giacchè sono a ricordare vecchi progetti, rammenterò pure che l'architetto Poggi progettò, nel suo bel piano di riordinamento edilizio della città, la costruzione di un nuovo ponte sull'Arno, che gettato in prossimità della pescaia di S. Rosa avrebbe dovuto congiungere le due parti della città — che dal Ponte alla Carraia vanno, a destra e sinistra dell'Arno, fino al Ponte Sospeso delle Cascine — rendendo così facile l'accesso al Viale dei Colli per mezzo del Viale Petrarca.

Veda l'Ufficio tecnico del Municipio di ritirare fuori questi vecchi progetti che per aver messa la barba lunga non essano di esser freschi e belli e di grande interesse per l'incremento e per l'avvenire della città.

Anzi questo nuovo ponte potrebbe servire per il transito dei *trams* della linea di Signa fino alla Stazione di Firenze S. M. Novella, linea che si vagheggia invece di far passare, con quanto buon senso non si sa, sul Ponte alla Carraia, con grande dispendio e con danno evidente alla viabilità e gravi pericoli per la incolumità dei cittadini.

So benissimo che per dare effetto a questi progetti occorrono danari, e che di questi il Comune difetta; ma non è detto che l Comune stesso non potesse averli dalla Cassa di Risparmio, a condizioni eque, e così risolvere una buona volta il problema d questi e tanti altri lavori che sono ormai riconosciuti indispensabili, come. ad esempio: la costruzione di nuove scuole, dell'arsenale dei pompieri, dell'adattamento dello Scalo merci di Porta al Prato, del riordinamento e restauro degli ultimi avanzi di

Firenze antica in Piazza S. Biagio e adiacenze guelfe, e di quelli dei quartieri di oltre Arno, come S. Frediano, S. Miniato, il Canto ai quattro Leoni, ecc., ecc.

Dopo tutto la Cassa di Risparmio è in obbligo di aiutare il miglioramento edilizio e il risanamento della città, e non deve considerarsi soltanto come azienda di prestiti e mutui a favore delle oberate ricchezze della nostra aristocrazia degenerata e fannulloua.

Pubblica e te ne sarò grato.

Un fiorentino che ama la sua città.

Un altro sciopero

Si verifica a Firenze, e sapete qual'è? Quello degli scolari — sicuro. E sapete chi è il terribile sovvertitore che lo promuove? Il Comune. La ragione, il motivo dello sciopero? Questa: i nostri buoni ragazzi dicono: Noi siam disposti magariddio! a recitar la parte di acculattapanche fino a che non ci spuntino i baffi, ma non, con questo gelo, a recitar quella di esiliati in Siberia. Possiamo esser proni al sire Niccolini, ma non vogliamo diventare invidiabili sudditi di Niccolino II.

Nelle scuole si assidera, insegnanti e alunni protestano, ma i mezzi di riscaldamento son sempre un molto pio desiderio. Non basta che il buon De Amicis si scandalizzi alla vista delle scuole fiorentine, ci vogliono anche gli scioperi degli scolari. E la burletta più.... magnifica avviene in certe scuole secondarie, ove, essendoci orari di lezione fino alle quattro e le cinque di sera, e mancando i mezzi di illuminazione, in questa stagione, spesso e volentieri, docenti e discepoli, recitano la parte di.... sperduti nel buio.

E fino a quando, o molto magnifici messeri, annidati tra i merli di Palazzo Vecchio, il danno e la vergogna debbono durare?

Cooperatori a banchetto

Giovedì sera, i componenti la disciolta Cooperativa edificatrice di « S. Jacopino », si riunirono a fraterno banchetto per solennizzare la recente divisione della proprietà delle case.

Al termine del banchetto, furono pronunziati molti discorsi, alcuni dei quali in versi, inneggianti tutti alla cooperazione, e vennero pure offerti dei ricchi doni a chi maggiormente si distinse durante il periodo d'associazione.

Ci piace riprodurre la spiritosa minuta del banchetto, fatta a *Ordine del giorno:*

1. Zuppa alle *Case popolari* — 2. Pasticcini *soeiali* — 3. Ragno alla salsa *anonima* — 4. Lombata di bove *alla cooperativa* — 5. Sedani di *S. Jacopino* — 6. Polli arrosto con allodole *alla Spontini* — 7. Insalata *all'Edificatrice* — 8. Dolci *alla presidenziale* — 9. Formaggi e frutta in *liquidazione* — 10. Caffè allo *scioglimento* — 11. Vino da pasto alla *proprietaria* — 12. Asti spumante *all'esattoria.*

La simpatica riunione si protrasse fino alla mezzanotte, e si sciolse facendo tutti solenne promessa

di tener solida fra lor l'unione
non per gli articoli d'uno statuto,
ma per i vincoli d'amor cresciuto
lungo il periodo d'associazione....

come fu detto in un brindisi improvvisato da uno degli intervenuti.

Ripresa d' esame e conseguente voto

La Giunta Esecutiva dell'Associazione per la DIfesa di Firenze Moderna, nella sua prima adunanza dell'anno in corso, riprese in esame le questioni più urgenti che maggiormente attengono al benessere morale e materiale della città;

ritenendo che una delle questioni di maggiore importanza per il riordinamento edilizio di essa e per la tutela della salute pubblica sia quella dell' allontanamento, per lo meno graduale, degli Ospedali dai luoghi più centrali e popolati dove attualmente si trovano, all' unanimità.

fa voti

che l' Amministrazione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova e Stabilimenti Riuniti, in conformità della deliberazione presa già da un anno con lo stanziamento di un milione per il primo impianto di un nuovo Ospedale più conforme alle esigenze dell' igiene moderna, procuri di mettere in esecuzione il più sollecitamente possibile la detta deliberazione che ebbe, oltre la approvazione, anche il plauso della Giunta Provinciale Amministrativa, ed incarica il Presidente di comunicare il presente Ordine del Giorno a chi di ragione.

Il Segretario — FERRUCCIO MACCARI
Il Vice-Presidente — Dott. GINO GELLI.

Letture d' Arte

Nel simpatico studio del pittore Garibaldo Cepparelli in via S. Spirito 7, si sono iniziate delle interessanti *Letture d' Arte*, allietate da eletta musica. Domenica i prof. Broglio e Bimboni eseguirono un programma sceltissimo.

Il prof. Campani parlò della *Natività* nelle arti del disegno e nella letteratura.

Il concorso fu numeroso. Oggi il prof. Falorsi parlerà di *Firenze nei novellieri del 300.*

La interessante lettura sarà illustrata da numerose proiezioni.

FRATELLANZA ARTIGIANA D' ITALIA

Furono ammessi a soci :

1	al Collegio	Arti Belle
1	»	Arti Diverse
1	»	Artigiano del Pignone
1	»	Meccanici
1	»	2.o Donne
1	»	Cucinieri
15	»	Artigiano di Massa Marittima
Totale 21		

Nostre Corrispondenze

EMPOLI, 10 (*T. Gaddi*). — Un Comitato di volonterosi si è messo all'opera per raccogliere adesioni alla costituzione d' una Sezione del P. R. I. qui in Empoli e mi consta che un certo numero di cittadini ha già risposto all'appello. E ciò è da ascriversi a grande ventura perchè il compito è malagevole, dato l'apatia che da noi regna sovrana e l' indole bottegaia che distingue la maggioranza degli abitanti di questo centro clericale!

Aggiungasi la concorrenza delle numerose bettole, veri focolari di educazione incivile, che ogni tanto si rivela colla soppressione di un libero cittadino, più o meno cosciente, come la notte scorsa e come sempre. Altro che!

Coraggio però e buona fortuna ai promotori.

Piccola biblioteca di Poeti giocosi italiani ignorati, dimenticati o mal noti.

(*Firenze, LUIGI BERTELLI, editore, Via dell'Anguillara, 24*).

A spiegare i criterii e gl' intendimenti di questa raccolta basterà riprodurre l'avvertenza con la quale l'editore stesso ha presentato al pubblico il primo volume ora pubblicato :

Trarre dall'oblio alcuni de' tanti poeti giocosi che rallegrarono la letteratura nostra dal Berni in quà ci parve opera non inutile nè indegna, anche per l'interesse speciale ch'essi offrono sempre agli studiosi nella dipintura de' costumi e nella rappresentazione del pensare e del parlare de' lor tempi.

Sappiam bene che in questa schiusa di secolo quelli che in Italia san leggere non vogliono scherzi e han preso un'aria grave come se a ciascuno sia imposto il sacrosanto dovere di risolvere tutti i problemi per tutta l'umanità di tutto l'avvenire ; ma noi ripeteremo quel che il Fanfani fin da mezzo secolo fa diceva a *don Sughero Pesamondi* che disapprovava la sua raccolta di *Rime burlesche* :

— « Non tutti saranno uomini gravi come lei, signor Sughero ; tra tanti ci sarà pur qualcheduno che ami lo studio della lingua : qualcuno che ami di ridere e di spassarsi un poco : qualcuno che non tenga le poesie burlesche per una buffonata affatto ; e creda anzi che a qualche cosa possa giovare il leggerle ; e fra tutti questi qualcuni, si metteranno insieme tanti compratori del libro....»

Il quale — aggiungo io adattando il ragionamento al volume presente — ove i compratori bastino a rifarne le spese, sarà presto seguito da altri.

Il primo volume di questa raccolta, nitidamente stampato in carta di lusso, viene ora messo in vendita al prezzo di L. 2,50 ed è intitolato :

Rime giocose edite ed inedite d' un umorista fiorentino del sec. XVII (Pier Salvetti) *con note illuslrative e cenni biografici e critici di* MARIO AGLIETTI.

Di questa pubblicazione noi non abbiamo fatto sulle colonne di questo giornale alcuna recensione che sarebbe potuta apparire fatta un po' ad *usum Delphini*, ma abbiamo preferito attendere il non sospetto giudizio della stampa italiana.

Ora siamo ben lieti di constatare che questo giudizio è stato unanimemente favorevole e all' idea che ha inspirato la nostra raccolta e al volume che l' ha iniziata.

Ed ecco quel che ne han detto i principali giornali d' Italia :

Il *Secolo* di Milano :

« Il compilatore delle note illustrative e dei cenni biografici e critici che accompagnano l'edizione delle rime pubblicate dall'editore Luigi Bertelli di Firenze, è uno studioso di lettere, Mario Aglietti, il quale conosce le esigenze dell'erudizione moderna in fatto di ristampe e di saggi letterarii e sa essere, nel tempo stesso, chiaro e semplice nell'esporre la sua materia.

Il volume, che per cura dell'Aglietti ha veduto testè la luce, fa parte di una piccola biblioteca di poeti giocosi ignorati, dimenticati o mal noti ; e realmente il fiorentino Pier Salvetti è da assai tempo un ignorato, un dimenticato, un mal noto ; un po' per la natura stessa dei suoi componimenti poetici, che senza opportune delucidazioni non sono agevoli ad intendersi, e molto perchè le pubblicazioni che lo riguardano sono esaurite e divenute oggi assai rare. Sicchè merita lode l'Aglietti di aver raccolto le poesie del Salvetti sparse in volumi vari e, insieme con le altre poesie giocose che di lui restano inedite, di averle riunite in un complesso, dal quale balza fuori, intera e compiuta, la personalità dello scrittore.

La *Tribuna* di Roma :

Dopo avere riportato il programma della nuova bibliotechina, e averne lodato lo scopo, dichiara che non potrebbe esser meglio iniziata, e conclude :

E noi crediamo che non mancheranno certo compratori e lettori pel curioso e dilettevole libro del Salvetti, a cui giunge indiscutibile pregio la dotta prefazione di Marîo Aglietti.

Il *Fanfulla della Domenica* :

In questo giornale che da ben 27 anni si occupa del movimento letterario italiano, *Costantino Arlia*, giudice di singolare competenza, dedica al nostro volume un lungo articolo, e conclude affermando che *il libro merita il pubblico favore, e incoraggiando l'Aglietti a mantenere la promessa di dare in un prossimo volume gli scherzi più graziosi di altri burleschi del secento e di far loro precedere un breve studio sintetico sulla poesia giocosa di quel secolo in Firenze.*

La *Nazione* di Firenze :

Varî letterati si occuparono di raccogliere e studiare le briose poesie del Salvetti ; ma, per la prima volta, sono ora riunite quelle edite e inedite : e tra le edite ve n'erano diverse, che si potevano dire ignorate dai più, poichè stampate a piccolissimo numero di esemplari.

Ma la storia delle edizioni, dei manoscritti, contenenti poesie del Salvetti, è stata compilata dall'Aglietti maestrevolmente. Ormai non resta, forse, a dire di più.

Un lavoro critico di molto rilievo è quello dei *Cenni biografici e critici* sul briosissimo poeta.

L'Aglietti in tali pagine ci fa rivivere in un periodo letterario, che è molto ignorato, e vanno ammirati l'acume con cui procede nella scelta delle sue notizie, la finezza de' giudizi, la indagine serena. Il Salvetti è richiamato a nuova vita da un erudito, che ha intelletto e anima d'artista.

Le poesie del Salvetti dovrebbero divenir popolari. Vi è in esse tanta disinvoltura di linguaggio, di stile, tanta limpida arguzia! Anche alcuni tra i nostri poeti migliori vi potrebbero apprendere una dote che sembra loro manchi: la spontaneità.

Questo volume, posto insieme con ogni cura dal prof. Aglietti, dovrà riuscire ben gradito a tutti i cultori della poesia gioconda, a tutti coloro che oggi sentono, promuovono, credono indispensabile nel nostro mondo letterario un sano risveglio di italianità.

Il *Messaggero* di Roma:

Mario Aglietti ha raccolto con rara diligenza e con una sapienza critica inimitabile tutte le poesie di Pier Salvetti, consultando nelle ricche biblioteche fiorentine i molteplici codici, sceverando dalle autentiche quelle che furono per il passato erroneamente attribuite al Salvetti, ed aggiungendone altre che correvano sotto altri nomi.

Precede la raccolta una preziosissima prefazione che l'Aglietti intitola modestamente « Cenni biografici e critici », ma che è invece una completa ricostruzione della figura del simpatico poeta nel suo ambiente storico. Ed anche ogni poesia è preceduta da illustrazioni storiche e letterarie, che sono una riprova della cultura dell'Aglietti.

« Vamba » può essere fiero di questo primo volume della sua Biblioteca, ed essere certo che ad esso non mancherà la fortuna, che noi auguriamo alla sua nuova professione di editore.

Il *Fieramosca*:

Un alto e grande diletto procura il leggere la bella profonda monografia che Mario Aglietti ha stampato come prefazione delle rime giocose di Pier Salvetti.

In poche pagine che sono simpaticissime e molto interessanti a leggersi l'Aglietti ha condensato il frutto di accurati, lunghi, sapienti studii sopra la poesia giocosa e sopra i critici e gli storici della letteratura che se ne sono occupati; ha potuto intendere e dire molte cose nuove e acute.

Il *Popolo romano*:

Firenze, tra le città italiane, ha avuto sempre il primato di dar vita a una serie di spiriti bizzarri, che, quando ancora non c'era il giornalismo, si divertivano a far versi sui più curiosi fatti quotidiani, e che allora appunto erano divulgati come oggi gli articoli dei giornali. Tra questi spiritosi fu Pier Salvetti, che, se non primeggia, non è nemmeno secondo a nessuno dei numerosi umoristi fiorentini, anche contemporanei a Dante.

Il prof. Aglietti ha compiuto questo lavoro con molto garbo, e, cosa più notevole, con molta misura; riproducendo per sommi capi anche le vicende biografiche del poeta, le quali giovano a farci meglio comprendere la sua poesia. Prefazione diligente e piacevole insieme per cui chi studia ed anche chi negli studi non cerca che una geniale distrazione, accoglierà con favore questo, che è il primo d'una piccola biblioteca destinata a tornare in luce rime e poemi di poeti giocosi ignorati, mal noti, o a torto dimenticati.

Il *Giornale di Firenze*:

L'autore, che ha preso a trattare attraverso mille indagini e mille ricerche d'archivio, il simpatico argomento letterario non poteva con maggior copia di notizie e con maggiore efficacia d'analisi lumeggiare la figura e l'opera dell'umorista toscano del diciassettesimo secolo, rievocandone la vena facile ed arguta, la serenità spontanea del verso, la freschezza gioviale della concezione poetica.

I cultori della letteratura italiana moderna glie ne saranno grati assai.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-Responsabile.

Firenze, Tip. della Biblioteca di Cultura Liberale
Via Nazionale, 27.

Farmacia di Giuseppe Del Monte

FIRENZE, VIALE MILITARE . 75

Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali**, di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate speeialità proprie della Farmacia

Gabinetto per analisI chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento.

Consultazioni medico - chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità scrupolosa nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità dei prezzI.**

Ossigeno sempre pronto

SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50

Servizio a domicilio inappuntabile

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di metalli, Nichelatura, Vaselliami, Posate, Articoli Sacri, Articoli per militari ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costruire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, Via de' Martelli - Firenze.

BIOGRAFIA

DI

Giuseppe Mazzini

Scritta da AURELIO SAFFI

Inviare cartolina-vaglia di **Lire Una** *alla Casa Editrice BARBÈRA - Firenze.*

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescattvo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell' inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza, FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza.

PRIMA DELLA CURA

Marca speciale (depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO — VIA TORINO 12 — MILANO

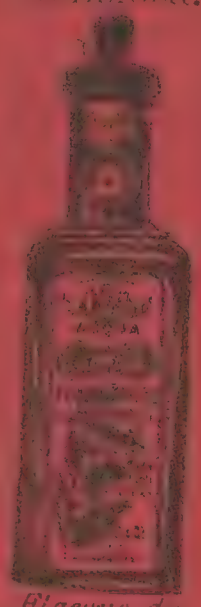
La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di energia

DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine imparte loro una fragranza deliziosa.



Flacone da L. 3,50 e 2

ATTESTATO

Sig. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. sanit.
LATERA (Roma)

bottiglietta da L. 5,50

8,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** e **5,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *Via Torino 12* – **Milano**

ANNO V. Firenze, Domenica 22 Gennaio 1905 N. 4

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Edizione con premi ed in carta speciale L. 5,00

Edizione in carta comune L. 3.00

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Direzione ed **Amministrazione** VIA DELL'ANGUILLARA 24 p. 2°.

Per le inserzioni rivolgersi alla Amministrazione

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la posta.

giornale politico settimanale del popolo

SOMMARIO

Un caduto (*E. Socci*)
Per una proposta (G. B.)
In Serbia.
I miracoli di San Giovanni.... Giolitti (R. Tondi).
Il bilancio, ossia i modi di attirare il forestiero
VAMBA.
Il Mazzini del Saffi (Mario Labò).
Libri Nuovi.
Da Pier Capponi a Pier...accini
Federigo Mistral (Ferdinando Paolieri)
Di qua e di la' per la Citta'
Nostre Corrispondenze.
Biblioteca di Poeti giocosi.

GIUSEPPE ALBERTI

6, Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci, 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo

Macchine da Maglierie

Macchine per Cucire Cappelli

Bobine Centrali ed oscillanti
delle case
PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

A chi fa stampare

è utile sapere che la TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA DI CULTURA LIBERALE, si è gia trasferita, per ampliamento di locali, in

VIA NAZIONALE N. 27

Rivolgersi a quest' indirizzo in ogni necessita' tipografica.

Anno V. Firenze, Domenica 22 Gennaio 1905 N. 4.

Abbonamenti
Edizione con premi ed in carta speciale L. 5,00
Edizione in carta comune L. 3,00
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Direzione ed Amministrazione VIA DELL' ANGUILLARA 24 p. 2°.
Per le inserzioni rivolgersi alla Amministrazione
I manoscritti non si restituiscono.

UN CADUTO

QUATTRO anni fà, mi recai a Castelnuovo dei Monti. Dovevasi inaugurare un medaglione di Felice Cavallotti ed io ero stato cortesemente invitato a proferire un discorso.

Mi accompagnavano il buon Gian Lorenzo Basetti e Andrea Costa, l'impenitente, quanto fervido, adoratore dell'idealismo.

Partimmo da Reggio e traversammo, chiusi in un carrozzone preistorico, le valli ed i monti sui quali estollonsi, i castelli Matildei, Canossa e Carpineto, e sull'esteso orizzonte, vedemmo, a poco a poco, profilarsi Bismantova ricordando i versi del divino Alighieri:

> Vassi in Salleo e discendesi Nole
> Montasi su Bismantova in cacume
> Con esso i piè.

E l'altezza è grande — se no, il padre Dante non l'avrebbe presa certo come termine di paragone.

Dopo otto ore di scosse continue giungemmo alla mèta desiata.

Trovammo lassù, uomini, donne, e giovinotti del popolo, ospitali, gentili, tali insomma da lasciare nel cuore il più ineffabile ricordo.

Ne fummo meravigliati: trovare in un paese così segregato dal mondo tanta cortesia e tanto rispetto sembrava un vero fenomeno a noi, abituati, purtroppo, all'ignoranza e alla brutalità degli abbandonati figli delle nostre montagne e a tanta parte dei nostri lavoratori di campagna.

« È l'educazione di Prampolini, ci dissero — e il nome di Prampolini correva su tutte le bocche di quelli ingenui, ed era salutato come quello di un padre.

La nostra sorpresa giganteggiava di momento in momento, davanti al delizioso spettacolo di una gente tanto ordinata e di una moltitudine tanto corretta.

E se tutti vi somigliassero — io dissi a quelle care creature — quale sarebbe il galantuomo che non si ascriverebbe al partito socialista?

Ho voluto narrare tutto questo per dimostrare — se pure di tale dimostrazione ci fosse bisogno — che Cammillo Prampolini, il caduto, domenica scorsa, nelle elezioni di Reggio Emilia, è un vero apostolo, un uomo che nella sua modesta virtù, dovrebbe essere ritenuto un vanto della città che ebbe l'onore di dargli i natali.

Sua missione fu sempre l'educare: colla schietta eloquenza che gli prorompeva dall'anima egli trascinava, e commoveva tutti i buoni, rendendo, lì per lì, anche meno cattivi i cattivi.

Mi ricordo di una memoranda seduta della Camera.

Prampolini, in uno dei suoi affascinanti discorsi — siffatto era il silenzio della assemblea che si sarebbe sentito volare una mosca — proruppe in una vibrata imprecazione contro la bestia umana, dicendo che essa apparisce tanto nei saloni come nella plebe e che dovere di tutti gli uomini onesti era quello di farla spaı ire coll'educazione ed a questo avea sempre inteso la sua propaganda.

— Continui — lo interruppe commosso il vecchio presidente Biancheri — continui e tutti gli onesti lo seguiranno.

E qui uno scroscio d' interminabili applausi da ogni settore dell' aula parlamentare e dalle tribune.

Oggi Cammillo Prampolini, l'atleta dell' educazione popolare, l' uomo che tutto sè stesso consacrò, affrontando serenamente i più crudeli sacrifizii, alla emancipazione del proletariato, condannando sempre la violenza e sempre predicando l'amore, oggi è caduto.

Oh, io non comprendo come il livore settario ed il cieco partigianismo non debbano risparmiare neppure gli uomini che, a qualunque partito appartengono, s' impongono alla stima di ogni galantuomo e rappresentano la tenacità del carattere accoppiata al culto di tutto quanto è buono, è bello ed umano.

L'assemblea di una nazione civile, la rappresentanza di un popolo educato, dovrebbe, per me, essere costituita da quanto di meglio può dare il paese. L'ostracismo dei buoni è un segno di barbarie, è l' indice più indiscutibile di regresso, dacchè, messi al bando i valori e chiusa la porta alla discussione e al controllo, i parlamenti non sono che una accolta di moretti, pronti a dir sempre di sì ed a mettere il polverino su tutte le soperchierie e le immoralità.

Nelle assemblee politiche e, sotto un governo illuminato, dovrebbero apparire i migliori di ogni partito — dal più conservatore al più sovversivo.

L'areopago e non il serraglio! Questo è il nostro voto più caro!

E invece?!

Largo alle boriose nullità quattrinaie, agli avariati affaristi, ai saltimbanchi e ai chinesi di gesso.

Oh, quanto siamo superbi, in mezzo a tal baraonda, d' inchinarci a Cammillo Prampolini, al caduto di Reggio Emilia.

Ettore Socci

La cannonata di Pietroburgo

(gli scherzi della diplomazia)

— Insomma quella cannonata al palazzo imperiale è o no un attentato?

— Ma che! Era semplicemente il cannone di mezzogiorno.

— Come! Ma se è stato scaricato la sera alle sei....

— Che conta? Ciò vuol dire che il cannone... andava sei ore avanti!

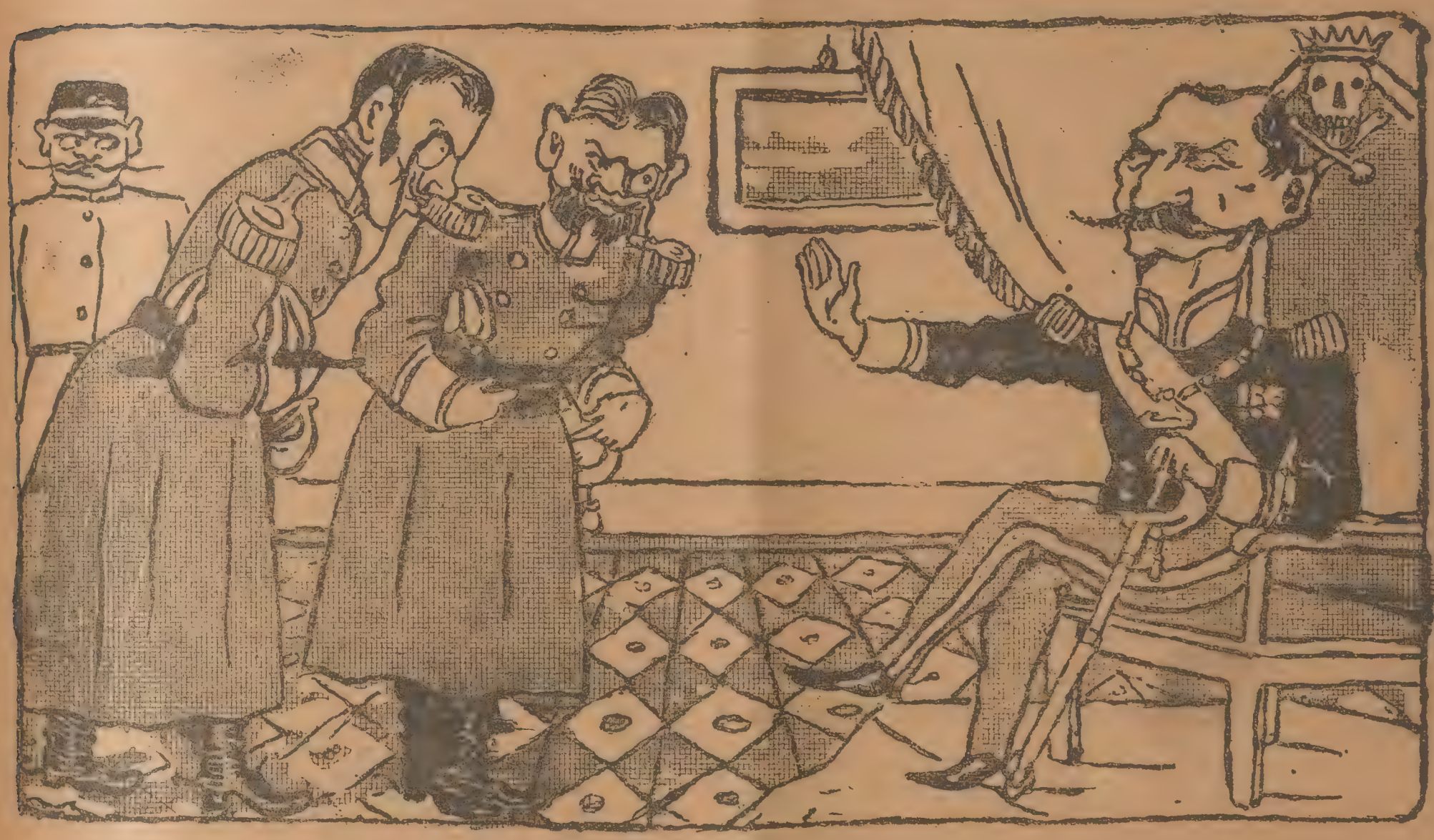
Agli abbonati del " bruscolo rosso "

Un'altra felice combinazione! I nostri abbonati al *Bruscolo rosso* possono avere la **Vita di Giuseppe Mazzini scritta da Aurelio Saffi,** edita a cura di *Giorgina Saffi*, (che in commercio si vende a UNA LIRA) inviando alla nostra Amministrazione CINQUANTA CENTESIMI. (Vedi pag. 5).

IN SERBIA

BELGRADO, 15. — Si afferma che i colonnelli Maschin e Popovich — i quali ebbero parte principale nella strage di Re Alessandro e della Draga, saranno promossi generali.... »

(*Dalle notizie di questa settimana*).



— Maestà, vi siamo gratissimi della promozione.... ma essa potrebbe apparire come una naturale ricompensa. Bisognerebbe che qualche Stato ci riabilitasse con qualche ciondolo....

— Non ce n'è che uno: l'Italia che e il paese.... dei Gran Cordoni: scriverò per farvene venire uno a testa.

Per una proposta

Non è forse lontano il giorno in cui davanti ai legislatori d'Italia sarà posto il problema di un nuovo *modus vivendi* che regoli i rapporti tra Stato e Chiesa; avvenimenti recenti, che non vogliamo accennare e sui quali - con tant'aura di libertà - non ci sarebbe consentito forse libero commento veruno, ci confermano in questa idea. Il dilemma può essere racchiuso in brevi linee: o dobbiamo tornare a Canossa, o rivendicare la tradizione italica più gloriosa.

Se la memoria serve per qualchecosa agli uomini, questa tradizione va da Dante, che in pieno medio evo osava lanciare il solenne anatema contro la confusione dei *duo reggimenti*, alla Repubblica Romana del 1849 che, pure affermando Dio, davagli interpetre la coscienza umana, ed assurgendo al disopra d'ogni confessionalità, sapeva essere essenzialmente laica.

Or la maturità dei tempi mostra — e lo diceva or non è molto, e con autorevole parola, il Panzacchi — che uno dei più grandi istinti della vita dello Stato moderno è appunto la laicità, e che l'ora dell'affermazione solenne della tradizione storica — che è precipua gloria italiana — sta per scoccare. Non è quindi fuor di luogo l'insistere su di una proposta che, ormai, è frutto di convinzione di molte anime e di molti intelletti: essa fu già formulata dalla Sezione Fiorentina del Libero Pensiero, e può e deve naturalmente essere caldeggiata altresì da altre istituzioni

nazionali e da chiunque senta pulsare nell'anima sensi di modernità e dignità di cittadino e di uomo libero. Essa mira alla soluzione del problema, e perciò appunto vuole essere raccomandata ai legislatori d'Italia sedenti nel Parlamento.

Ognuno sa, nè il dilungarci su ciò giova, che le leggi sono buone in quanto corrispondono ai tempi ed ai bisogni della vita di un popolo: esse non possono essere fisse, immutabili, ma debbono invece essere suscettive di modificazione e, occorrendo, dato l'evolversi continuo che costituisce il grado di civiltà di un popolo, rinnovarsi. Ove così non fosse, si potrebbe affermare — e chi vorrebbe crederlo? — che una legge che risale ad un millennio può anche oggi governare l'umana famiglia. E la Sezione Fiorentina del Libero Pensiero, partendo appunto da questi criteri, proponeva si studiasse se non fosse il caso di chiedere ai Deputati italiani di esaminare la questione posta dall'articolo primo della legge fondamentale dello Stato in ordine ai rapporti tra esso Stato e la Chiesa, affrontando la discussione e ponendo netta la questione della separazione assoluta dei due poteri. E riteniamo fermamente che ove la soluzione della questione stessa fosse favorevole al concetto della separazione assoluta dei due poteri, ambedue gli enti se ne avvantaggerebbero grandemente e vi guadagnerebbero in dignità e in scioltezza di vita.

Siamo forse in errore? Credono i legislatori italiani che urga — come pare a noi — di accogliere la proposta? Ad essi il responso: il popolo li guarda ed attende.

G. B.

I Miracoli di San Giovanni... Giolitti

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 19

Il treno correva via indiavolato come se gli tardasse di raggiungere l'amato scontro ed io, dopo aver fiutato una larga presa di tabacco che Monsignore mi aveva offerto da una scatola grande come una cassaforte, m'ero rannicchiato nel mio cantuccio ed avevo lasciato libero il campo al Vescovo ed ai due canonici che gli facevano da Stato maggiore.

La presa di tabacco mi aveva forse accreditato presso di loro per un buon cattolicone di razza, e i tre ecclesiastici non si pigliavano, perciò, la minima soggezione.

— Si, si, badava a dire il Vescovo. Se non son miracoli questi allora non ce ne sono più.

— Verissimo, annuiva il più pingue dei canonici. Chi l'ha fatta guarire la duchessa Elena, se non il triduo alla Consolata?

— E pensare, soggiungeva con un ghigno amaro l'altro pretacchione, e pensare che quei cani rinnegati di ebrei pretendono invece che l'abbia fatta guarire il professore Pescarolo.

— Già, perchè è un ebreo come loro, ribatteva Monsignore. Ma quì, appunto, è più manifesto il dito di Dio. Nonostante la cura del giudeo la principessa è guarita.

Come si vede, il ragionamento non faceva una grinza — eppoi chi contraddicesse non c'era perchè io me ne guardavo bene — quindi, preso l'aire, i tre ministri del Signore non si fermarono più.

— E quella visita, quella visita! proseguì entusiasmato il buon vescovo. Ivi la mano dell'Onnipotente è visibilissima.

— Ha ragione, Monsignore! oh! che, si canzona? Due della casa degli usurpatori, dopo 34 anni, andare in San Pietro, a messa pontificale, e accompagnarci il figlio!

— Sì, gran bella conversione! Eppoi, e questo ve lo posso dire perchè io avevo la fortuna d'essere accanto a Sua Santità, li ho visti bene — con che compunzione si sono inginocchiati al passaggio del Beatissimo Padre.

Altro, figli miei, che le solite grida melense di *Viva il papa-re* di quei quattro straccioni pidocchiosi di pellegrini esotici!

— Ma, domandava un po' esitando uno dei canonici — ma è vero che poi, il giorno appresso, sono anche andati proprio a fargli visita personale?

— Ah! rispose serio il Vescovo. Questo non si può nè si deve sapere. I liberali hanno detto di sì, il governo ha fatto dire di no e l'*Osservatore romano* è stato zitto.

Ognuno può pensare come gli pare e piace.

— In Vaticano però ci andarono....

— Questo è positivo. Ma non bisogna fantasticare troppo. Ci sono andati per amore

dell'arte. Non li avevano visti mai quei musei....

— E ci sono stati molto?

— Quasi mezz'ora.

— Quasi mezz'ora? Ma, se a veder tutto non basta una settimana!

— Mi duole, parlò severo Monsignore (e il Canonico si faceva piccin piccino), mi duole, reverendo, di sentir dire certe cose da voi.

Non sapete forse che i principi — parlo di quelli di stirpe regia — son superiori in tutto al resto dell'umanità? Che possono fare in un minuto quello che ad altri richiederebbe settimane ed anni?

— Ma....

— Non c'è ma che tenga. Non vedete che un principe diventa generale quando gli altri non arrivano nemmeno ad esser caporali?

Non avete visto che mentre a scienziati di peso sono occorsi cinque o sei anni per avvicinarsi al polo, un principe ha potuto andare più innanzi di tutti in diciotto mesi soli?

È l'unto, figli miei, è l'unto del Signore.... che facilita loro lo scorrere dell'esistenza.

Se non credete a questo, che insegnate mai alle vostre pecorelle?

Un po' di silenzio successe a queste severe, ma assennate parole, poi il discorso tornò sull'argomento dei miracoli.

— Iddio può tutto, riprendeva Monsignore. Chi ce lo avrebbe detto pochi anni fa che saremmo andati a votare, che saremmo entrati in Parlamento, e che i ministri di *colui che detiene* ci avrebbero dato in mano il paese da governare?

Eppure il miracolo è accaduto, non c'è che dire.

A questo punto credetti opportuno di cessare di far l'imbecille e intervenni nella conversazione anch'io.

— Monsignore ha ragione, dissi. Il miracolo è evidente, e l'on. Giolitti che l'ha fatto può aspirare quando che sia ad una beatificazione. ..

— Eh! eh! lei corre troppo, mi interruppe sorridendo il vescovo. Non sa che per la canonizzazione, prima ci vuole un buon processo?

— Lo so, lo so — appunto questo dico: che Giolitti meriterebbe un processo....

Il treno si fermò di botto.

— Pontegalera! Pontegalera!

Riccardo Zandi

GIUSEPPE MAZZINI

di Aurelio Saffi

Fu pubblicata recentemente, pei tipi Barbèra, la nuova edizione di una *Vita di G. Mazzini* scritta da Aurelio Saffi.

Questa *Vita*, primamente pubblicata nel 1883, in una voluminosa compilazione, era conosciuta solo da pochissimi — tanto da costituire una bella sorpresa anche per noi che ci onoriamo dell'intimità della veneranda vedova del Triumviro, di Giorgina Saffi, che ha ora, con il suo costante, devoto, mirabile affetto, e con la sua tenacia inimitabile, procurata e curata la ristampa di questo lavoro.

Fu esso dettato, come accennai, nel 1883, dietro richiesta di Leone Carpi — che voleva inserirlo (come lo inserì di fatto) nel suo *Risorgimento italiano*, raccolta di biografie d'illustri italiani contemporanei, pubblicata dal Vallardi in quattro grossi volumi.

Il Saffi, come al solito, fece questo lavoro gratuitamente. E fu anche riluttante, dapprima, conoscendo l'indirizzo politico (non consone certamente alle sue idee) che avrebbe avuto la compilazione del Carpi.

Ma poi egli si disse: « S'io rifiuto, poichè di Mazzini si vuole ad ogni modo parlare, ne verrà l'incarico a qualche spacciator di fandonie che accumulerà errori grossolani con bugie calunniose. Io dirò almeno la verità. » E si accinse all'opera.

Nella quale, dopo che per più di altri venti anni si è frugato in archivii e tra documenti — non si può pretendere di trovar novità. Il Saffi, d'altronde, compose una mirabile sintesi del suo tema e, fors'anche pei limiti di spazio che gli furono imposti, non si perdette in minuzie. Egli continuava, allora, la preparazione di quei magnifici *Proemii* agli ultimi volumi delle Opere di Mazzini, che costituiranno, insieme con le Letture su Alberico Gentili tenute nello Studio di Bologna, la parte maggiore e precipua dell'Opera sua di scrittore politico e storico

Per questa *Vita* egli non fece, evidentemente ricerche speciali di documenti e notizie, accontentandosi di ciò che la memoria poteva fornirgli — e del molto materiale già riunito per la compilazione del Proemii, i quali, insieme con le *Note autobiografiche* inserite dal Mazzini medesimo in più luoghi de' suoi scritti, fornirono tutta la occorrente materia.

Giova anzi, a questo proposito, riferire integralmente le belle parole (che quasi chiudono la biografia) con cui il Saffi nota la fonte principale ove attinse.

Accennando al maestro egli dice: « A ricordarne per sommi capi gl'intendimenti e l'opera... noi non ci saremmo accinti se avessimo dovuto ritrarlo colle nostre impressioni più che colle sue parole.... Nella maggior parte di questo racconto noi ci studiammo di presentarlo ai lettori quale egli si rivela da sè medesimo nelle sue memorie, conducendolo in certa maniera a conversare in ispirito direttamente con

DA PIER CAPPONI a PIER....ACCINI

(quadri accademici vecchi e nuovi)

« ....il riformista dott. Gaetano Pieraccini, accostatosi al banco della presidenza, tolse di mano al presidente l'ordine del giorno in discussione e mettendolo in pezzi gridò queste testuali parole: — Masotti ha ragione. Questi ordini del giorno non si approvano.... si strappano e si gettano sulla faccia a chi gli ha scritti! » —

(*Da una corrispondenza fiorentina della « Avanguardia socialista » di Milano, n. 109*).

---

essi, sembrandoci questo il miglior modo di celebrare il vincolo che lega i superstiti ai trapassati, il moto della vita al mistero della morte. »

Delle *Note autobiografiche* si valse soprattutto il Saffi nel parlare dei primi anni del Mazzini — del suo soggiorno a Marsiglia (1831-'34) dei processi politici del '33 — della spedizione di Savoia — della fondazione della Giovine Svizzera e della Giovine Europa — e dell' arresto ai bagni di Grenchen.

Con le parole medesime del Mazzini fa un accenno discreto, quasi verecondo e timido, alla terribile tempesta di dubbio che il Mazzini traversò in Isvizzera negli ultimi mesi del 1837 — e che, descritta da lui medesimo, così bene, in pagine giustamente memorande, inspirò anche a Bolton King qualche pagina buona ed affettuosa.

La prima miseria di Londra — le ricerche foscoliane (condotte con riverenza ed acume sì grandi) — la fondazione della scuola italiana di Londra — ciò che ha relaziane col martirio dei Fratelli Bandiera, e poi con la insurrezione lombarda del '48 — tutto è ritratto fedelmente secondo lo spirito (e spesso anche con le parole) delle *Note autobiografiche* lasciate dal Mazzini. Ma poi, coll' inalzarsi della materia, la forma si fa sempre più nobile e concitata.

E per l'epopea della Repubblica romana ci sono pagine eroiche — nelle quali l' entusiasmo e lo sdegno che animavano il Saffi in quei giorni fortunati e gloriosi traboccano superbamente in periodi meravigliosi.

Ora, egli stesso racconta. È il vecchio triunviro che, dopo tante delusioni e tanti dolori, ricorda e rievoca, e s' esalta e s'infiamma ed ancora — ancora e sempre — protesta contro il tradimento fraterno.

Il tempo della Repubblica Romana fu il primo che il Saffi imprendesse a trattare nei suoi *Proemii* ed è appunto a cominciare di qui che

essi acquistano una grande importanza nella compilazione della *Vita*.

Dal primo Proemio (che apre il vol. IX delle Opere del Mazzini) tolse la descrizione del primo incontro avvenuto tra lui ed il Mazzini (che non si conoscevano di persona prima di allora) in Roma, nel '49, circa un mese dopo ch' era proclamata la repubblica. Eccola :

« Quando io lo vidi *la prima volta* la preoccupazione dell'animo mio dinanzi a tant'uomo cedette subito ad un vivo senso di fiducia e di simpatia. Al guardo aperto e sorridente, alla vasta fronte serena, alla franca stretta di mano, e alle parole liberamente cortesi, vôlte senz'altro alla causa del paese, io mi sentii come in compagnia d' amico e maestro conosciuto da tempo ; onde si formò in breve fra noi quel legame d'affetto che più non si sciolse per volger d'anni e vicende, e ch' io serbo, dopo la sua morte, come religione dell'anima, alla sua memoria. »

Quasi esclusivamente dei proemi ai volumi IX e X si valse il Saffi (avvertendolo precedentemente) per descrivere il decennale esilio in cui egli fu compagno al Mazzini dopo la caduta di Roma. Ne viene che la seconda parte della *Vita*, è la più originale, poichè in essa i ricordi personali ed i risultati di nuove ricerche tengono un largo posto accanto ai *ricordi* del Mazzini, certamente non trascurati. Quando la *Vita* fu pubblicata, nello studio dei tempi posteriori alla Repubblica Romana il Saffi era giunto, coi proemii, fino al '60. Di qui in avanti, la vita corre rapida e compendiosa verso la fine. È generalmente melanconica — vi pesa sopra, come un incubo, la tristezza degli ultimi anni. Par quasi che l'animo debba prepararsi al racconto di tanta miseria, l'arresto a Palermo, la prigionia a Gaeta, la morte a Pisa sotto nome di straniero. E si chiude dolcemente — perchè il dolore ha ormai preso il sopravvento sullo sdegno — ed il core piange senza trovar più la parola dell'ira, che gli fu d'altronde, così poco familiare.

Ora, di per se stessa, da chiunque fosse stata composta, questa *Vita* sarebbe già interessante e importante, non foss'altro, perch'essa riunisce e condensa e coordina tante notizie sparse pei volumi delle opere del Mazzini. Scritta da Aurelio Saffi essa acquista un valore speciale, poichè perde il carattere di arido e materiale riassunto di narrazioni di fatti, altrove diffuse, e diviene, di questi fatti, una interpretazione nuova e più facilmente accessibile, a cui la comunanza di vita e di speranze che lo scrittore ebbe con l'eroe delle sue pagine, conferisce un fascino grande.

Essa fa parte integrante di quell'opera meravigliosa di propaganda che i discepoli di Giuseppe Mazzini — principali : Maurizio Quadrio, Federico Campanella, ed Aurelio Saffi, che fu amata guida degli altri, e ne rimase poi il superstite ultimo — seppero compiere, facendo talvolta anche violenza al proprio ingegno versatile e multiforme, che avrebbe voluto affermarsi in campi più aperti e su argomenti più numerosi e svariati.

Contro le narrazioni sincrone agli avvenimenti narrati ; o dovute ad uomini che vi ebbero parte, si suol proclamare che il fuoco delle passioni ha tal fiamma che abbaglia, e toglie di veder nitidi i contorni delle cose e dei fatti. Ma il bagliore di questa fiamma, quando sia temperato da un velo di rettitudine e di serenità (e Saffi era, *ch' io mi creda*, retto e sereno) è luce di vita che splende *sull'anima* della storia, e senza la quale si cade in una ostentazione di imparzialità che mal cela (e talvolta non cela affatto) l'indifferenza più assoluta, di cui dà prova tanta gente moderna che è capacissima di scrivere, putacaso, di Mazzini, con lo stesso animo (e, spesso, purtroppo, con lo stesso rispetto) che basterebbe a parlare di cianciafruscole senza importanza.

Chi, in questa *Vita*, vorrà cercare indiscrezioni scandalose o minuzie inutili, non sarà contento. Qui non ci sono chiavi ipotetiche di cifrarii misteriori, non ci sono nuovissime ed ipotetiche rivelazioni di pseudonimi o di sigle. Ma, per chi voglia leggere (in una forma alata e mirabile) una esauriente narrazione della vita di Giuseppe Mazzini, ed una onesta e coscienziosa esposizione dell'opera sua, e delle idee ond'egli fu apostolo, questo libro sarà ben presto un amico.

MARIO LABÒ.

FEDERICO MISTRAL

Non è finita ; è solamente sopita la eco sonora delle polemiche suscitate intorno al Carducci nostro per l'aggiudicazione del premio Nobel. Meglio era lasciarlo in pace, l' illustre vecchio, non davvero nuovo agli onori del trionfo ed ai plausi, l' illustre vecchio che già, da tempo, ohimè ! scrisse che i canti sono estinti entro il suo core.

Comunque sia, il premio fu aggiudicato al Mistral, e, come disse il Mosca Lamberti, cosa fatta, capo ha. Però mi fa sorridere leggermente questo agitarsi di letterati e letteratoidi, di critici e di piccoli superuomini nascenti, attorno alla scelta della Commissione aggiudicatrice. Credete voi, lettori, che di quanti oggi si occupano del vecchio poeta Provenzale, molti conoscessero prima che le gazzette se ne occupassero, l'opere di lui ?

Noi italiani, fatti apposta per gustar l'opera di questo grande, opera essenzialmente lirica, spontanea e campestre, abbiamo proprio fra noi un traduttore di primo ordine, colto e geniale, che ci ha reso (per quanto sia possibile) con vigore e con fedeltà, evidente, quello che l'aedo Provenzale ha pensato e scritto.

E questa mosca bianca, questa perla dei traduttori è Mario Chini. Un giovine che ha su-

dato giorno e notte su *Mireya* per darci sonante e vigoroso e spontaneo come l'originale un rifacimento fedelissimo, nel nostro buon toscano, dell' immortale poema. Questo giovine non è ignoto, specialmente qui in Firenze, dove l'anno passato lesse al *Filologico* quel meraviglioso canto in cui i due ricchi pretendenti di *Mireya*, il pastore ed il boaro, offrono a gara le dovizie delle loro greggi e delle loro mandre.

E il canto fece precedere da poche, sobrie, smaglianti note sulla letteratura provenzale.

Ora egli lavora all'educazione dei giovani, chiuso fra le montagne d'Aquila, ignorato e tranquillo.

Ma perchè oggi che il Mistral occupa tutte le menti, oggi che tutti sanno che esiste un artista di questo nome (poichè non quanti avrebbero dovuto lo conoscevano prima) oggi che un sentimento che ha parvenza d' italianità, ha spinto molti a domandarsi se fra il poeta Provenzale e il poeta Maremmano non fosse luogo a un più lungo esame, prima di aggiudicare la onorificenza mondiale, oggi perchè non si ricorda il giovine modesto e ignorato che primo ha tentato di rivelare a noi le gemme chiuse in quello scrigno prezioso che già il Carducci, or sono molti anni, aperse primamente, e ne rimase abbagliato?

Ripeto, che non mi voglio, che non ci dobbiamo, occupare del famoso premio. Tanto, ci sono uomini e uomini, e, ad ogni modo, il Mistral rimane il Mistral, e il Carducci rimane il Carducci. Io, nella mia ingenuità, amo sempre di raffigurarmi questi uomini bonariamente sorridenti sopra certe questioni che si agitano intorno a loro.... anzi la mia ingenuità o la mia fede (a piacere) giungono al punto da immaginarmeli superiori a tutto, anche al denaro.

Ma torniamo a bomba. Metto il premio da parte e piglio l' uomo. L' uomo è il Mistral. Poveretto! ha scritto al Chini lettere su lettere, lo ha encomiato, lo ha ringraziato, e gli ha prodigato le più vigorose strette di mano che ardente provenzale possa prodigare....

Il Carducci ha encomiato il traduttore, quel Carducci che fu ed è un fervente ammiratore della grande arte del suo collega d'oltralpe.... ebbene! è vero che siamo in Italia, ma, pare impossibile, i critici e i creticoidi aspettano che il Chini esca fuori con una edizione nuova fiammante della sua *Mirella* per parlarne nei marginali o nelle bibliografie quando l'avranno ricevuta in *doppio esemplare*!

Così si incoraggia chi fece opera utile e vasta. Utile perchè rese più facile la conoscenza di un gran poeta, vasta, perchè il traduttore, quando sia coscienzioso, è uno dei migliori tratti d' unione (mi si passi la barbara locuzione) fra i popoli. E poi, stavolta, è un giovine modesto e ignorato che invece di serbare la sua cultura ad aride ricerche preziose o a tormentosi dissidî scolastici, ne fa un uso profittevole, più di tanti cattedratici che si credono in diritto di infliggere una colonna di prosa o sette od otto quartine imitate dal greco in omaggio alla loro laurea strappata frusto a frusto sotto le minaccie paterne.

Un giorno, tanti anni or sono, un poeta o meglio un drammaturgo moderno e molto *in voga* chiamò monotona la lingua Provenzale. Quel drammaturgo, quel poeta era già celebre per due o tre sue fortunatissime cose. Giosuè Carducci, che, ripeto, fu in Italia il primo ad apprezzar degnamente l'opere scaturite dalla regione incantata dove non si trovano soltanto delle ostriche e dei *Tartarin*, scrisse con quel suo piglio sdegnoso e sicuro che lo rese così simpatico nella polemica, che si può esser grandi di poeti senza conoscere nessuna lingua, ma che non si ha il diritto però di parlare di una data lingua senza conoscerla!

E così mise a cuccia l'audace.

Oggi non è così, non par che ci sia più bisogno di nessun Carducci per pigliar le difese della Provenza, della sua lingua, dei suoi poeti.

Anche in Francia, in quella Francia che fino ad ieri non seppe perdonare al poeta di *Calendal* e della *Reine Jeanne* d'aver poetato in dialetto, anche là son cambiate le cose. *Le Petit Journal* di due o tre domeniche fa, portava in prima pagina il ritratto del gran poeta e la figurazione dei suoi poemi più celebri. La vignetta era orribile, ma l' intenzione era buona.

Dunque, dicevo, che non c' è più bisogno di nessuna autorità per esumare, o difendere certi grandi artisti esotici. Per esempio, qui in Firenze, del Mistral se n'è occupato il *Marzocco*, *pardon*, volevo dire il professor *Marzocco*. In un *Marginaletto* del numero dell' 8 gennaio, quella perla di giovine (dev'essere un giovine) che ha compilato quei brevi appunti ci fa sapere che il Rodenbach ha scritto che il Mistral « per i confini ristretti della lingua che ado-« pera, rimarrà chiuso ai più nella sua espres-« sione originale....»

Osanna!!

I Francesi, aggiunge l' ineffabile marginalista, non gustano il Mistral come dovrebbero, perchè dialettale; Paul Souchon ha tocto a dolersene; è una cosa naturale, che vien da sè.... Il Mistral scrive in Provenzale, il Provenzale è un dialètto, dunque *ça va sans dire* che nessuno, o pochi, lo possono apprezzare....

Evviva, evviva! Beppe Belli, Augusto Sindici, Cesare Pascarella, Renato Fucini, morite, oppure, se siete morti, rimorite, non c' è più speranza per voi!!

Ma, per esempio, non esiste una affinità spi-

rituale che ci lega, noi italiani, coi nativi della Provenza bella e solatìa?

Le greggie, i bovi, le campagne, gli olivi e il mare di Federico Mistral somigliano come goccie d'acqua alle greggie, ai bovi, alle campagne, agli olivi, al mare dei nostri poeti più forti e, per conseguenza, delle nostre incantevoli regioni!

È tanto che invochiamo aria libera, sole vero (non un pallido sole norvegese) è tanto che si ha bisogno di greggie e di pastori, e che in onta alle scuole nuove e ai malati illustri dell'oggi, moduliamo il suono della zampogna, è tanto che in pittura si torna al quattrocento e in letteratura, (specialmente in poesia) si cerca Virgilio, che un poema qual' è quello del Mistral tradotto nella nostra *buona* lingua non può farci che bene come una boccata d'ossigeno dopo mezz'ora d' inalazioni mefitiche alla Syveton.

Ben venga dunque questo poema, a rinfrescarci d' un'onda purissima le vene riarse dai soliti bicchierini composti d'elementi eterogenei. Perchè questa è tale opera, che appena uscita, entrerà nel dominio di tutti, chè tutti la intenderanno. È tale opera che bene si confà col nostro ambiente, col nostro temperamento.... non è come se, per esempio, si traducesse una cosa (d' indole essenzialmente abruzzese e scritta in eccellente italiano) in un dialetto aspro come il siciliano, mutando in peggio la lingua e svisando l'ambiente.... no! L' Italia, intera, dalle gemmate costiere di Napoli alla ridente campagna nostra, è tutta fiorita d' idilli come quello di *Mireya* e di paesaggi e di figure e di colori come i suoi....

Ricordiamocene una buona volta di certe affinità, tanto predicate, aspettando il bel volume di cui le strofe gagliarde fioriranno sulle bocche come un tempo le ottave dei nostri grandi poeti, e come oggi i garruli stornelli e i rispetti amorosi....

Ferdinando Paolieri

Agli abbonati del bruscolo rosso

Si son già inviati i 2 fascicoli della MISCELLANEA DEL RISORGIMENTO ITALIANO. Ma non basta! Ove essi vogliano acquistare il primo volume della Biblioteca dei Poeti giocosi dimenticati, ignorati o mal noti (Rime di Pier Salvetti esposte e illustrate dal prof. Mario Aglietti - vedi pag. 15) per speciale concessione sarà loro rilasciato al PREZZO DI LIRE UNA, MENTRE IN COMMERCIO COSTA LIRE DUE E CINQUANTA.

IL BILANCIO

ossia

I modi per attirare il forestiero

Le scene... anzi le scenate si svolgono nella Sala de' Dugento; l'epoca, la settimana passata; i personaggi, i soliti e cioè:

La Maggioranza, la quale vota tutto mormorando con ammirazione: — Ah! per un Gruppo a quel modo ci voleva proprio un sindaco come questo!

Il Sindaco, che pare pensi con compiacenza: Ah, questo è proprio il Gruppo che mi ci voleva per rendere necessario un sindaco come me!

Il Gruppo, composto di diverse teste, tenta di tener testa al sindaco, e ad ogni sua nuova ingiuria si volge al Coro esclamando: — Eh! Avete sentito come è impertinente?

Il Coro che risponde: *Bu! bu!* e si fa cacciar via, riammettere, ricacciare, ririammettere e riricacciare da quelle guardie comunali per le quali il Gruppo chiede, nella discussione del bilancio, aumento di numero e di paga.

Il pubblico, quello che paga le tasse e sta di fuori, e che legge il resoconto nelle *terze* borbottando: — Mi costa caro, ma è un gran bel divertimento!

La trama della commedia è sempre la stessa: un duello di aggettivi tra il Sindaco e il Gruppo, duello che si ripete su tutti i terreni nei quali si incontrano e che finisce pur sempre pacificamente.

Ciascuna scena si inizia per modo da far credere quasi che tutti abbiano la miglior volontà del mondo di andar d'accordo. Per esempio il Gruppo è in perfetta armonia col Sindaco e con la Maggioranza nel farci spendere parecchi milioni nel Bibliotecone di là da venire, mentre si potrebbe benissimo farne a meno, sfollando la Biblioteca attuale della roba raccolta per le ipotetiche curiosità dei posteri, e mentre sarebbe così necessario invece quell'ospedale da costruirsi in luogo e in modo adatto e per il quale la Società che difende la Firenze moderna e il dottor Gelli ripetono ogni anno il loro platonico voto. Allo stesso modo il gruppo è d' accordo nell'omaggio alle benemerenze della burocrazia e domanda aumenti di stipendio per gl' impiegati comunali....

Ma a un tratto, mentre camminano di pari passo col sindaco, ecco che questo per una naturale espansione dell'anima commossa, si ferma a una cantonata, putacaso, di via de' Pecori, dinanzi a un monumentino Vespasiano.

Su questa grave materia il Gruppo comincia ad impennarsi e grida:

— Via di là! È un' indecenza!...

— Ma come si deve fare?

— È un'offesa all' igiene!...

Il Sindaco esce di là e va a fermarsi al tempietto di piazza Manin, ma riattacca lite sullo stesso grave argomento e grida infuriato:

— Ma dunque devo scoppiare?

Il Gruppo applica strenuamente la sua teoria sulla limitazione delle ore di lavoro che rimpiccolendo sempre più diventano orine, percui chiede ad alta voce che il monumentino Vespasiano di via de' Pecori sia murato, e demolito il tempietto di piazza Manin, e su questo dibattito la scena si cambia in una scenata e nasce una vera carneficina....

Ma non succede nulla di grave. Di lì a poco si rialzano tutti borbottando:

— Dopo tutto.... si tratta di un po'd'acqua....

Il consigliere De Stefani osserva:

— Purchè non sia acqua potabile!

A questa uscita il Sindaco si arrabbia daccapo e urla:

— L'acqua potabile di Firenze è buona! Nes-

suna acqua potabile di nessuna città del mondo è buona come quella di Firenze! Roma ha molte acque: ha l'acqua Vergine, l'acqua Paolina....

(*Il segretario Camera interrompe sottovoce*): A me piacerebbero tutte e due.... ma senz'acqua!

— ....ma nessuna, neanche l'acqua Marcia può competere con la nostra acqua potabile! E questo, capite bene, lo dico per i forestieri.... perchè io non mi occupo che di vino!

Il Gruppo non interviene nella discussione dell'acqua; ma piglia il forestiere al varco e grida:

— Ma certo! a Firenze ci vogliono i forestieri!

E ritorna a andare di pari passo col Sindaco; anzi alla stazione il Gruppo se la piglia coi vetturini perchè bestemmiano e coi ragazzi di strada che dicono le parolacce.

— Ci vogliono le scuole!

Ma poco dopo discutendosi sui sussidii il Gruppo ne vuole uno per la Camera del Lavoro e il Sindaco grida:

— Già! Per fare altri scioperi! Sono appunto li scioperi che allontanano i forestieri!

E il Gruppo, cambiando tattica a un tratto:

— Ma che ci importa dei forestieri? È roba che riguarda gli albergatori e la borghesia! Noi ai forestieri non ci teniamo!

(Un vetturino, tra sè: — Come! Non vogliono i forestieri e pretendono che il fiaccheraio non bestemmi?)

Il Sindaco ribatte; il Gruppo insorge; le ingiurie si intrecciano. Succede un altro macello nel quale Gruppo e Sindaco si aggrovigliolano in una lotta di classe corpo a corpo....

Ma il giorno dopo si ripiglia la discussione e.... il bilancio è approvato *alla unanimità!...*

***

Una sola osservazione.

Se si vuol davvero che i forestieri tornino ad affluire in Firenze, senza bisogno di sussidii alle associazioni per attirarli, nè di doti ai teatri, si faccia una larga diffusione all'estero dei resoconti delle nostre sedute comunali tradotti in tutte le lingue e si aggiunga che ciascun forestiero avrà diritto di assistere allo spettacolo della Sala de' Dugento...

Credete che non sia molto interessante, specialmente per gli studiosi di altri paesi, il vedere a che può esser ridotta una città che è chiamata nei libri maestra di civiltà e alla quale la rettorica delle guide e dei ciceroni ha consacrato l'aggettivo di gentile?

Vamba

NEL RIPIGLIARE IL LAVORO

Il MASTROMURATORE (*al manovale Gigione*) Non dico che questa Camera mi sia venuta male.... ma vedrai dovrò rifare il Gabinetto se no non regge.

Per il decoro dell' arte

È l' Italia la terra classica dell' arte nella quale si lasciano cadere i campanili di San Marco, che nella rovina travolgono le eleganti logge e lati delle Procuratie e ardere importanti opere, come arsero nella biblioteca di Torino, salvo poi a piangere sui tesori perduti. Ora un amico informa che a Venezia, in occasione dell' ultimo sciopero, la regia autorità non s' è peritata punto a far bivaccare i carabinieri nelle aule del palazzo ducale, che forse non s'era mai trovato a vedere i rossi pennacchi dei bicorni spolverare gli scanni dei consiglieri della *Serenissima*, e un burbanzoso maresciallo, o altro birro maggiore, assidersi sul seggio del doge.

Ricordo che non è corso gran tempo da quando vive furono le polemiche intorno ai mezzi di riscaldamento del palazzo ducale, e vi fu chi protestò vivamente contro certi progetti rilevando i danni che stufe, o tubi di caloriferi, avrebbero potuto arrecare ad affreschi ed all'estetica delle sale; ora invece, il palagio si trasforma in guardina. È il caso di dimandarsi in che i governanti d'oggi si differiscano da quei lurchi lanzi tedeschi del 1530 che, occupando Firenze, bivaccavano sotto la magnifica loggia della Piazza de' Signori.

E passiamo ad altro. Nell' Istituto Musicale di Firenze, grazie al paterno buon governo dei bravi capoccia consorteschi divenuto un istituto che non ha più nessun credito artistico, corre insistente la voce — che ci auguriamo possa essere dalla Commissione di inchiesta governativa smentita — che un prezioso violino dello Stradivario sia scomparso, e che un violoncello del Galliano sia stato gettato fra il ciarpame delle cose inutili. Noi non vogliamo credere a queste voci che corrono in tempi di acerbi attriti ed attendiamo una smentita; ma riconosciamo che l'ambiente non potrebbe essere più adatto per farle correre in un Paese dove simili trascuranze sono all'ordine del giorno: Quanta sicurezza hanno i preziosi documenti e i libri rari accolti nella nostra Biblioteca Nazionale? E della famosa urna che doveva accogliere il pugno delle ceneri di Dante, chi parla più? Sempre così in questo bello italo regno.

GIANNI

Libri nuovi . . .

Aldo Chierici. — *Il quarto potere a Roma*. — Enrico Voghera editore, Roma. — L. 3,50.

È un volume di 350 pagine con una copertina simbolica e suggestionante del Marchetti e qualche centinaio di pupazzetti rappresentanti più o meno i giornalisti che furono e che sono nella capitale d'Italia. Attorno a questi il Chierici ha evocato vecchi ricordi e narrato nuove gesta, riuscendo così a mettere insieme una allegra e interessante storia del giornalismo romano. Ma l'episodio più divertente è quello che l'autore non ha scritto e che i lettori avran letto nei giornali: egli, fattosi introdurre a Corte, presentò il suo volume al Re che accolse libro e scrittore con somma affabilità, intrattenendosi col Chierici lungamente a parlare del giornalismo a Roma.

Anzi: a questo proposito mi sia lecito di compiere un sacro dovere d'amico. Caso mai S. M. il Re d'Italia avesse avuto anche il tempo di intrattenersi benignamente a considerare le pagine del Chierici nelle quali è raffigurato *Vamba*, sappia da queste umili colonne che il nostro amico è un po' meno delinquente di quel che sembra in quel pupazzetto.

N. Pizzi

Di qua e di là per la Città

Società delle Belle Arti
(Via del Campidoglio)

Oggi alle ore 15 sarà inaugurata la mostra di opere del compianto prof. Pietro Senno; parlerà di lui l'on. Giovanni Rosadi. La mostra resterà aperta nei dì successivi, fino al 5 febbraio, dalle 10 alle 16.

Pro-Cultura

Oggi alle ore 16, il sig. Ferdinando Paolieri terrà nella sala dell'Associazione, Via dei Vagellai 1, una conferenza popolare sul tema: *Leonardo da Vinci*.

Le tessere permanenti si trovano a disposizione degli operai presso la sede dell'Associazione tutte le Domeniche dalle ore 14 alle 16.

Alla Cremazione

Nella settimana scorsa sono state cremate le salme del maggiore Miglietta e di Guido Cartacci.

In questa settimana abbiam perduto un amico fido che tutta la vita sua consacrò al nostro ideale.

Guido Cartacci

antico seguace di Garibaldi pugnò sui campi di battaglia e militò poi sempre nel partito che combatte i privilegi tutti in nome della libertà e della giustizia. E noi ci uniamo alla sua desolata famiglia per piangerne la perdita e benedirne la memoria.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 15 al 21 Gennaio:

Uomini	N.	1741
Donne	»	859
Ragazzi	»	285
Totale	N.	2885

Pane consumato Kg. 642.

tramontano

NEL NOSTRO PARTITO

Associazione Mazzini-Garibaldi

I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera di Giovedì 26 corr., a ore 9 precise, nel locale sociale posto in via Pandolfini, 17, per trattare affari importantissimi. È necessario l'intervento di tutti i soci.

Gruppo repubblicano di S. Gallo

Martedì 24 corr. a ore 21, in via Pier Capponi. 13, sarà tenuta un'adunanza generale straordinaria e, data la importanza degli affari da trattarsi è doveroso non mancare.

Abbonatevi a

L'ITALIA DEL POPOLO

Nostre Corrispondenze

PIETRASANTA, ritardata. (PETRONIO). — Il primo dell'anno ebbe luogo l' inaugurazione di nuovi locali e di nuovi reparti al nuovo Ospedale civico. Noi abbiamo voluto aspettare a darne l'annunzio perchè volevamo conoscere interamente il pensiero del pubblico che, accorso numerosissimo, non poteva nascondere il proprio entusiasmo per i nuovi, grandiosi locali come pure per i miglioramenti apportativi e la propria ammirazione per la massima pulizia, secondo gli ultimi portati della scienza e dell' igiene. Di questo va a lode ed a merito del Commissario Bonuccio Tomagnini che sacrificando tempo ed interessi si è dedicato, con zelo veramente ammirevole e con competenza speciale. all'incremento di questa istituzione altamente civile ed umanitaria. La riconoscenza che gli viene tributata dal paese suoni ammonimento ai suoi predecessori che nulla fecero lasciandolo quasi abbandonato.

Il « quasi » è solamente per pura concessione.

Merita pure lode il dott. Giuseppe Lucchesi che ci ha portato tutto il suo intelligente contributo e con sublime abnegazione riesce a conforto degli umili e degli ammalati.

Facevano servizio d'onore i bravi militi della *Croce cerde*, come sempre, in modo inappuntabile.

A tutti vada dunque il plauso dei buoni.

L'altra domenica ebbe luogo la consegna del Dormitorio pubblico fatta dal Sindaco unitamente alla Giunta al sig. Gino Beani, Presidente della *Croce Verde*. Fu redatto il verbale della cerimonia. — Questo dormitorio spuntò parecchi anni or sono per iniziativa municipale auspice Francesco Puliti *senza mai germogliare*. Ha sempre servito di deposito di legnami all'affittuario dell'orto del Comune, dove è situato. Perciò non possiamo fare che rallegrarci perchè l'associazione si promette d' inaugurarlo il 21 luglio p, v. 40.o anniversario della sua fondazione. Noi non ne dubitiamo. Ci è garanzia tutto il suo passato speso sempre nobilmente a profitto degl' indigenti.

Presto quei poveri vecchietti, protetti da nessuna legge sociale, avranno una dimora degna di un paese civile.

È tempo che certe vergogne spariscano.

FRATELLANZA ARTIGIANA D' ITALIA

Oggi alle ore 15 si aduna il Collegio di Porta S. Gallo in via Pier Capponi, 43 terr. per la formazione della nuova Magistratura.

Nell'adunanza tenuta dal 2.o Collegio Artigiano di Colonnata il 31 dicembre 1904, furono eletti a *Maestro*: Enrico Fedi ; *Consiglieri* : Fedi Cesare, Rossi Silvio, Messeri Oreste, Cirri Gustavo. *Arbitro* : Pozzi Benvenuto.

La Magistratura del Collegio nella sua adunanza del 7 gennaio 1905 nominava il socio Silvio Rossi a Esattore del Collegio, Cirri Gustavo, segretario, e i consoci Canovai Angelo, Venturini Angelo e Fanciullacci Luigi a visitatori.

Nell'adunanza tenuta il dì 8 gennaio 1905 dai soci del Collegio di Rifredi, risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro* : Turchini Labindo ; Consiglieri : Moroni Adolfo, Sereni Raffaello, Salvadori Pilade, Malesci Luigi. *Arbitro* : Giunto Giunti.

La detta Magistratura riunitasi il 10 gennaio eleggeva a Esattore Salvadori Pilade, Segretario Turchini Labindo e a Visitatori Puggelli Cesare e Cicianesi Adriano.

Il Collegio Artigiano di Rovezzano, adunatosi il 1.o gennaio 1905, procedeva alla nomina della Magistratura che risultò cosi eletta : *Maestro* : Tarchiani Pietro: *Consiglieri* : Galli Vincenzo, Martelli Giuseppe, Canevazzi Santi e Bonechi Adelasio. *Sindaci* : Coli Dario e Galli Vincenzo. *Arbitro* : avv. Oreste Salari.

La detta Magistratura, adunatasi il 6 gennaio, elesse a Esattore Bonechi Cesare, Coli Dario Segretario e a Visitatori Martelli Giuseppe e Bonechi Adelasio.

Nell'adunanza tenuta il 14 gennaio dai soci del 1.o Collegio Artigiano di Colonnata, risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro* : Rossi Amedeo ; *Consiglieri* : Fedi Arturo, Pollastri Olinto, Lepri Enrico e Ciulli Angiolo ; *Arbitro* : Pozzi Benvenuto.

Riunitasi detta Magistratura il 17 gennaio nominò: Esattore Fedi Arturo, Segretario Pollastri Olinto e Visitatori Bini Eugenio e Cini Renzo.

Nell'adunanza tenuta il 1.o gennaio dal Collegio Artigiano di Montecatini Val di Cecina fu eletto a *Maestro* Luigi Galeassi ; a *Consiglieri* : Menciassi Orlando, Poli Pompilio, Gremigni Egidio, Cavicchioli Luigi ; a *Sindaci* : Orzalesi Enrico e Gennai Corrado e ad *Arbitro* l'avv. Vincenzo Pagani.

Detta Magistratura il 15 corrente nominava Esattore Bruno Pazzagli, Segretario Ciaganini Luigi e Visitatori Veracini Ezio, Culivicchi Eliseo e Ragoni Silvio. Eleggeva inoltre a rappresentante al Maestrato il socio Bonciani Eugenio di Firenze.

SOCI DEFUNTI

Andreoni Jacopo, socio dal 4 dicembre 1887 del Collegio di Rovezzano, morto il 13 gennaio 1905. — Pozzi Amerigo iscritto il 12 gennaio 1865 al 1.o Collegio di Colonnata, morto nel gennaio. — Rocchi Oreste iscritto il 7 marzo 1872 al Collegio di Prato, morto il 12 gennaio. — Vignolini Felice iscritto il 17 aprile 1873 al Collegio di Prato, morto nel gennaio. — Magni Caterina socia dal 28 agosto 1869 del Collegio di Prato morta nel gennaio.

Piccola biblioteca di Poeti giocosi italiani ignorati, dimenticati o mal noti.

(*Firenze, LUIGI BERTELLI, editore, Via dell'Anguillara, 24*).

Ai giudizî sul primo volume di questa nostra biblioteca dati dalla stampa italiana e riportati nel numero precedente del *bruscolo*, siamo lietissimi di aggiungere oggi quello di una delle riviste più competenti nella materia: l'ottima *Rassegna bibliografica della letteratura italiana* diretta dal *prof. Alessandro D'Ancona*, la quale così parla delle *Rime di Pier Salvetti*:

Col titolo *Rime Giocose edite ed inedite d'un umorista fiorentino del sec. XVII*, e come primo volume di una *Piccola biblioteca di poeti giocosi ignorati, dimenticati o mal noti*, il dott. M. Aglietti ha raccolto (Firenze, Bertelli, di pagg. 135 in-16) le poesie di Pier Salvetti, secentista, con note illustrative e cenni biografici e critici. Veramente le rime del Salvetti meritavano queste cure, perchè hanno veri pregi di spontaneità e di brio, e continuano una tradizione tutta paesana, della quale, nel tempo in che visse, egli è il miglior rappresentante. Ma sebbene ai suoi giorni egli avesse meritata rinomanza, e lo attestano i molti codici che contengono le sue rime, e queste fosser note in Francia al Menagio, alla regina Cristina in Svezia, solo assai più tardi ebber l'onor della stampa. Il nuovo editore ha messo insieme una dozzina di componimenti del Salvetti, fra editi ed inediti, offrendone la miglior lezione col confronto dei manoscritti. Fra tutti emergono il *Soldato poltrone* e il *Grillo*, nel quale a ragione il sig. A. scorge amare allusioni ai casi dell'autore, e che appunto per questo gli chiuse la via a più comoda esistenza. Quando infatti egli sollecitò dai padroni, come allora si chiamavano i principi, il conferimento di un canonicato, si sentì rispondere che cotesto non era luogo da grilli. Quanto all'altro componimento, che può dirsi un piccolo capolavoro, la prosopopea del soldato poltrone, è un vero e vivo ritratto del cittadino toscano, e fiorentino in specie, quale l'aveva ridotto la dominazione medicea. Fu detto che di lì il Manzoni potesse trarre il carattere di Don Abbondio; ma è asserzione tutta campata in aria, e se è poco credibile che il Manzoni conoscesse la poesia del Salvetti, certo è che, salvo alcune generalità, il tipo del soldato e quello dell'ecclesiastico paurosi e poltroni, sono concezioni del tutto diverse. Il sig. A. non cade in cosiffatte esagerazioni, pur esaltando il suo autore; non andremmo tuttavia d'accordo con lui nel conferire al Salvetti il titolo di *umorista*; più appropriato ci sarebbe parso quello di « bell' umore ». L'*umorismo*, se pure è facile definirlo, vorrebbe qualche lagrima mista al riso, e lagrime non ci sono nei componimenti del Salvetti. Ebbe egli tuttavia la sventura di esser gibboso: ma tal difformità fisica, che in taluno può volgere al pessimismo confermò in lui quel che si dice comunemente della sottigliezza di ingegno e della propensione alla burla e alle beffe, in chi ne è afflitto. E un burlone fu veramente il Salvetti, come mostrano certi aneddoti che di lui si tramandarono e le sue rime. La vita, che fu breve, vien narrata con sicurezza di notizie dal sig. A., al quale è riuscito anche rinvenire la data della nascita, sinora ignota. Le rime poi sono in generale ben pubblicate e parcamente ma bene, illustrate; forse qualche vocabolo o frase aveva bisogno di esser chiarita; p. es. a pag. 92 i versi: *bicchieri arrovesciati nè pari da svogliati*; a pag. 113 pei non toscani poteva illustrarsi la frase ancor viva: *non entrate in questi cinque soldi*. A pag. 128 è da osservare che non rimano fra loro *azioni* e *molloni*: anzi invece che *a nome e azione*, deve leggersi *e nome e azioni*, e in luogo di *molloni*, *melloni*. Ma queste sono inezie, e attendiamo dal sig. A. le altre rime di poeti giocosi fiorentini del sec. XVII, che ci promette.

Il volume costa L. 2,50. Dirigere domande all'editore Luigi Bertelli, via dell'Anguillara, 24, Firenze.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-Responsabile.

Firenze, Tip. della Biblioteca di Cultura Liberale
Via Nazionale, 27.

" Il Bruscolo "
è il giornale settimanale il più profittevole per la pubblicità.
Rivolgersi all'Amministrazione:
Via dell'Anguillara, 24 - FIRENZE

Leopoldo di V.o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino, 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 — Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO
TERRAGLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita di prodotti di tutti gli Stabilimenti RICHARD-GINORI.

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

Farmacia di Giuseppe Del Monte

FIRENZE, Viale Militare N. 75

Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali,** di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate speeialità proprie della Farmacia

Gabinetto per analisi chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento.

Consultazioni medico - chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità scrupolosa nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità dei prezzi.**

Ossigeno sempre pronto

Servizio telefonico N. 2-50

Servizio a domicilio inappuntabile

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,

Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costruire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli. notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, Via de'Martelli - Firenze,

BIOGRAFIA

DI

Giuseppe Mazzini

Scritta da AURELIO SAFFI

Inviare cartolina-vaglia di **Lire Una** *alla Casa Editrice BARBÈRA - Firenze.*

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescattivo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza, FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sentenza 3. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1902.

Sentenza 2. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio - 1 Agosto 1904.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza, di forza
e di energia

Marca speciale (depositata)

CHININA MIGONE

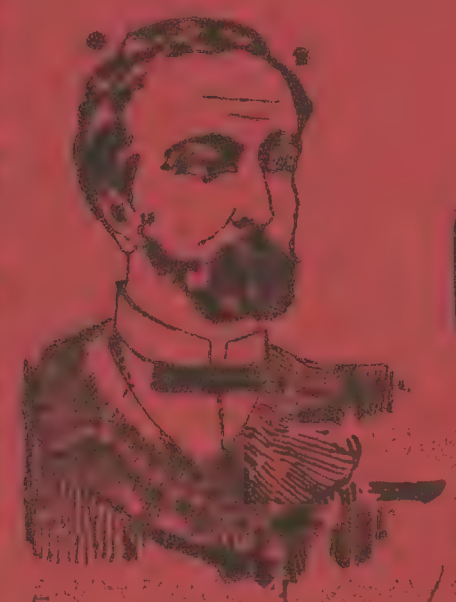
PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO — VIA TORINO 12 — MILANO



PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina-Migone,** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetbli, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine imparte loro una fraganza deliziosa.

bottiglietta da L. 5,50

ATTESTATO

Sig. ANGELO MIGONE & C. Profumieri' — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone,** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato psofumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. sanit.
LATERA (Roma)

Flacone da L. 1,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** *Via Torino 12* – **Milano**

Anno V. Firenze, Domenica 29 Gennaio 1905 N. 5

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

mi ed in carta

parato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Direzione ed

Via

GUILLARA 24 p. 2°.

si restituiscono.

Conto corrente con la posta.

SOMMARIO

La testa dello Czar!
L'agonia di un impero (*E. Socci*)
Con un palmo di... Nasi ossia ...il processo Nasi non si farà (R. Tondi).
A Pietroburgo
Rivoluzione? (N. Colaianni).
Mostra Postuma di Pietro Senno (F Paolieri)
Gli avvenimenti russi, intervista per telefono col mio amico personale quanto avversario politico Spiombi, VAMBA.
Sforbiciate fraterne (Polverino).
Libri Nuovi.
Nouma Hawa e le belve... nella sala de' Dugento
Di qua e di là per la Città - Fra il serio e il semiserio - le corbellerie dell'Ufficio D'Arte - Per la Russia ecc. ecc.
Nostre Corrispondenze.

GIUSEPPE ALBERTI

6, Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci, 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo

Macchine da Maglierie

Macchine per Cucire Cappelli

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

A chi fa stampare

è utile sapere che la TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA DI CULTURA LIBERALE, si è ora trasferita, per ampliamento di locali, in

VIA NAZIONALE N. 27

Rivolgersi a quest'indirizzo in ogni necessità tipografica.

REGALI.... REGALI

In questi giorni tutti chiedono la testa dello Czar.... Eccola!

Anno V. Firenze, Domenica 29 Gennaio 1905 N. 5.

Abbonamenti
Edizione con premi ed in carta speciale L. 5,00
Edizione in carta comune L. 3,00
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Direzione ed Amministrazione VIA DELL' ANGUILLARA 24 p. 2°.
Per le inserzioni rivolgersi alla Amministrazione
I manoscritti non si restituiscono.

L'agonia di un impero

ERANO più di centomila operai che, reclamando giustizia, eransi rivolti, come ad un padre amoroso, allo Czar.

Guidavali un sacerdote ispirato, pronto a sacrificarsi per l'ideale umano, nè agitatore nè ribelle, ma compreso della missione di carità che in quel momento esercitava.

Tutto era calmo, tutto ispirava un senso d'ineffabile tranquillità e consolava il cuore dei più scettici il geniale spettacolo di un proletariato cosciente, che abborrisce da ogni violenza e crede, nella sua ingenuità, che istituzioni medioevali possono piegarsi alla voce dell'amore.

Una sola parola di conforto, una speranza per quanto lontana, una promessa qualunque di lui che invocavasi, quasi come un nume propizio sarebbe bastata per far delirare quelle turbe, anelanti un migliore avvenire; nulla accennava alla rivolta, nulla facea sospettare, non che una convulsione sociale, il più inconcludente tumulto.

Lo Czar — l'uomo epilettico, triste e degenerato — non ha voluto ascoltare le preghiere e ha disdegnato i voti del popolo suo. Schiavo del partito di Corte e marionetta di quello militarista, ha invece squinzagliato, come cani feroci, contro le moltitudini inermi i suoi cosacchi, e la più orribile carneficina è avvenuta nelle vie e nelle piazze di Pietroburgo. Le pozze di sangue, contaminanti il bianco lenzuolo di neve hanno per più giorni attestato il macello a sangue freddo eseguito dai pretoriani di questo epilettico in trono.

Mai l'Europa ha assistito ad un massacro d'innocenti, come quello che fu negli ultimi giorni perpetrato in Russia.

Non vi fu resistenza: si uccise per uccidere: si coprì la terra di cadaveri solo per dare un esempio.

Nè furono risparmiati le donne e i fanciulli.

I più strazianti episodii del « due dicembre » i più sanguinosi particolari della repressione della Comune, sono un nonnulla a paragone della barbarie perpetrata a Pietroburgo, ove non fuvvi nemmeno il segno più lontano di resistenza.

Hanno un bell'affermare le ufficiose agenzie e i prezzolati giornali, che le stragi non furono così imponenti e che oggimai tutto nella capitale del vasto impero è tranquillo. Ci par di sentire ripetere la celebre frase del generale Sebastiani « L'ordine regna a Varsavia ».

A Mosca gli operai si agitano, si agitano la Polonia e la Finlandia. E anche, se momentaneamente si potrà, terroriz-

zando le moltitudini, raggiungere una quiete apparente, la sorte dei Romanoff e i destini della vecchia Russia, sono oramai condannati irremissibilmente da quella legge di progresso che nessuna potenza umana giungerà mai ad arrestare.

Il sangue sparso in così gran copia, in questi ultimi giorni, pone una barriera insuperabile tra lo Czar e il popolo suo.

Di fronte alla Russia dello *knut* e della Siberia si erge potente la Giovine Russia, auspicata dall' Herzen, plasmata da una serie non interrotta di letterati, quali il Turgunieff, il Tkernicescki, il Tolstoi, il Gorki, salutata con un sorriso dalle forche, su cui si immolarono, fidenti nell' avvenire, la Sofia Peroskaia, la Vera Sassulich, tutta la santa legione di quei nihilisti, che affrontarono, isolatamente, la morte contro lo Czarismo assassino.

La fede dei pochi comincia ad essere il patrimonio della collettività.

E noi auguriamo il giorno in cui sparirà dalla scena il triste anacronismo della tirannide moscovita.

La Russia è giovine — due anni or sono, Pietroburgo celebrò il secondo centenario della sua origine — la Russia non ha avuto le lotte intestine, le rivoluzioni, le civiltà succedentisi nella vecchia Europa, a lei, quindi, più che ad ogni altro popolo, le iniziative moderne.

Commetta i più inauditi delitti l' autocrazia, si contamini con tutte le più efferate prepotenze lo Czar La legge fatale del progresso travolgerà vittoriosamente, o prima o poi, un edificio esclusivamente fondato sui privilegii più abietti.

I poveri ignoti che caddero vittime della più infame delle repressioni in faccia al palazzo imperiale di Pietroburgo sono i precursori ed i martiri di un avvenire, vagheggiato da tutta la gente di cuore.

E innanzi a loro, come Giosuè Carducci, innanzi al cadavere di Oberdan, gridiamo: E allora, anche una volta: Sia maledetto l' imperatore!

Ettore Socci

Con un palmo di .... Nasi!

ossia

.... il processo Nasi non si farà.

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 26.

Cioè, il processo è bell' e fatto — istruito, documentato — ma la discussione — è di questa che volevo dire — non avverrà.

Ed io vi do la notizia — sulla quale potete giurare — come l' ho avuta, sperando, beninteso, che voi non abbiate la velleità di chiedermi chi me l'ha data.

Verba volant.... e i fatti contano, o conteranno tra poco.

Che bisogno c' è, dunque, di far parlare le persone, quando i fatti parlano... o parleranno da sè?

Nè io intendo di screditare la magistratura.

No — affatto! la magistratura fa le sue cose proprio per benino, sul serio, con tutto l' *a plomb* che ci vuole. Ed istruisce. Cosa potrebbe fare di diverso da istruire... in materia di pubblica istruzione?

Se nonchè non basta. Perchè ci sono processi e processi. E in tutti quelli nei quali la politica entra dalla porta, la giustizia si affretta a scapparsene per la finestra anche a rischio, e le accade sempre, di rimanerne sconquassata.

Io voglio ricordarvi fatti recentissimi.

Il processone delle urne. Lo ricordate anche voi. Bell'e allestito, gli accusati costituiti in carcere, i testimoni citati... la sentenza di condanna pel governo impiccatore pronta — e l'udienza fissata pel giorno appresso.

Ah! la sera, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica — guarda combinazione, proprio la sera prima! — il decreto di riconvocazione della ses-

sione parlamentare. E la mattina appresso, senza scomodar nessuno, la Corte d'Assise dichiara che, essendo ormai necessaria la autorizzazione della Camera, il processo non si può più fare.

E non si è fatto più!

Il processo degli ufficiali di marina contro le rivelazioni dell'*Avanti!*

Istruito, non solo, ma incominciato — e durava già da tre giorni!

Ahi! ahi! al terzo giorno pare che debba far capolino in causa anche un ufficiale di più — un certo Luigi....

Il tribunale — *d'ufficio* — dichiara che il processo è improcedibile... perchè quei querelanti non hanno alcuna veste per stare in giudizio.

E il processo non si è fatto più — e notate che due giorni prima lo stesso Tribunale, essendo stata la quistione della improcedibilità sollevata dalla difesa, aveva detto che invece la causa era procedibilissima. Ma, allora, don Luigi non s'era visto ancora...

Un terzo esempio e lascio.

Un tal giornale, sozzamente sovversivo, pubblicò una volta una novella alquanto giapponese nella quale si raccontavano certi fatti d'una principessa... giapponese e di due nipoti... non meno giapponesi di lei.

Il procuratore del Re si mette in capo che la nazionalità di quei principi debba essere molto più... occidentale e sequestra la novella e l'autore è rinviato ad una Corte d'Assise — ce ne sono tante in Italia, cercate quale è — per rispondervi di offese alla famiglia reale.

Il novelliere risponde sul giornale che va bene — si difenderà — e... proverà.

Avete assistito al dibattimento voi? No — ed io nemmeno.

Il regio procuratore non se ricordò più.

***

Ed ora torniamo a Nasi.

Il processo contro costui non si dibatterà. Per la sola, unica, ma persuasiva e perentoria ragione che, facendolo a lui, bisognerebbe poi estenderlo ad una dozzina almeno di altri pezzi grossi che lo precedettero nella sua gloria.

Che vespaio, mamma mia!

Tratto innanzi ai giurati di Rouen, il conte Roberto di Clairefont (avete letto la *grande Marniera?*) accenna in nube ad un tentativo d'assassinio che uno dei suoi calunniatori avrebbe diretto contro il suo difensore Pasquale Carvajan.

— Dite, dite tutto quello che pensate lo incoraggia il Presidente.

— No, risponde Roberto, io sono qui per difendermi e non per accusare. Cercate voi.

L'ex ministro della pubblica istruzione non avrà altrettale generosità. Egli invece, ed ha già incominciato per mezzo di suo figlio Virgilio, accuserà, accuserà, accuserà.

Per rinnovare il fatto di Sansone che muore con tutti i filistei?

No, no. Nunzio Nasi è molto furbo e sa che non avrà bisogno di rovesciare nemmeno una delle colonne del tempio.

Gli basterà averne fatto l'atto, perchè, spaventati, tutti quelli che hanno la coda di paglia come lui e più di lui, pensino a lavorare per sè... e per lui.

Ma il processo, allora, perchè s'è istruito?

Per una ragione molto semplice. Perchè tepida ancora la salma di Giuseppe Zanardelli, Nunzio Nasi, nella sua sconfinata e mal celata ambizione, ebbe l'ingenua audacia di dire e scrivere che egli si accingeva ad assumere l'eredità del morto, di capeggiarne il partito e di muovere con esso... questo non era detto, ma si capiva bene... alla opposizione prima, alla conquista del governo poi.

Figurarsi Giolitti se poteva perdonargliela! E, poichè gli capitò poco dopo la palla al balzo delle rivelazioni Bissolati e della relazione Saporito, non gliela perdonò.

Nasi non sarà condannato — ma politicamente è già un ghigliottinato.

Però, per la pace e per la sicurezza altrui, *oportet* che... nemmeno la testa del ghigliottinato non parli più.

Quindi nessun dibattimento!

E come si farà ad evitarlo? Dio mio! e non c'è la procedura?

Non c'è lo Statuto?

Nasi è deputato. È vero che contro di lui fu accordata già la autorizzazione a procedere. Ma nella legislatura passata.

Ora occorrerà di chiederne un'altra?

Il tribunale di Messina ha detto, in un caso consimile, di no — ma il tribunale di Catania, in uno non meno consimile, ha detto di si.

E se la Camera di Consiglio di Roma stesse anche lei per il sì?

Allora si dovrebbe richiedere una nuova autorizzazione.

GLI ALLEATI

— Vladimiro,... che sono queste voci chioccie che si odono fuori?
— Sono corvi, maestà: noi abbiamo molto lavorato per essi ed essi lavorano ora molto per noi.

E questa... nessuno la chiederebbe più.

Ma la Camera di Consiglio potrebbe invece dire di no. Benone! Ma, dopo la Camera di Consiglio, viene la Sezione d'accusa, poi c'è la Cassazione, poi — vedete che le ipotesi ve le faccio tutte — c'è ancora la Corte d'Assise — e poi... vedete che arrivo persino a supporre una condanna... c'è ancora di nuovo la Cassazione.

La quale, ricordarsi il caso Cipriani, quando c'è la politica di mezzo, per mangiarsi e rimangiarsi la giurisprudenza ha addirittura uno stomaco da leone.

Ma io voglio esser completo.

Dopo la questione dell'autorizzazione c'è quella della competenza.

Nasi dice — se mai, poichè le porcherie le feci da ministro, mi deve giudicare il Senato in Alta Corte e non dodici straccioni di giurati qualsiansi.

E torniamo da capo. Per ora la Camera di Consiglio ha ritenuto che l'Alta Corte non ci

ha che spartire — ma c' è ancora la Sezione di accusa, poi la Cassazione, poi la Corte d'Assise, poi di nuovo la Cassazione — proprio come prima.

Ma facciamoli, i casi, proprio tutti — e supponiamo che Nasi possa, nonostante tutte le porte che gli sono aperte e che vi ho fatto vedere, non sfuggire alla cosidetta giustizia e che possa essere condannato.

Ebbene, egli sarà condannato.... ma in contumacia.

In questo solo caso egli potrà essere condannato — perchè la sua condanna non avrebbe, allora altro valore che quello di interrompere la prescrizione, e, ove arrestato o costituito in carcere, il processo si dovrebbe rifare *ex-novo* e.... tutta la serie dei casi procedurali si riaprirebbe.

Ecco — mi sono spiegato? — perchè Nasi non è stato arrestato, benchè tutti sappiano dov' è — ecco perchè il suo dibattimento non si farà — ed eccone i modi.

Perchè, tanto, Nasi è ugualmente un uomo morto — e il solo mezzo di non far andar dentro nessun altro è quello, precisamente, di... lasciar fuori lui.

Ricardo Tondi

P. S. Oh! intendiamoci. Io vi ho scritto quel che so ma non ho inteso affatto di approvarlo.

Non è, secondo me, buona ragione quella di allegare che l' impunità di alcuni birbaccioni possa costituire alcun beneficio per il birbaccione che — per un motivo o per un altro — viene acchiappato.

Ma in Italia... e chissà in quanti altri luoghi... pare che la giustizia sia fatta così.

Pei potenti soli, veh! *R. T.*

Rivoluzione?

Presso altri popoli una sola delle cause, che agiscono attualmente in Russia, basterebbero per determinare uno scoppio tremendo d' ira popolare bastevole a mandare in frantumi l'edifizio in cui si annida lo spirito più scellerato di oppressione; ed uno o più degli indici che si osservano nell' impero degli czars autorizzerebbero a ritenere prossimo un tale scoppio. Ma nella Russia contemporanea è ancora lecito pensare e temere, che la voce della rivoluzione rigeneratrice tacerà ancora e si farà ascoltare tuttavia quella lugubremente reazionaria del maledetto Pobjedonozeff, del Procuratore del Santo Sinodo!

Quando Jean Jaurés annunziava imminente la rivoluzione — nel 1901 — per lo accordo tra le classi lavoratrici e tutto l' insieme delle forze intellettuall e progressive che costituiscono il regno della cosidetta *intelliguentia*, per parte mia ne dubitai; e il dubbio manifestai apertamente esaminando un libro meraviglioso, ch' è rimasto sconosciuto alla quasi totalità degli italiani e che meriterebbe di essere noto tanto se non di più di quelli di Dixon e di Kennan — specialmente del secondo, che narra gli errori della deportazione e della vita dei deportati in Siberia. E riproduco ora il titolo del libro, che solo in Italia esaminai nella mia *Rivista popolare*: « *La Russia affamata.* » E' di due socialisti tedeschi, i dottori Lehmann e Parvuj (1).

L' impressione che ricavai dalla lettura di quel libro mi riconfermò nel dubbio sulla imminenza di una grande, di una vera rivoluzione, ben diversa dalle tante sommosse e cospirazioni, che ricordano il periodo necessariamente attraversato dall' Italia dal 1821 al 1870, specialmente sotto l' influenza non mai abbastanza benedetta e ammirata di Giuseppe Mazzini.

In verità chi conosce le condizioni interne, organiche, *normali* nel senso che vigono da anni ed anni della Russia e non vede sorgere l'astro della rivoluzione deve subito pensare che altre circostanze imperiose devono vigere, che agiscono come ostacolo insormontabile, come freno automatico, ben più poderoso ed efficace che non siano la fortezza di Pietro e Paolo, le carneficine, la deportazione, lo knout?...

A me sembra che il contrasto tragico e continuo che esiste tra la fame che uccide a milioni gli uomini, e la crescente esportazione di cereali prodotti dagli affamati e venduti da loro a qualunque prezzo sotto la pressione perenne ed inesorabile dell'esattore dell' imposta dovrebbe essere una causa di rivoluzione ben più energica che non siano ora i disastri della guerra contro il Giappone.

Che cosa sia il regime tributario della Russia vagamente è noto e si sa ch'è schiacciante

(1) « Das hungernde Russlaand. Reiseendrucke, Beobachtungen, Untersuchungen. » — Stuttgart. Editore Dietz.

ed inesorabile specialmente dove esistono le forme primitive di comunità agraria, che implicano la solidarietà tra i contribuenti. Un'idea più chiara si avrà dalle misure che si prendono contro i contribuenti ritardatari e che prendo dal citato libro di Lechmann e Parvuj. Le misure si svolgono nell'ordine seguente: 1. sequestro delle entrate; 2. vendita degli immobili; 3. vendita dei mobili; 4. incameramento della parte di terra che spetta al contribuente ritardatario; 5. arresto; 6. sottomissione a curatela; 7. schiavitù dell' imposta; 8. pena del bastone. Le altre misure non hanno bisogno di essere spiegate; poche parole occorrono sulla 7, mercè la quale il debitore dell' imposta viene ceduto ad un intraprenditore (*Arbeitgeber*), che lo fa lavorare senza dare a lui alcun salario sino a tanto che non è pagata l'imposta. Egli può essere separato dalla famiglia, mandato in un altro governo; la *schiavitù dell'imposta* si estende anche alla famiglia del debitore. In questo modo furono cedute nel 1891 come schiavi 768 persone. . . . . .

. . . . . .

Ebbene, in quella Russia, che secondo i romanzieri antropologici fa parte dell'*Europa Giovane,* che si contrappone ai *latini decaduti* — suscitando l'ilarità di un russo, che si chiama Giacomo Novicow — tali misure sono state poste in esecuzione durante le terribili carestie del 1891-92 e del 1898, su cui richiamò la pietosa attenzione del mondo la parola di Tolstoi. E la rivoluzione non si è avuta!!

Occorrerebbe tutta una serie di articoli per lumeggiare quali sono le cause organiche che impediscono la rivoluzione in Russia. Sono costretto a limitarmi alla semplice loro enumerazione. Eccole: 1. La scarsissima densità — poco più di 20 persone per chilometro quadrato — della popolazione del vasto impero. 2. La grande eterogeneità degli elementi etnici e nazionali, che lo compongono, ed il grado scarsissimo di cultura cui sono pervenuti i medesimi. Queste due prime cause rendono difficile l'intesa tra i malcontenti. 3 La straordinaria prevalenza della popolazione rurale che forma circa l'85 per cento del totale. 4. L' ignoranza straordinaria delle masse, l'analfabetismo superiore a quello italiano e spagnuolo che rende ancora possibile la superstizione e il fanatismo, il dominio dei reazionari del Santo Sinodo e dei Pope, la devozione verso lo czar, che i contadini chiamano ancora il *piccolo padre.* 5. L'estrema miseria, che ha infiacchito ogni energia morale e reso completo *l'adattamento* delle masse ad uno stato di profonda e generale abbiezione.

Dall' insieme di queste condizioni emerge questo paradosso: dove più necessaria e salutare riuscirebbe la rivoluzione, ivi è meno possibile, ivi è più difficile che esploda e riesca utilmente vittoriosa!

NAPOLEONE COLAIANNI

Mostra Postuma di Pietro Senno

Domenica scorsa 22 si aprirono i saloni della Società delle Belle Arti ad accogliere buona parte dei lavori d'un vecchio paesista solitario spentosi serenamente nell' agosto del passato anno. La Mostra fu inaugurata coll' immancabile discorso, e oratore, fu, questa volta, l'onorevole Rosadi che, manco a dirlo, più che opera di critica fece opera di eloquenza e che si sbracciò a tutt' uomo nel fare l' elogio del povero Senno.

Non vogliamo esser crudeli; davanti alla morte tacciono le ire di scuola e c' inchiniamo riverenti di fronte alla memoria d' un uomo che spese metà della sua vita a studiare e l'altra metà a lavorare per assicurare il pane a sè ed alla propria famiglia.

Però, percorrendo i saloni ridenti di colline toscane e di spiagge tirrene e mediterranee, ci sia concesso, rispettosamente, di fare il nostro dovere informato a severi principî d' imparzialità. Pietro Senno fu un buon *pittore?* Sì. — Ma fu un grande *artista?* No!

Egli, nato nel 1831, assistè a troppe rivoluzioni pittoriche, a troppi progressi tecnici e intellettuali, per poter rimanere freddo, ove nell' anima veramente gli fosse passato veemente il soffio sacro.

Se si confrontino i lavori in data del 1856, del 1860 (come quell'episodio della battaglia di Curtatone, ben macchiato, ma nero nell' ombre, e accademico di composizione) con i susseguenti *paesaggi,* avremo un trapasso da una maniera a un' altra, ma *un solo* trapasso. L' artefice si è fermato lì. La *cifra* gli è parsa buona e non l' ha più cambiata se non per peggiorarla, col sopraggiunger degli anni, in progresso di tempo.

Il Senno, dal soffio glorioso che agitò la famiglia Artistica Toscana, pare non fosse toccato.

È vero che come disse il Rosadi, egli faceva le figure da sè nei suoi paesi e non si diceva di lui, come del Gelati: Paesaggio del prof. Gelati con omissioni di Stefano Ussi; ma non è

men vero che il Nostro non comprese affatto gli studi di sbattimento e di rapporto, le audacie dei corpi mossi nella luce, le velature, le decomposizioni cromatiche che fecero grande la scuola veristica eminentemente continuata fino a ieri da Telemaco Signorini e Giovanni Costa e oggi pure degnamente rappresentata da Giovanni Fattori e Niccolò Cannicci.

Le vacche del prof. Senno, i suoi bovi, i suoi cavalli paion fatti da fotografia; sono stecchiti, immobili, stereotipati. Le controluci egli le vide, ma dietro una lente affumicata, stridenti, metalliche, false, senza sprazzi, nè vibrazioni.

Certe vacche al sole son dipinte con molta lacca come caramellate, altre sono a base di carminio e di giallo, sono, come si dice comunemente di certi guanti di moda, al burro.

Invece riusciva assai bene in certe luci forti di tramonti, in certi riflessi di sole morente sui fogliami dei nudi alberi. L' *ultimo raggio* che si conserva nella nostra galleria di Via Ricasoli, tolte le solite figurine scipite, rimarrà sempre il miglior lavoro del morto artefice.

Egli fu in sommo grado fotografico e preciso; coll' andar del tempo e col crescere del successo, diventò oleografico addirittura. Non si può dare nulla di più antipatico di certe sue tele che sembrano lisciate collo sfumatore, ed hanno riflessi crudi di porcellana.

Non possiamo dire abbastanza come offenda la pupilla *La Nevicata* tutta a base di biacca di zinco e di oltremare, nè come sia saponoso il flutto di certe marine, nè come si sfilaccino in fiocchi di cotone certe nuvole, studiate, sicuramente, con intensa cura.

L' acque son tutte di piombo o d' alluminio ritagliato, i cieli limpidi ma senza profondità, il terreno d' un verde spinacio o d' un giallo cromes, carico.

Perchè quest' artista ebbe certo molto sentimento, ma non seppe esplicarlo. Egli nell'animo suo intuiva la poesia di certi cantucci ombrosi delle boscaglie rotti da uno sprazzo trionfante di luce, del sussurro lene dei corsi d' acqua nascosti tra i licheni ed i muschi, del silenzio dei massi abitati da tassi e da lucertole, dei crepiti oscuri delle corteccie dei vecchi fusti nelle solitudini inviolate, ma l' occhio indocile vide troppo. Le frappe invece di *masse* oscure, profilate sentitamente, rese nel generale carattere, divennero per lui una virtuosità d' intrecci di rame, di foglie, di betulle, di liane.

Quando c' era l' effetto, c' era tutto. Il quadro era fatto! E per raggiunger lo scopo i mezzi gli bastarono semplici, troppo semplici, d' una ingenuità infantile. L' anima sua non si piegò mai a ricerche tecniche. Egli si appagava troppo facilmente. Difetto enorme in un artista!

Molta biacca, molto *bleu*, lacca a profusione, verde veronese, e qualche colpo di *mestichino* che raggiungeva per lui il *summum* dell'audacia pittorica.

Nella battaglia di Waterloo volle esser tragico, e pur componendo alla Meissioner, trascurare la forma e darci la *macchia*. Non vi riuscì, perchè si vede troppo bene che l'apparente trascuratezza non è che una deficienza di perfezione e il quadro non fa, almeno a me, nè caldo nè freddo.

Egli ebbe, a intervalli, qualche sprazzo di luce perchè, ripeto, *sentiva* molto probabilmente più di quel che *rendesse*. Fu un Gelati più disciplinato, poi diventò scick! È la vera parola; questi paesi pettinati, luminosi, abbaglianti, mi paion visti tutti al lume della luce elettrica.

In tutta questa produzione, vasta del resto e indizio d' una vita onesta e operosa, c' è una tela *Il Pensionato* che prova la verità di quanto abbiamo detto fino ad ora.

L' idea è geniale. Un vecchio cavallo, tutto ossi e pelle, dopo aver servito per molti lustri, è lasciato vivere in pace gli ultimi giorni che gli restano.

Libero, sulla riva d' un ruscello la melanconica bestia, guarda la casetta dove l' aspetta la stalla calda e odorosa. Una gran quiete mattinale empie d' una sua tranquilla melodia il semplice quadro.

Riuscì il Senno a significare tutto questo?

No! il cavallo è un cavallo come un altro, tutti gli *accessorî* del paese son lì perchè ci erano sul vero.

Del pittore non c' è che il segno grafico che ha ricopiato ciò che vide la pupilla. La bestia, è una bestia come tutte le altre, e nulla ci fa indovinare la sua oscura eppure interessante epopea.

Ecco, io non cito giovani ignoti o non ignoti; ma datemi un simile soggetto a trattare al vecchio Fattori e mi saprete dire cosa n' esce fuori.

Basta rammentarsi del famoso « E ora? » dove non è che un uomo con un cavallo morto sotto un cielo d' uragano, o della *Solitudine*, anche più semplice, per sentire la profonda differenza fra i due pittori.

Egli è che il paese, se non vuol essere una semplice e cruda riproduzione di ciò che si vede tutti i giorni, vuole una concezione armonica e severa più d' un quadro di mille figure; chè le pietre e gli alberi e l' acque e il cielo e le bestie anche, son muti e sta all' artista farli parlare!

Per le bestie però, giova notarlo, la cosa è più facile....

Ferdinando Paolieri

GLI AVVENIMENTI RUSSI

(intervista per telefono col mio amico personale quanto avversario politico Spiombi)

— Pronto?

— Io, per regola sua, son sempre pronto....

— Felice lei!... Anche con questo freddo?

— Ma che freddo! Per uno che sia riscaldato dalla fede nel bene inseparabile del Re e della Patria non vi sono sbalzi di temperatura...

— Eh! Ma in Russia, per esempio, il freddo c'è, e come! *(entrando in argomento, con malizia)* E lì, specie in questi giorni, la fede che dice lei deve riscaldar poco...

— Crede? Dimentica dunque che in Russia l'analfabetismo è anche maggiore che in Italia?

— Capisco! Ma non si può negare che gli avvenimenti recenti dimostrino il ridestarsi del popolo russo a un nuovo sentimento di dignità e che la rivoluzione incominci a bussare alle porte dello Zarismo....

— Zitto, zitto, per carità! Mi fa meraviglia che un vecchio giornalista come lei senta il bisogno di sciorinare i soliti luoghi comuni anche sui fili del telefono... Il popolo russo! Il sentimento di dignità!... La rivoluzione che bussa alle porte!... Ora non le manca altro, in verità, che mandar cinquanta centesimi alla sottoscrizione dell'*Italia del Popolo* per soccorrere le vittime del sanguinario autocrate facendo voto per la prossima fine dell'odiato giogo secolare eccetera eccetera... Siete sempre così, voialtri sovversivi italiani: negli avvenimenti avete lì bell' e pronta una bella frase sonora, così grossa che sarebbe impossibile farla seguire poi da un fatto proporzionale; perciò la frase resta... e il fatto è sempre di là da venire.

— Ma scusi: quello di Russia, cui si rivolgono le nostre frasi, mi pare che sia un fatto...

— Non è un fatto: sono dei fatti... come ne succedono per tutto. E non è un popolo quello che si muove; ma sono semplicemente dei lavoratori malcontenti del loro stato.... E non è la rivoluzione, ma semplicemente uno sciopero il quale bussa alle porte non per altro che per avere dei miglioramenti materiali....

— Ma lei mi impiccolisce ogni cosa....

— Siete voialtri che esagerate tutto. Una rivoluzione! Ma per fare una rivoluzione, caro lei, non ci vuole soltanto la folla: occorre una idea che la conduca; un'idea sola, chiara, limpida che comprenda in sè tutto un programma nuovo da sostituire a uno vecchio, praticamente, subito. Rivoluzione io chiamo, per esempio, quella che portò la repubblica quì in Roma, nel 49. V' era una bandiera che sventolava e su quella bandiera era scritta una determinata rinnovazione da recare nella storia di un popolo. Si diceva: qui c'è un papa che è sovrano; noi vogliamo buttarlo giù e far sovrano il popolo.

— Ah lei dunque riconosce che....

— Io riconosco che questo fu un fatto, sebbene, naturalmeute, non lo approvi. Invece in Russia che è successo? È successo che alcune migliaia di operai guidati da un prete han lasciato il lavoro per recarsi dallo Czar a piagnucolare sulle loro miserrime condizioni, a implorare di essere ascoltati dal loro *piccolo padre*, dichiarando che se egli li avesse respinti essi si sarebbero lasciati morire.... Domando io se una rivoluzione si inizia a questo modo! Ma già: con la propaganda di cristiana rassegnazione che vi fa il vecchio Tolstoi il movimento in Russia non poteva essere capeggiato che da un prete e col programma di lasciarsi ammazzare....

— Ma scusi, il programma c'era: si chiedeva allo Czar la costituzione....

— Bravo! Ora poi mi fa ridere davvero.... Chiedere la costituzione a un sovrano che è, per tradizione immutabile, imperatore e papa e ha diritto sui corpi e sulle anime di un popolo!... Una cosa da nulla! Sarebbe precisamente come se in una monarchia costituzionale si chiedesse al re.... che so! di diventar presidente della repubblica....

— Eh! che ne direbbe lei, ora che nessuno ci sente, di un'idea come questa?

— Non facciamo scherzi. Io le dico che questi sono piaceri che non si fanno... e che perciò non è lecito neanche di chiederli. Le mutazioni di forma in politica sono (al contrario di quel che affermano i collettivisti) profonde mutazioni di sostanza e io, da buon monarchico, tengo molto alla sostanza.

— A proposito. Ho visto che la commissione per il progetto di legge per la lista civile ha deciso di....

— Non divaghiamo. Dicevo dunque che le processioni operaie di Pietroburgo e di altrove non potevano essere l'inizio di una rivoluzione.... Figurarsi! avevano perfino, alla testa il crocifisso e il ritratto dello Czar....

— Una ragione di più per riconoscere che la repressione è stata feroce e che dal sangue

sparso di tante migliaia di vittime germoglierà prima o poi....

— Non ricominci con la sua rettorica giacobina, e si persuada che si tratta di scioperi con relative repressioni, vale a dire di fatti in oggi comuni a tutti i paesi. Naturalmente tutto è in proporzione: la Russia è un paese più vasto del nostro.... v'è un regime politico più assoluto che nel nostro.... le popolazioni sono più divise per razza e costumi che nel nostro..., e sono anche un po' più ignoranti che nel nostro.... Percui si può impostare la proporzione così: Il regno italiano sta ai fatti che vi avvennero nel 1898 come l'impero russo sta ai fatti che vi avvengono nel 1905.

— Sicchè?

— Sicchè niente paura per noi. Per chi parteggia per la monarchia v'è una sola parola che incuta timore, perchè essa comprende in sè un programma di sostituzione immediata; ora fortunatamente quella parola è dimenticata... i popoli l'han relegata tra il vecchio ciarpame politico preferendole i fronzoli dell'ultima moda. Ma all'infuori di essa, creda pure, per tutto il resto c'è sempre modo di accomodarsi....

— Crede?

— Lo credo sicuro! Guardi: lo Czar intanto sta già accomodandosi. Egli dice agli operai: Miei cari, ma io son pieno di tenerezza per voi... ma si, voi avete ragione di lamentarvi... e penseremo, rifletteremo, escogiteremo... Ma badiamo! Non dovete farvi traviare da coloro che in una questione economica qual'è la vostra cercano di infiltrare la questione politica... siamo intesi, eh?

— Capisco! Ma se poi le promesse non fossero prontamente mantenute...

— Eh! Lo Czar in Russia è il piccolo dio... e Dio non è tenuto a pagare il sabato.

— A proposito di pagare: ho letto nei giornali che la commissione per il progetto di legge riguardante la lista civile....

— Eh?

— Dicevo che per la lista civile....

— Non si sente....

— Per la lista civile....

— C'è un contatto....

— La lista....

(*La signorina intervenendo a un tratto*):

— Scusi: la comunicazione è interrotta.

— Me l'aspettavo!

Vamba

Sforbiciate fraterne

La *Riscossa* di Rimini fu, due domeniche fa, sequestrata per offese alle sacre Persone dei Duchi di Genova contenute in un articolo intitolato: *Sulla via di Canossa*; e nell'ultimo suo numero, commentando il sequestro, l'ottimo confratello romagnolo ci rivela che quell'articolo incriminato egli lo aveva tolto di peso dal *Panaro* di Modena.... giornale monarchico!

Del resto, a proposito di un'altra visita fatta dai Duchi di Genova a Pio X, della quale si era occupato il *Piccolo della Sera* di Trieste e che fu poi smentita dalla *Tribuna* e riconfermata poi dal *Piccolo*, ecco quel che stampava la *Patria* di Roma, un altro giornale monarchico:

« Se il fatto della visita dei Duchi di Genova al papa fosse vero, esso non isfuggirebbe a giudizi severissimi. Furtiva o no che quella visita sia stata, il suo significato sarebbe tale da suscitare preoccupazioni legittime, e il partito schiettamente liberale, il partito che non vuole e non dovrebbe volere equivoci, avrebbe diritto di ribellarsi contro questi segni precursori di una politica con la quale si rinnegherebbero tutte le sue più nobili tradizioni patriottiche ».

Il giornale repubblicano di Rimini osserva giustamente a proposito del sofferto sequestro:

« Ora, che noi sappiamo, soltanto gli atti della Corona sono insindacabili, poichè secondo la finzione costituzionale il re regna ma non governa e de' suoi atti sono responsabili i ministri. Ma che gli atti di funzionarii dello Sato, siano pure principi del Sangue (il Duca di Genova è pagato dalla Nazione essendo ammiraglio dell'Armata italiana) non possano essere criticati, é cosa nuova in Italia benchè abituale in Turchia e in Russia ».

* * *

Nella *Rivista popolare* il recente Congresso delle Camere del Lavoro e Federazioni di resistenza tenuto a Genova dà argomento all'amico nostro on. Napoleone Colajanni — che adopra in tutto e con tutti sempre una sincerità limpida e coraggiosa — per svolgere alcune considerazioni che ci piace riportare:

Il male in complesso vi fu misto al bene. Non possiamo che considerare come un male il trionfo degli anarchici e degli anarcoidi nella quistione dello sciopero generale; ma fu un voto di sorpresa dell'ultima ora e ci auguriamo che non avrà conseguenze e rimarrà come minaccia teorica lanciata sul nostro paese, a meno che collo sciopero generale non si voglia preludere sinceramente e con virile determinazione ad atti rivoluzionari.

Si fece dell'accademia contro il Parlamento, che molti disprezzano.... quando ne son fuori. In quanto all'indirizzo politico si decise di non seguirne alcuno....

E la decisione prova che le dichiarazioni di Cabrini in favore della repubblica rappresentano un caso sporadico, che, disgraziatamente, non è contagioso. E non può esserlo. Possono le masse socialiste convertirsi alla repubblica dopo che per una decina di anni almeno i caporioni — Turati come Ferri — l'hanno messa alla berlina?

È appunto quel che noi andiam dicendo sempre; e in questi dieci anni e più la predicazione antirepubblicana dei Turati, dei Ferri e dei componenti il loro Stato Maggiore è il più solido appoggio che potesse sperare la Monarchia Italiana. E per dimostrare quanto essa debba temere delle rivoluzioni di certi rivoluzionari udite ancora il Colajanni:

A dare un'idea della fatuità di certi rivoluzionari e della loro impreparazione vogliamo riferire senza commenti quest'ordine del giorno del Branconi, che non trovò opposizione da parte dei riformisti:

« Il Congresso,

Mentre riafferma che soltanto colla sostituzione della proprietà collettiva a quella privata cesseranno i mali che affliggono ora il proletariato;

Che tale mutamento della presente organizzazione sociale deve essere conseguito mediante la esplicazione continua, indefessa della lotta di classe, da parte del proletariato, riconosce:

a) che i vantaggi sin qui ottenuti dalla classe lavoratrice sono più effimeri che reali, poichè la classe capitalista ha trovato il modo di riprendersi quasi tutto quello che era stata costretta a concedere:

b) che le piaghe che maggiormente affliggono il proletariato sono, volta a volta, la disoccupazione, l'eccessivo lavoro e la miseria durante le malattie, il puerperio e la vecchiaia;

c) che perciò s'impone al proletariato di fare ogni sforzo per conquistare il diritto sia all'occupazione stabile, sufficientemente rimunerata, a partire dal 15° anno di età per tutti coloro che non avranno la capacità, la possibilità o la volontà di continuare negli studi, sia ad un sussidio corrispondente alla mercede cessante nel caso di malattie o puerperio e sia infine ad una pensione non inferiore a L. 2 al giorno a partire dal 56° anno di età;

dà incarico al Segretariato centrale per le Federazioni di resistenza e delle Camere di lavoro, d'indire un Congresso internazionale nel 1906 in Milano, fra lavoratori rappresentanti autentici della classe organizzata senza riguardo al colore politico, allo scopo di concretare il da farsi per tentare la conquista dei diritti di cui sopra entro cinque anni al più. »

Avete capito? Tutta questa roba in cinque anni... nè un giorno di più nè uno di meno. Si è o non si è positivisti?

Dice il Colajanni:

Noi vorremmo sapere se il Branconi ha l'idea approssimativa del carico finanziario che le sue proposte imporrebbero allo Stato e se, in regime collettivista pieno ed intero, data la produzione e la ricchezza attuale dell'Italia, possa mantenersi la metà di detto carico. Ma egli conta forse di far venire in Italia i miliardi americani e inglesi anche lasciando a bocca asciutta i proletari di America e d'Inghilterra....

In quanto al tempo assegnato — cinque anni!... — per la *conquista dei diritti di cui sopra*, esso costituisce la prova migliore che i successi ferroviari hanno fatto dar di volta al cervello dell'ottimo Branconi.

E io non ho altro da aggiungere.

Polverino

Libri nuovi...

Onorato Roux — *Novelline bizzarre per i ragazzi* — Roma, Enrico Voghera, editore — L. 1.50.

Il Roux è uno dei più antichi e dei più noti scrittori in questo genere di letteratura che non è così facile come può apparire a prima vista e che, a chi abbia coscienza, impone doveri maggiori di altri generi letterarii essendo l'errore predicato al fanciullo mille volte più riprovevole e dannoso di quel che sia l'errore scritto per gli uomini. Di libri per i ragazzi non v'è certo penuria in Italia; ma di scrittori che sentano la responsabilità dello scrivere per i piccoli lettori non ne abbiano molti, in verità. E il Roux è dei pochi che han dato alla letteratura per l'infanzia buoni libri, scritti con competenza didattica e con gusto.

Queste *Novelline bizzarre* sono per lo più inspirate alle fole popolari del genere di quelle che Vittorio Imbriani raccolse nella sua *Novellaia fiorentina*, stenografandole dalle labbra delle nostre nonne; e sono proprio quel che han da essere le *novelline per i ragazzi*, cioè rapide, vivaci, piene di colore e di fantasia, divertenti e scritte in ottima lingua.

3 Belli.

***

Musica e Musicisti, *gazzetta musicale di Milano* — G. Ricordi e C. editori — Anno 60.o, N.o 1 — Contiene: *L'istituto dei Ciechi in Milano* con 13 illustrazioni, il *Turdus Musicus, gli uccelli cantori e le caccie canore* di C. Paladini, con 13 illustr. — *Fiorin di prato*, musica di A. Rotoli, *I dintorni del teatro di prosa* di Tom Pinck, *Albe e tramonti*, Rivista teatrale, istantanee, biografie, effemeridi musicali, Critica etc. etc.

***

PER IL CENTENARIO PETRARCHESCO

Come tutti i Centenarî che il buon Dio manda su questa terra, anche quello testè decorso, sesto dalla nascita del poeta (20 Luglio 1304), ha dato origine a una profluvie di pubblicazioni, delle quali (non c'è bisogno di dirlo) quattro quinti non hanno altro valore che quello della carta su cui sono stampati. Ma non mancano naturalmente anche i lavori importanti, e tre vanno sopratutto indicati alla ammirazione dei bibliofili e degli studiosi.

Poniamo in prima fila *Le Rime di Francesco Petrarca secondo la revisione ultima del Poeta* a cura di Giuseppe

SPETTACOLI FIORENTINI

Numa Hawa e le belve feroci nel serraglio di Palazzo Vecchio

Salvo-Cozzo, Firenze G. C. Sansoni, 1904 dip. 358: si tratta nientemeno che della riproduzione del codice autografo del Poeta, che in esso diede l'ultima mano alla sua immortale opera d'arte; codice che ora si conserva nella biblioteca Vaticana. Possiamo poi indicare il magnifico volume *Petrarca e la Lombardia*, dove si studiano le relazioni che il grande Umanista e Poeta ebbe coi Visconti e in genere con Milanesi, non solo, ma si dà anche una esatta nomenclatura dei codici e delle antichissime stampe possedute nelle biblioteche Milanesi così pubbliche (eccetto la nazionale di Brera) come private. Ma, tipograficamente parlando, la più splendida pubblicazione è il *VI Centenario dalla nascita di F. Petrarca*, Padova, 1904, Tip. Seminario, in-8 massimo, di p. 153, carta a mano, di soli 205 esemplari numerati, e, naturalmente, fuori commercio; il che ne farà, fra qualche anno, una rarità libraria di primo ordine. Dentro poi, ad accrescere valore alla pubblicazione, è una meravigliosa riproduzione dello autografo di una lettera del Petrarca al padovano Giovanni Dondi dell'Orologio.

E Firenze, quella città cioè di cui il Petrarca si diceva cittadino, mentre di Arezzo dove nacque, possiamo dirlo, per caso, egli si dichiarava forestiero, che cosa ha fatto, per celebrare il suo figlio? Dallo splendido discorso in fuori, che fece il Mazzoni in Palazzo Vecchio, nessun comitato è sorto a promuovere pubblicazioni commemorative; il che se è un bene, perchè potrà aver risparmiato la stampa di chi sa quali corbellerie, è pur sempre una vergogna, risultandone chiara la trascuratezza nell'onorare i suoi gloriosi figli. O che la consorteria spadroneggiante in Firenze temesse le ire pretesche nel rammemorare chi invei così fieramente contro le turbitudini della Babilonia occidentale e del suo Soldano?

L'Antiquario

Abbonatevi a
L'ITALIA DEL POPOLO

Di qua e di là per la Città

Fra il serio e il semiserio

L'altro giorno, parlando con un amico, persona seria e stimata, contribuente coscienzioso, e grande ammiratore dello spirito dell'On. Niccolini, mi permisi di fargli notare qualche piccola macchia, qualche minuscolo neo che, allargandosi a poco a poco sul bel volto di Firenze potrebbe col tempo condurre effetti spiacevoli; e glie ne parlai perchè anch'egli, colla opera sua, e colla sua parola di progressista conservatore, potesse contribuire a svegliare i dormienti dal loro sonno secolare.

— Non ti sembra — gli dissi — che sia ridicolo inalzare nel centro della città, e nei suoi migliori quartieri nuovi, delle baracche *new style*, uso Villino Uzielli? Non ti pare che il palazzo crema e fragola ove s'è rifugiata la *Unione Militare* sia una stonatura, lì a due passi dal Bigallo, a mezza strada fra il Duomo e il palazzo Strozzi?

Che questi tentativi di novità — dove di veramente nuovo non c'è, del resto, altro che il cattivo gusto dell'architetto, — dovrebbero esser riserbati a città meno ricche della nostra di tradizioni artistiche ben consolidate? Possibile, che il Municipio non abbia il diritto e il dovere di intervenire, direttamente o indirettamente, per proteggere la città contro questa degenerazione edilizia?

— L'amico mi lasciò sfogare, e poi rispose tranquillamente:

— Ecco. Io ti posso dimostrare con delle cifre....

— Cifre? Per carità! Vorrei sopportare piuttosto una spiritosaggine dell'On. Niccolini!

— Non ne vuoi? Allora ti porterò un altro argomento. Non so se tu sappia che esiste un associazione « *Per la difesa di Firenze moderna* » tutta composta di gente, ti dico io, gente proprio che sa il fatto suo.

— Anche troppo! Ebbene?

— Ebbene: se ci fossero gli inconvenienti che tu dici, capisci bene che codesta benemerita Società avrebbe alzato la voce; e in un modo o nell'altro si sarebbe provveduto!

Il raziocinio dell'amico era troppo giusto; sicchè mi trovai costretto a cambiare argomento.

— Che ne dici — continuai — della burletta della Casa di Dante? Un bel giorno, cominciano a demolire le case adiacenti; buttano all'aria un pezzo di strada; dicono di voler ripristinare l'antica piazzetta, col relativo pozzo, ove la fantesca degli Alighieri iva ad attinger acqua.... Poi, ad un tratto, scuoprono che questa illustre famiglia non è mai tornata di casa da quelle parti; lasciano ogni cosa in tronco.... e Firenze ha una rovina di più.... mentre ce ne erano già troppe.

L'amico si strinse nelle spalle.

— Mi pare che tu ignori, rispose, l'esistenza della benemerita *Società per la difesa di Firenze antica*, formata dai più valenti specialisti in materia. Che teste, amico mio, che teste!

— Lo credo. E con questo?

— Una volta che questa Società non s'è fatta viva, vuol dire che tutto va per il meglio.

Anche questa volta non seppi che cosa rispondere, e passai ad altro.

— Approvi — domandai — che in pieno centro, presso Piazza Davanzati, da una quindicina d'anni si scorga quell'ammasso di catapecchie informi e crollanti? che tutto quello spazio utile si adoperi solo per erigervi, di Carnevale, la fiera dei *cinque Sensi* o delle *Quattro stagioni*?

— Caro mio; ammetto la tua competenza, ma.... capisci, di fronte al silenzio della *Società per la Difesa di Firenze moderna*....

— Trovi giusto che si lasci deteriorare il Palazzo Davanzati, che, con pochi restauri, potrebbe diventare uno dei più belli della città?

— Questo tocca alla *Società per la Difesa di Firenze antica*.

— Ti piace il servizio dei trams com'è fatto a Firenze?

— Questo è di competenza della *Società per la Difesa di Firenze moderna*.

— Che cosa pensi dello sventramento iniziato di fianco al Teatro Salvini, che permette solo di vedere il deretano delle casupole addossate alla Galleria degli Uffizi, colle relative botteghe che ne minacciano continuamente l'integrità? Che diresti se un incendio....?

— Avrai ragione; ma una volta che la *Società per la Difesa di Firenze antica* tace....

— Sicchè tu approvi anche il Serraglio di *Nouma Hava* in piena piazza Cavour? Approvi la spazzatura che fiancheggia le strade dalle nove di sera in poi? Approvi la decadenza dei nostri teatri, che sdrucciolano giù giù fino a *Musolino*? Eh! via!

— Non approvo nulla. Ma capisci.... giacchè c'è la *Società per la Difesa di Firenze moderna*....

— Ma insomma, che cosa difendono queste Società?

— Uhm! Bisognerebbe domandarlo a loro.

Salutai l'amico, e mi allontanai tutto pensieroso. Ma fatti pochi passi, quegli mi battè sulla spalla, costringendomi a voltarmi. Era tornato indietro apposta per dirmi:

— Mia caro; giacchè vedo che prendi queste cose tanto sul serio, ti voglio rassicurare.... Sappi che oltre le suddette società, ce n'è anche una terza chiamata degli *Amici dei Monumenti*: Sicchè capisci bene che possiamo dormire fra due guanciali.

— Oh! Finchè si tratta di dormire, se ne intendono anche al Consiglio Comunale! — E me ne andai, perfettamente rassicurato.

N. N.

All'Istituto Geografico Militare

Poi che l'avvocato Pescetti, quando era deputato, ebbe ad occuparsi della riforma dell'organico dell'Istituto Geografico Militare, essendo avvenute in questi giorni le promozioni

di quegli impiegati, essi avevano pensato di offerire al loro patrocinatore una pergamena artisticamente miniata. Una manifestazione, come si vede, assai innocente e, anche, doverosa. Ebbene: il Direttore dell' Istituto non ha disdegnato, con mezzi facili a immaginarsi, ma invero poco degni, e, pur troppo, abituali in lui, di impedire che quella manifestazione si compiesse.

Per la Russia.

Per iniziativa della Sezione fiorentina del partito repubblicano, alla quale hanno aderito: la Federazione Socialista, i libertarî, il Comitato pro-vittime politiche, la Fratellanza Artigiana e la Sezione del Libero Pensiero — oggi alle 15,30 (3 1[2 pom.) avra luogo alla Camera del Lavoro un comizio privato per protestare contro le recenti stragi russe e di solidarietà col popolo rivoluzionario.

Parleranno oratori dei partiti aderenti.

I biglietti sono reperibili alla Camera del Lavoro, alla Fratellanza Artigiana e alla sede dei Ferrovieri.

***

Venerdì sera, per iniziativa di alcuni giovani repubblicani, fu tenuta una numerosissima adunanza di studenti dei varî istituti scolastici della città.

Gli amici nostri Frontini e Mori, seguiti da altri studenti, dissero dell'ora grave che attraversa la Russia ed elevarono voti augurali per la libertà di quel popolo.

Fu deliberato infine di effettuare una questua per raccogliere soccorsi a favore delle vittime della reazione autocratica, se le autorità della libera Italia la vorranno permettere.

***

Il Consiglio direttivo della Associazione *Mazzini-Garibaldi* votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Associazione Mazzini-Garibaldi, *protesta* vivamente contro l'assolutismo russo, mitragliatore di un popolo inerme, *confida*, che il sangue degli assassinati ricada sul capo degli assassini e fecondi il principio di un'era novella; *fa voti* che il popolo russo, spezzando i ceppi della secolare autocrazia conquisti la propria sovranità ».

***

Il Gruppo Repubblicano di S. Gallo riunito in assemblea ordinaria la sera del 24 corr. votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Repubblicani Fiorentini del Gruppo di San Gallo profondamente commossi alle notizie dei terribili eccidi di popolo che si commettono in Russia, a difesa della più mostruosa autocrazia politica e capitalistica, levano concordi una voce di protesta contro i massacri, in nome della civiltà, auspicando che non rimanga inulto il sangue sparso ed il costante eroismo di chi coraggiosamente lotta per la conquista di quelle elementari libertà sancite dal progresso e dalla scienza; facendo voti che le rideste energie della Nazione non posino sino a tanto che non sia infranto per sempre il giogo della secolare schiavitù degli *Czar* ».

Le zanelle nuove in piazza Manin

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

pare impossibile, ma è un fatto che quelle teste quadre dell' Ufficio Tecnico Comunale non riescono a sistemare convenientemente la interessante e frequentata piazza Manin. Dopo avere, come lo rivelò subito il *Bruscolo*, lastricata la piazza senza pensare a fornirla della indispensabile zanella per incanalare e sfogare le orine dei cavalli dei *fiacres* che stazionano su la detta piazza; ora che finalmente — con grave spesa — si vuol rimediare all'errore commesso, lo si corregge senza modificare le pendenze del piano della piazza e ponendo le feritoie non all'estremità delle zanelle, ma verso il centro, tanto che alle pozze — che rimangono come prima, sul piano lastricato, più basso della zanella — si aggiungono quelle delle zanelle, ammenochè il Comune non provveda tenendovi pronto uno spazzino per accompagnare con la granata il piscio fino alle feritoie di scolo.

Pare impossibile, caro *Bruscolo*, ma basta fiutare per credere! tuo

assiduo.

Innovazioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

permettimi di dire la mia. Tra le tante lodevoli innovazioni, e rinnovazioni, fatte al nostro Niccolini, mi è dispiaciuto di non aver visto passare il soffio della modernità, anche sopra la Maschera del teatro.

Se all' ingresso della platea è necessario il portiere, mi pare che si potrebbe vestirlo in modo più confacente ai nostri tempi; se invece è per semplice decorazione tanto varrebbe metterci un fantoccio.

Dopo tutto il secolo del codino può anche esser dimenticato senza rimorsi.

Scusa tanto.

BACCIO.

Pro-Vittime Politiche

Oggi uscirà in Firenze, per cura del Comitato Centrale Pro-Vittime Politiche, il giornale *La Rivendicazione*. Normalmente sarà pubblicato il 1 e il 16 di ogni mese.

Con questa nuova arme di difesa e mezzo di propaganda il Comitato Centrale si prefigge lo scopo di tener viva ed intensificare l'agitazione per la liberazione delle vittime della reazione del 89-94 e 98; di spiegare alle masse popolari, che fino ad ora sono rimaste inerti, l' alto significato e la bontà della nostra causa e di rispondere a tutti gli attacchi degli avversarî, che con basse calunnie tentano fuorviare il proletariato da questa doverosa agitazione.

Il giornale sarà sostenuto per mezzo delle volontarie offerte di coloro, cui stia a cuore la liberazione delle vittime politiche.

Filippo Renato Pittoreggi

Per la sventura improvvisa, crudele che colpì i nostri colleghi del *Fieramosca* prendiamo il lutto oggi anche noi che amavamo il povero Pittoreggi, amico buono e leale, pieno di quei pregi che oggi nel giornalismo, purtroppo, van facendosi sempre più rari.

Egli non ebbe, non diciamo odio, ma rancori mai per nessuno; nel suo mite animo era un grande amore per tutti e nella sua gagliarda natura una grande volontà di operare.

Quanti, nei primi tentativi di una carriera spinosa, ebbero da lui incoraggiamento ed aita? Quanti infelici egli soccorse incitando alla pietà di chi ha il dovere di esercitarla? Quanti dissidii tra amici egli compose? Quanta energia egli spese per dare un ricovero ai *senza tetto?*

Egli era forte e buono; e nell'oprare il bene, senza riposo, senza tregua, consumò tutto il suo cuore, il suo povero cuore, piccola macchina delicata che quanto più ha amato più presto si arresta e si frange....

Povero amico, sia benedetta la memoria sua e il suo nome nel ricovero dei derelitti ai quali egli consacrò tanta parte della sua vita così breve!

Anche in questa settimana la parte nostra ha veduto scomparire uno dei suoi militi migliori.

GIOVANNI BRIGANTI

spese tutta la vita, finchè il male crudele non lo rese inoperoso, per la propaganda dei principî repubblicani, distinguendosi pure nelle Associazioni operaîe alle quali recò il suo contributo di attività.

In questa ora di sconforto noi mandiamo, sinceramente, le condoglianze vivissime alla Vedova e a tutta la famiglia sua.

NEL NOSTRO PARTITO

Associazione Mazzini-Garibaldi

I soci sono convocati d'*urgenza* la sera di Giovedì 2 Febbraio alle 9 precise per discutere di affari della massima importanza.

È necessario che nessuno manchi.

Fascio repubblicano Mameli-Oberdan

I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo domani sera (lunedì) a ore 9 nella sala della Mazzini-Garibaldi, via Pandolfini N. 17 p. t.

È necessario l' intervento di tutti.

La Commissione

FRATELLANZA ARTIGIANA D' ITALIA

Furono ammessi 2 soci, uno al Collegio 2.o di Colonnata e uno al Collegio del Pignone.

Il Consolato Magistrale della Fratellanza Artigiana, in omaggio a quegli ideali di giustizia ai quali si ispirò sempre l' Istituto da esso rappresentato,

manda un fervido affettuoso saluto al Popolo Russo;

e fa voti che ai combattenti nel nome del Diritto Umano, arrida la vittoria, realizzando quella completa libertà, che sola può redimere il popolo da ogni soggezione morale e materiale.

Per il Consolato

Guglielmo Dolfi - Mariano Mugnaioni - Ugo Ciapini

Nell'adunanza del 2 Gennaio 1905 tenuta dal Collegio Artigiano dei Falegnami, risultò eletta le seguente Magistrature:

Maestro: Dario Cavallari — *Consiglieri*: Margarita Michele — Rapai Ambrogio — Alessandri Emilio — Pignotti Narciso — *Arbitro*: Notaro Guido Cecchi — *Esattore*: Bistondi Vincenzo — *Visitatori*: Pignotti Narciso — Montagnini Giuseppe — *Segretario*: Serresi Virgilio.

SOCI DEFUNTI

Briganti Giovanni, iscritto il 1 Ottobre 1870 al Collegio dei Sarti. Ricoprì le Cariche di Gran Maestro, Console e Censore. Morì il 24 Gennaio 1905. Al trasporto in forma puramente civile intervenne il Consolato col Gonfalone, la Società della Cremazione con lo stendardo e i Collegi Artigiani dei Parrucchieri. Porta Romana, Ponte Rosso, Pignone, Sarti, Tabaccai, Cappellai e Arti Diverse con le rispettive bandiere, e la bandiera della Sezione Repubblicana alla quale il defunto era iscritto.

La Vedova e i parenti del defunto Briganti ringraziano tutti gli amici che vollero tributare all'estinto l'estremo saluto.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-Responsabile.

Firenze, Tip. della Biblioteca di Cultura Liberale
Via Nazionale, 27.

Leopoldo di V.o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino, 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 — Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO
TERRAGLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita di prodotti di tutti gli Stabilimenti RICHARD-GINORI.

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

Farmacia di Giuseppe Del Monte

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole

TELEFONO N. 2-50

Fornitura completa di eccellenti medicinali delle principali Case.

Largo corredo di **Specialità estere e nazionali**, di **acque minerali** di tutte le principali fonti, e di **qualunque rimedio** che la scienza medica suggerisce.

Rinomate e raccomandate speeialità proprie della Farmacia

Gabinetto per analisI chimiche, fornito di un **Autoclave** per effettuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa precisione **Fiale sterilizzate per uso ipodermico** di qualsiasi medicamento.

Consultazioni medico - chirurgiche gratuite tutti i giorni.

Puntualità scrupolosa nell'esecuzione di prescrizioni mediche ed **assoluta modicità dei prezzl.**

Ossigeno sempre pronto

SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50

Servizio a domicilio inappuntabile

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,

Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costruire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli. notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, Via de'Martelli - Firenze,

BIOGRAFIA

DI

Giuseppe Mazzini

Scritta da AURELIO SAFFI

Inviare cartolina-vaglia di **Lire Una** *alla Casa Editrice BARBÈRA - Firenze.*

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescattivo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza, FIRENZE - *Via Pandolfini* - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza, di forza
e di energia

Marca speciale (depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO — VIA TORINO 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina-Migone,** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetbli, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine imparte loro una fraganza deliziosa.

bottiglietta da L. 5,50 8,50 e 5

ATTESTATO

Sig. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone,** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato psofumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. sanit.
LATERA (Roma)

Flacone da L. 1,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** *Via Torino 12* - **Milano**